

# BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ANNO CVII - N. 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2016



ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA  
Pubblicazione Trimestrale registrata presso la Cancelleria Arcivescovile al n. 2260 del 14-12-2009  
Direttore responsabile: Mons. Alessandro Benassi  
Tipografia «SAB» - Budrio (BO) - Tel. 051.69.20.652  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ALTABELLA, 6 - 40126 BOLOGNA  
C.C.P. 20657409

## SOMMARIO

<b>L'APERTURA DEL CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO 2017.....</b>	<b>193</b>
Introduzione all'anno del Congresso Eucaristico Diocesano.....	194
Prima tappa: la Parola.....	198
Seconda tappa: le attese degli uomini. Analisi della situazione locale .....	200
Terza tappa: ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie .....	203
Quarta tappa: il Signore ci affida il pane. Riflessione sul soggetto missionario.....	205
La parola dell'Arcivescovo.....	208
<b>ATTI DELL'ARCIVESCOVO.....</b>	<b>212</b>
Decreto di riorganizzazione dei settori pastorali.....	212
Decreto di assegnazione di parrocchie ad altro vicariato .....	217
Decreto di costituzione del 17° Consiglio Presbiterale .....	218
Decreto di soppressione del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna.....	220
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio .....	221
Omelia nella Messa per il 40° anniversario della morte del Card. Lercaro .....	225
Omelia nella Messa per la Vigilia della Solennità di Tutti i Santi.....	229
Omelia nella Messa per la commemorazione dei fedeli defunti.....	232
Saluto in apertura del convegno su "Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'inutile strage" .....	236
Omelia nella Messa per la chiusura dell'Anno del Giubileo della Misericordia e l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano 2017 .....	239
Preghiera del Congresso Eucaristico Diocesano 2017 .....	243
Intervento in occasione del Rosario sul luogo dell'uccisione di Christina Ionela Tepuru .....	245
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria .....	247
Preghiera all'Immacolata.....	250
Omelia nella Messa per il 20° anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti.....	251
Omelia nella S. Messa della Notte di Natale.....	255
Omelia nella Messa del Giorno di Natale .....	258
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno .....	261
Discorso in occasione della Marcia della Pace.....	265

VITA DIOCESANA.....	268
La consegna del Pallio all'Arcivescovo .....	268
CURIA ARCIVESCOVILE .....	270
Rinunce a parrocchia.....	270
Nomine.....	270
Sacre Ordinazioni.....	273
Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF 2015 .....	273
Necrologi.....	274
COMUNICAZIONI.....	276
Consiglio Presbiterale del 24 novembre 2016.....	276
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2016 .....	280
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2016 .....	315

## L'APERTURA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO 2017

*Nella serata di Domenica 13 novembre 2016 in coincidenza con la chiusura nelle Chiese locali dell'Anno Santo della Misericordia l'Arcivescovo ha presieduto una solenne convocazione diocesana nella Chiesa Cattedrale per aprire ufficialmente l'anno del Congresso Eucaristico Diocesano 2017.*



*Icona "Un pane per le moltitudini" di Don Gianluca Busi*

## Introduzione all'anno del Congresso Eucaristico Diocesano

di Mons. Stefano Ottani  
Vicario Generale per la Sinodalità

Si chiude oggi in diocesi il Giubileo straordinario della Misericordia.

Ogni conclusione segna contemporaneamente l'inizio di una nuova fase. Si apre una nuova tappa del cammino della nostra Chiesa, in comunione con tutta la Chiesa e, in particolare, con le Chiese in Italia.

Un anno fa, esattamente il 10 novembre 2015, Papa Francesco, a conclusione del convegno ecclesiale della Chiesa italiana, ha indicato il programma: l'attuazione dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

“Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni (...).

Con questo chiaro invito, a tradurre in bolognese la gioia del vangelo, la nostra Chiesa intende percorrere il cammino che ci sta davanti.

A Bologna, per grazia di Dio - ci ha ricordato l'Arcivescovo Matteo - la chiusura del Giubileo della Misericordia coincide provvidenzialmente con l'inizio dell'Anno del Congresso Eucaristico Diocesano.

Il Congresso Eucaristico è una tradizione tutta bolognese, che ritma di dieci in dieci gli anni della nostra Chiesa e che diventa la prima indicazione per declinare localmente il programma comune.

Il C.E.D. è caratterizzato da due chiari riferimenti:

- ricentrare nell'Eucaristia, cioè nella presenza reale e operante del Signore Risorto tutta la vita della comunità cristiana;
- cogliere i segni dei tempi nella città degli uomini, resi evidenti dalla prospettiva decennale, che guidano la storia della salvezza.

Se il primo riferimento è e deve essere permanente, sono ben evidenti i grandi avvenimenti che incidono sulla storia della Chiesa e dell'umanità in questi ultimi dieci anni, e che hanno prodotto cambiamenti, di cui non possiamo non tenere conto. Solo qualche accenno a quanto è avvenuto dopo l'ultimo CED del 2007.

Il 2008 è considerato l'inizio della crisi economica che ancora permane, con conseguenze che si colgono in ambito locale e mondiale, come la perdita o la mancanza del lavoro, come nelle migrazioni di intere popolazioni, spinte dalla povertà, dai disastri ecologici, dalle guerre...

Nel 2012 il terremoto in Emilia-Romagna, che si ripropone con ancora maggiore devastazione in questi ultime settimane nell'Italia centrale.

Nel 2013 c'è stato il passaggio di pontificato da Benedetto XVI a Francesco.

Nel 2014 la fondazione del cosiddetto Stato islamico.

Un anno fa l'arrivo a Bologna del nuovo Arcivescovo.

Il 2017 coincide con il quinto centenario della Riforma luterana, occasione preziosa per il rilancio del dialogo ecumenico come ci ha dato l'esempio papa Francesco in Svezia due settimane fa.

Ma oltre a questi eventi eccezionali, assistiamo alla trasformazione della società italiana, sempre più caratterizzata dalla presenza di nuovi cittadini di diversa etnia, cultura e tradizione religiosa. In ambito ecclesiale un dato macroscopico è il calo delle vocazioni nel clero diocesano e religioso, maschili e femminili, tale da trasformare il volto futuro della Chiesa.

In realtà i due riferimenti che caratterizzano il CED - Eucaristia e città degli uomini - non sono semplicemente appaiati, ma è alla luce dell'uno dobbiamo vedere l'altro. Cristo risorto, realmente presente in mezzo a noi, è il Signore della storia; a lui è stato dato ogni potere e indefettibilmente guida il corso degli eventi verso un fine di salvezza. Lui che è rimasto come cibo e bevanda per nutrirci di sé, non lascia mancare di nulla la sua sposa amata. E la città degli uomini, ossia la nostra collaborazione, offre le condizioni perché si compia la sua signoria.

Dobbiamo quindi guardare alla storia - anche a questi nostri ultimi dieci anni, e ai dieci che abbiamo davanti - con uno sguardo di fede, come a un segmento della storia della salvezza. Il primo risultato è che non possiamo ripiegarci su di noi e lamentarci, ma

contemplare il misterioso progetto di Dio che si sta compiendo in questo tempo, in questa Chiesa.

La conclusione del Giubileo della Misericordia non significa archiviazione, ma acquisizione definitiva che il volto di Dio è Misericordia. Dio è sensibile al dolore dell'uomo, gli si è fatto vicino ed è venuto a salvarlo. Anche la Chiesa è in uscita perché da sempre Dio è uscito da sé per creare, salvare, santificare l'uomo.

È questo l'atteggiamento che viene dall'obbedienza al comando del Signore Gesù che il nostro Arcivescovo ha voluto indicare come tema del prossimo CED: "Voi stessi date loro da mangiare" (*Mt* 14, 16). Davanti ad una folla affamata, in un luogo deserto, con poche risorse, Il Signore ci dice che abbiamo già tutto quanto serve per sfamare a sazietà, anzi per farne avanzare più di quanto avevamo prima, se mettiamo nelle sue mani il nostro poco.

La folla sono l'80% della nostra gente non praticante, sono i nuovi cittadini di altre religioni, sono gli affamati per la crisi del lavoro, della famiglia e dei valori, la folla siamo tutti noi.

Aprensosi ai bisogni del mondo, la nostra Chiesa risolverà anche i suoi problemi interni.

A partire da questa parola del Signore abbiamo delineato le quattro tappe del cammino nell'anno che oggi iniziamo, all'interno dei tempi liturgici:

I TAPPA - Da S. Petronio a Cristo Re (ottobre-novembre)

Lectio Divina sul testo del Vangelo di Matteo 14,13-21.

II TAPPA - Dall'inizio di Avvento all'inizio della Quaresima

Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale.

III TAPPA - Tempo di Quaresima

Ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie.

IV TAPPA - Tempo pasquale

Il Signore ci affida il pane. Riflessione sul soggetto missionario.

Queste quattro tappe saranno presentate fra poco da quattro nuovi Vicari Episcopali.

Mi preme ora, non anticipare i contenuti, ma sottolineare il metodo e gli obiettivi.



Il grande obiettivo che ci prefiggiamo è quello della “conversione missionaria” indicata da papa Francesco, in cui ogni cristiano diventa consapevole di essere discepolo-missionario, protagonista della “Chiesa in uscita” perché attenta e desiderosa di sfamare la fame di pane e di speranza del mondo.

Per raggiungere questo è necessario un coinvolgimento capillare. Uscendo da qui ci dobbiamo sentire investiti del compito di invitare quanta più gente possibile a fare il cammino con noi. Non solo singoli, ma anche enti, associazioni, gruppi...

Li coinvolgiamo anzitutto per metterci in ascolto, per capire quali sono i bisogni e anche quali le risorse già presenti. Per fare questo si propone di seguire il metodo utilizzato con frutto al Convegno ecclesiale di Firenze e nella scorsa Tre giorni del Clero bolognese, caratterizzato da piccoli gruppi (massimo 12 persone) con un facilitatore, interventi brevi e ascolto reciproco. Vi chiediamo di seguire scrupolosamente queste indicazioni, che saranno ulteriormente sussidiate, perché ognuno si senta protagonista.

Questa esperienza di condivisione è già un risultato, che prepara sviluppi futuri, senza soluzioni preconfezionate.

Mi permetto di insistere per la piccola esperienza già fatta in questi ultimi mesi, che mi ha fatto constatare che là dove i fedeli di varie comunità cristiane si trovano insieme diventa non solo più facile collaborare in ambito interparrocchiale, ma si sperimenta che è molto più bello e più efficace, fino a non potere più fare diversamente, così da ridisegnare di fatto nuove aggregazioni, in cui il prete non è l'unico responsabile.

Le tappe servono a far crescere la nostra consapevolezza e corresponsabilità, e per donarci reciprocamente idee, proposte, risorse. Sarà dunque necessario giungere a una sintesi da fare circolare in tutta la diocesi per orientare il cammino ulteriore.

Al termine di questa convocazione usciremo tutti dalla Porta Santa, che un anno fa si è spalancata per farci entrare nel mistero della Misericordia di Dio per andare simbolicamente lungo le strade degli uomini, crocevia e luogo di incontro con tutti, portando lo stendardo del CED, segno di una direzione comune che vogliamo seguire per andare verso l'uomo, da nutrire e salvare.

## Prima tappa: la Parola

di Don Maurizio Marcheselli,  
Vicario Episcopale per la Cultura, Università e Scuola

a) Un primo spunto di riflessione è non sui contenuti del testo, ma sul senso dell'esercizio che siamo invitati a fare nella prima tappa dell'anno del Congresso. La Scrittura non ci consegna foto anticipate degli eventi. Ci dà un patrimonio di immagini e simboli, di griglie teologiche e di schemi di intelligibilità per interpretare il reale. L'operazione di accostare realtà e testo biblico è un'operazione che chiede saggezza: «chi ha orecchi intenda» (*Mc* 4,9); «Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli...» (*Ap* 13,18). È questo esercizio di discernimento che ci vede impegnati in questo anno del CED. Siamo invitati a inoltrarci dentro la storia senza sapere esattamente cosa ci aspetta, avendo nelle mani – e nel cuore – la Scrittura per interpretare questa storia.

Dal racconto matteoano del pane donato ai cinquemila (*Mt* 14,13-21) proviamo di ricavare alcune immagini e categorie per orientarci nel tempo che si schiude davanti a noi.

b) I personaggi coinvolti nel racconto di *Mt* 14,13-21 sono tre: Gesù, i discepoli e la folla. Gesù sta al centro della triangolazione: Gesù vede i bisogni della folla; Gesù coinvolge i discepoli (che non capiscono). Lui vede e la folla e i discepoli. I discepoli non vogliono vedere la folla (v 15: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare»); la folla probabilmente non «vede» né i discepoli né Gesù. Gesù è al centro di questo nostro anno di Congresso nel segno dell'Eucaristia. Assumere il suo sguardo e fare nostri i suoi sentimenti (*Fil* 2,5) è la vera scommessa.

c) Gesù e la folla (il medium in questo rapporto è la compassione: v 14a). Gesù guarisce i malati (v 14b) e poi provvede il pane (vv 16-21). Una chiara indicazione che i bisogni vanno presi sul serio, anche i nostri. Qui ci sono due bisogni fondamentali: cura delle malattie e soddisfazione della fame. In principio (*Gen* 1-2), Dio crea e nutre: le creature sono sane e ognuna ha di che nutrirsi. Dopo il peccato Dio guarisce (la sua creatura ferita) e nutre. Questa è anche l'esperienza iniziale del cammino di Israele nel deserto, subito dopo il passaggio del mare (*Es* 15-16): Dio guarisce (le acque amare di Mara: *Es* 15,22-26; cf. specialmente il v 26) e nutre il suo popolo (il dono della manna nel deserto di Sin: *Es* 16).

d) Gesù e i discepoli (il medium in questo rapporto è la dimensione dell'invito, dello stimolo: v 16 e v 18). Gesù rivolge due inviti ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare», ma anche «Portatemeli qui [i pani e i pesci]». Il secondo invito mostra come Gesù prenda sul serio anche la difficoltà dei suoi discepoli. Vista la loro fatica li invita a portare a lui il poco che hanno. Sarà lui a darlo alla folla, per la mediazione dei discepoli: i discepoli portano pani e pesci a Gesù e quel cibo torna da Gesù ai discepoli e dai discepoli alla folla.

Lascio fare il commento a questo invito a dare da mangiare a papa Francesco, che cita due volte queste parole in *EG* (lo fa riferendosi a *Mc* 6,37 che è identico a *Mt* 14,16).

- *EG* 49. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc* 6,37).

- *EG* 188. La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc* 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni.

## Seconda tappa: le attese degli uomini. Analisi della situazione locale

di Don Massimo Ruggiano  
Vicario Episcopale per la Carità

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie” (EG 27).

La tentazione dei discepoli nell’episodio dei pani e dei pesci è di preoccuparsi unicamente del gruppo dei 12, gli altri sono troppi, sono convinti di non avere risorse sufficienti per soddisfare le loro necessità. Questa è anche una tentazione delle nostre comunità cristiane, ma non di Gesù che guida la scena a partire dalle fame delle folle e non dalla paura rassegnata dei discepoli che giungono anche a giustificare la loro scelta di astensione. Gesù ci dice che siamo qui per il mondo che ha fame e sete di un cibo che noi possiamo dargli, entra con i suoi piedi nelle scarpe di chi ha fame e ci invita a fare lo stesso. La paura ci conduce alla rassegnazione e alla autogiustificazione e come dice papa Francesco ad occuparci più dell’autopreservazione che dell’annuncio missionario, forza vitale della nostra fede. *L’Evangelii Gaudium* ci invita a pensare, ad organizzare le nostre strutture e attività ecclesiali a partire da chi non incontriamo, da chi ha fame di senso per la sua vita e non sa dove andare. Siamo chiamati a combattere i nostri timori nella certezza che l’azione dello Spirito Santo è già presente in ogni persona, in ogni uomo e donna che cercano qualcuno che si prenda cura della loro fame di vita.

Se mi metto nella prospettiva di chi è in “periferia” rispetto alla comunità cristiana, cosa dobbiamo cambiare e che scelte missionarie possiamo pensare per avviare il rinnovamento?

Quali attese esplicite e non esplicite nutrono le persone nel nostro territorio? Quali sono i bisogni della gente che incontriamo nella nostra quotidianità? E cosa possiamo fare come comunità cristiana per andare incontro a tali bisogni?

Credo sia importante esplorare il nostro territorio non a partire da ciò che immaginiamo, ma dall'incontro reale con la gente in mezzo alla quale viviamo nelle nostre parrocchie e quartieri, per sentire da loro cosa cercano e che cosa comprendono del nostro messaggio, del nostro linguaggio.

Interrogiamoci se il nostro vocabolario è compreso dalle persone in mezzo alle quali viviamo. Il papa ci invita a metterci nei loro panni, nelle loro orecchie per vedere se il contenuto delle nostre parole e delle nostre strutture parla la loro lingua e coglie i loro aneliti. Siamo chiamati a diventare traduttori del vangelo nella lingua della cultura odierna che non ha più i presupposti cristiani. L'uomo va incontrato dove vive ed è necessario comunicare attraverso il suo linguaggio. Posso parlare benissimo il francese dicendo cose stupende, ma se le dico per esempio ai cinesi non le comprendono. Posso essere contento di quello che ho detto, ma peccato che nessuno lo abbia capito. Siamo chiamati a inculturarci e non a parlare sopra le teste. Questa tappa ci invita ad uscire perché è solo andando fuori che possiamo vedere come siamo. Uno scrittore ha detto che è attraverso lo sguardo dell'altro che io esisto. È grazie all'incontro con lo sguardo dell'altro che mi vedo riconosciuto, questo vale per le relazioni individuali come per le comunità, per cui anche per noi è fondamentale uscire per vedere meglio le nostre ricchezze come le nostre miserie e scopriremo che i desideri e la fame di senso degli altri abitano anche dentro di noi. I problemi nascono quando ci chiudiamo e, per paura, ci barrichiamo e diventiamo dei lamentoni insopportabili. Uscire fa entrare aria nuova nei nostri ambienti e fa uscire i bacilli delle nostre influenze. Avremo così uno sguardo purificato per cogliere meglio i doni degli altri di cui prima avevamo timore. Siamo chiamati a tendere l'orecchio per ascoltare cosa batte dentro al cuore degli uomini e delle donne di oggi, quali cambiamenti sono in atto nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità cristiane, nella mentalità comune. Dopo aver esplorato il nostro territorio ci verrà suggerito come trasformare i nostri modi di comunicare e le nostre strutture affinché parlino un linguaggio capace di intercettare ciò che si muove, a volte in maniera agitata, nel profondo dell'animo umano dei nostri fratelli e sorelle che consapevolmente o inconsapevolmente attendono un incontro rivelatore. Questa tappa ci invita a tendere l'orecchio per ascoltare il grido, a volte sommesso, di chi ha perso il lavoro, la casa, di chi scappa dalla fame e dalla guerra, di chi sta cercando un cammino spirituale e non riesce ad entrare dove ci sono percorsi già prefissati, dei giovani che stanno cercando dei

trasmettitori di entusiasmo e passione e non ne trovano, di chi si sente solo, malato, emarginato o con handicap, degli anziani che avrebbero storie da raccontare e non sanno a chi, degli adolescenti che cercano calore umano e si rifugiano nei cellulari, di chi è sempre in parrocchia e nessuno gli ha mai chiesto come sta. Questa tappa ci chiede inoltre di individuare nei nostri territori parrocchiali realtà e persone con le quali creare una rete dove ognuno è chiamato a lavorare insieme per il bene comune.

## Terza tappa: ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie

di Don Pietro Giuseppe Scotti  
Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione

La liturgia coinvolge attorno all'altare per l'incontro con il Signore risorto la vita di tutta la comunità nei suoi vari aspetti: così esprime il vero volto e il vero cuore della Chiesa.

Vogliamo aiutarci tutti, sacerdoti, diaconi, ministri, animatori della liturgia, della catechesi e della carità: a ritrovare il centro dell'azione missionaria della Chiesa, facendo una seria e approfondita riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie.

### 1. Eucaristia e vita

Un primo aspetto da considerare è il rapporto tra eucaristia e vita: la quotidianità, cioè la vita nelle sue espressioni più semplici e feriali deve entrare dentro al momento celebrativo per trasformarsi in offerta al Signore.

La celebrazione non è altro dalla vita; se non c'è vita non c'è una vera Messa viva, rischia di essere un solo un dovere e un'abitudine vuota.

Occorre evitare la separazione tra culto e vita per attingere alla fonte della liturgia una cultura della condivisione e un vero slancio missionario.

Il crocifisso-risorto nutre con la parola e il pane dell'Eucaristia la nostra vita e ne fa dono per gli altri: ci possiamo domandare: come arrivo alla Messa e come si riparto dalla messa? Ne esco arricchito, la mia vita cambia?

### 2. Eucaristia e celebrazione

Una seconda riflessione riguarda il rapporto tra Eucaristia e celebrazione: lo stile della celebrazione deve esprimere l'atteggiamento di Dio che accoglie, ama, perdona e guida i suoi figli.

La bellezza delle liturgie non consiste nelle nostre aggiunte, nei protagonismi, ma nell'esprimere attraverso gesti e simboli il Dio che ci accoglie, ci ama e ci guida.

Il rito è a servizio di un intenso incontro comunitario con il Signore e non si può ridurre ad un ritualismo sterile e spento.

Il decoro liturgico degli spazi, la comprensione del linguaggio liturgico, la cura dei segni, l'atteggiamento del corpo, l'osservanza del silenzio sono momenti indispensabile affinché la Messa sia vissuta pienamente.

### 3. Eucaristia e comunità

Possiamo ora considerare il rapporto tra eucaristia e comunità: l'incontro con Dio genera una nuova esperienza di comunione tra i fratelli. La comunità va preparata; non si può improvvisare la celebrazione: va coinvolta nelle sue figure ministeriali: il sacerdote, i diaconi e i ministri, coloro che curano la liturgia e l'assemblea intera: nessuno va dimenticato; nessuno si deve sentire estraneo per evitare il rischio dell'individualismo.

Il coinvolgimento effettivo di tutti che non vuol dire per forza dovere fare qualcosa ma nel sentirsi pienamente e veramente partecipi all'azione liturgica all'incontro tra Dio e il suo popolo.

### 4. Eucaristia e gioia

Un ultimo aspetto: il rapporto tra Eucaristia e gioia: l'*Evangelii Gaudium* ci invita alla gioia: la liturgia esprime la vera gioia cristiana: non una gioia mutilata e individualista ma una gioia piena e vera perché va al cuore delle persone; una gioia che si irradia e si diffonde.

Le nostre Messe accolgono e comunicano la gioia profonda o cadono in una atmosfera triste che ci chiude in noi stessi.

La gioia al contrario ci apre e ci trasforma interiormente.

Non esiste un metro per controllare la qualità delle nostre liturgie: ma si possono vedere i frutti di una vera celebrazione nella crescita nel dono di sé, nella testimonianza gioiosa, nell'annuncio della speranza e nella carità fraterna.



## Quarta tappa: il Signore ci affida il pane. Riflessione sul soggetto missionario

di P. Enzo Brena, scj  
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Il compito specifico di questa IV tappa del CED è: prendere coscienza della nostra identità missionaria.

Le parole di Gesù sono chiare: «Voi stessi date loro da mangiare».

Ci dice che noi siamo il soggetto della missione: noi siamo invitati a mangiare di Lui e, insieme, siamo inviati a condividere Lui stesso con chi è nel bisogno.

Il brano di Matteo ci manda un messaggio molto chiaro sul senso della missione legato all'Eucaristia, che spesso dimentichiamo: in essa Gesù non si dona a noi come si dà la "chicca" a un bimbo che ha fatto "il bravo".

L'eucaristia non è un premio per i "più buoni"! È il pane del cammino, ed è per camminare. Ed è per camminare insieme con tutti i nostri fratelli verso la pienezza della maturità di Cristo, che è pienezza della nostra umanità.

Papa Francesco chiarisce bene il fondamento della nostra identità missionaria quando dice: «L'evangelizzazione è compito della Chiesa...[e] soggetto dell'evangelizzazione è un popolo in cammino verso Dio. [Questo è] un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma la sua concretezza storica è un popolo pellegrino ed evangelizzatore» (EG 111).

Che è come dire: anche oggi Dio vuole far sentire il suo amore a ognuno dei suoi figli e lo fa proprio attraverso di noi e il nostro amore.

Essere "soggetto" della missione significa essere consapevoli che siamo, gli uni per gli altri, occhi/bocca/mani/piedi/cuore di Dio, non perché siamo migliori degli altri, ma perché Lui si fida di noi e si affida a noi per giungere a tutti. È una grande grazia assecondare la fiducia di Dio che si dona a noi nell'Eucaristia e, forti di Lui, andare ai fratelli!

Papa Francesco ci dice che ogni battezzato è missionario (cfr Mt 28,19), nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù: «Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui. Dunque ciò che hai scoperto, ciò che ti aiuta a vivere e che ti dà

speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri» (EG 121). E il papa arriva a dire: «La missione è qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi» (EG 273).

C'è una forma di annuncio, quindi, che è compito quotidiano di tutti e consiste nel portare il Vangelo alle persone con cui abbiamo a che fare, conosciute e sconosciute. Significa essere disposti a portare agli altri l'amore di Gesù sempre e dovunque: in casa, al lavoro, nella strada (cfr. EG 127).

«Voi stessi date loro da mangiare»: questo invito non è un peso, ma un regalo. Ce lo ricorda ancora il papa: la missione, chiedendo di donarci, ci fa trovare noi stessi, ci rivela quanto siamo ricchi dei doni di Dio proprio mentre li rendiamo disponibili agli altri. Il dono diventa così rivelazione di quanta ricchezza siamo amministratori!

«Voi stessi date loro da mangiare!»: vuol dire pregare – perché senza preghiera non si combina nulla, come una radio che ha perso la sintonia con la sua emittente – e lavorare; aprirsi allo Spirito e rendersi disponibili agli altri.

Non solo Eucaristia celebrata, quindi, ma Eucaristia vissuta lì dove siamo e a servizio di chi incontriamo.

L'attenzione e il servizio agli altri sono il segno e la testimonianza che abbiamo accolto il suo dono e abbiamo capito che «solo l'Amore crea!», bellissima espressione di s. Massimiliano Kolbe, un martire della carità che ha fatto della sua vita un'eucaristia.

«Voi stessi date loro da mangiare!»: sì, ma... come si fa?

Come ha fatto Gesù: ha preso il poco cibo disponibile – cinque pani e due pesci – e lo ha fatto diventare cibo per tutti... un miracolo di condivisione inaspettata!

Anche noi, come Gesù, valorizziamo i cinque pani e due pesci che siamo (non solo che abbiamo!), quando facciamo della vita quotidiana un sacramento; quando, cioè, mettiamo in pratica uno stile di vita che si costruisce attorno a tre verbi: apprezzare – accogliere – condividere.

Quando:

1) riconosciamo la bellezza di ogni uomo e donna e riconosciamo il desiderio di bene/verità/felicità che ogni persona porta nel cuore. Per condividere la vita e donarci – raccomanda papa Francesco – dobbiamo riconoscere che ogni persona è degna del nostro dono. Non perché è affascinante, capace, perché la pensa come me...

ma perché è creatura di Dio. Lui l'ha creata a sua immagine, e riflette la sua gloria. Bisogna partire da quest'atto di fede!

2) Accogliamo gli altri per quello che sono come accogliamo la grazia dell'eucaristia. Noi siamo sempre accolti da Cristo... perciò accogliamo a nostra volta. Ogni uomo è teneramente amato da Dio, che abita nella sua vita e Gesù ha donato la sua vita in croce per lui. Al di là di ogni apparenza, ciascuno è sacro e merita il nostro affetto e il nostro servizio.

Se molti non partecipano alla nostra comunità e all'Eucaristia, apriamoci noi e partecipiamo noi alla loro vita. Se non ci rende più attenti, prossimi e responsabili gli uni degli altri, che Eucaristia celebriamo?

3) Condividiamo la nostra vita quotidiana con gli altri facendoci presenti nelle occasioni felici e tristi, con uno sguardo sereno e pronto all'incontro con tutti (in casa, parrocchia, quartiere, paese, città...). Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. Il nostro cuore si riempie di volti e di nomi e acquista senso la nostra vita quando abbattiamo i muri delle paure e dei pregiudizi! (cf. *EG* 274).

La IV tappa, quindi, è un tempo in cui, come singoli e come comunità, ci dedichiamo a una lettura realistica e non preconçetta, delle persone, delle famiglie e della realtà sociale in cui viviamo. Individuiamo gli aspetti positivi - i "cinque pani e due pesci" - che sono già presenti: le occasioni di incontro e dialogo possibile con chi ancora non condivide la nostra eucaristia o non la condivide più. E disponiamoci a viverli e condividerli il più possibile a partire da quel che ognuno è, dai desideri, dalla ricerca di verità e di bene, dai talenti e dall'impegno che lo animano. Usciamo e facciamoci più presenti alla vita di chi abita accanto e attorno a noi!

Se riusciamo a porci in questo atteggiamento sentiremo anche la necessità di trovare nella comunità nuove forme di partecipazione a quest'unica missione, poiché il dono ricevuto ci fa tutti responsabili di un dono da vivere.

A voi e alle vostre comunità scoprire quante cose si possono ancora comprendere sul tema della nostra responsabilità missionaria, per essere popolo di Dio, fratelli che vogliono continuare a camminare insieme a ogni uomo e donna del nostro tempo!

Certo non possiamo dimenticare fondamento dell'essere missionari non è tanto il conoscere o il saper annunciare il Vangelo, ma viverlo!

## La parola dell'Arcivescovo

Questa sera con voi contemplo in questa casa la Chiesa che amo, che voglio amare di più perché l'amore chiede altro amore e che il Signore ci chiede di amare con tutto noi stessi, come la sua sposa, la nostra famiglia. È la sua casa di misericordia, segnata dal peccato, ma anche arca che contiene la nuova ed eterna alleanza. Qui tutto ciò che è suo è nostro. Chiudiamo la Porta Santa, ma apriamo la misericordia verso tutti, quella che abbiamo sperimentato in maniera straordinaria per poterla vivere tutti i giorni. La fiducia di Dio verso ognuno di noi è tanto più grande del nostro peccato, dei tradimenti e delusioni. Si aprano ancora di più la porta di questa casa e di ogni nostra comunità. Ognuno di noi diventi ministro di misericordia, "facendola" con le sue umili e grandi opere e aprendo la porta del suo cuore. Misericordiosi come il Padre. Andiamo noi incontro alla città degli uomini, non aspettiamo e facciamo con gioia, non con il fastidio o la sufficienza del maestro, non con il paternalismo del giusto o con la sbrigativa praticità dell'organizzatore, ma con la fretta e la commozione di quel padre. Troveremo una moltitudine di umanità da amare. Sono i "per tutti" che indica Gesù nell'ultima cena.

Per grazia oggi si apre il Congresso Eucaristico Diocesano. L'Eucaristia è un atto di amore cosmico: "Anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo". (LS 266). Essa unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. È il Sacramento del dono senza riserve di Dio, che ci fa uscire dall'individualismo e dalla solitudine profonda della nostra condizione, nutrimento dei figli che ci rigenera a fratelli.

In questo anno fermiamoci nell'adorazione di questo mistero di amore. Gusteremo l'intimità di esserne parte, la sua predilezione per la nostra povera vita e non ci stancheremo di lasciarci colmare dal suo amore. Senza momenti prolungati di adorazione davanti al Corpo e anche alla sua Parola, voce di quella presenza, facilmente ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà. Come nelle parole del Padre Nostro: solo dopo avere riconosciuto per tre volte il "tuo" impariamo a chiedere per il "nostro". Non possiamo fare a meno del polmone della preghiera, intima ma sempre nella storia.

Il Congresso ci aiuterà a riscoprire e rivivere la gioia dell'Eucaristia. Ci interrogheremo insieme, sinodalmente, anche sulle nostre celebrazioni, perché siano familiari e solenni, gioiose e profonde,

belle e vere, personali e comunitarie, dove ogni io sia accolto e il noi trovi la sua vera immagine intorno all'altare. Per realizzare questo sento profondamente la sfida di crescere nella comunione. È il legame di amore santo, perché dono intessuto da Dio. Senza la comunione non potremo vivere la conversione missionaria. La Chiesa non è tale se non vive la comunione e questa è davvero un metodo, una scelta di vita, non uno scenario per il nostro protagonismo. Non siamo un condominio e neppure un club. Dobbiamo cercarla e salvarla sempre, abolendo il comparativo, liberandoci dai penosi individualismi, dall'abitudine a fare da soli o per sé, perché ognuno non faccia mancare il suo originale e unico servizio alla nostra famiglia. Non a caso la lavanda dei piedi è l'Eucaristia nel Vangelo di Giovanni. L'Eucaristia realizza pienamente già oggi misteriosamente il comandamento di amarci gli uni gli altri come ci ha amato Lui. Intorno alla mensa siamo già quello che il Signore vuole. Dobbiamo, però, spezzarla tra noi con il nostro servizio vicendevole e questo non riguarda solo qualcuno e non è un di più. La comunione è il sinodo permanente. Comunione e missione. Un "noi" di amore e un "loro" da amare.

Gesù Eucaristia unisce noi e la folla. Se condividiamo il Pane del cielo impariamo con semplicità e leggerezza a condividere quello della terra. L'uomo dei calcoli avrebbe rimandato indietro la folla della città degli uomini, accampando impegni di agenda, limiti oggettivi, forse pensando che era una debolezza assecondarla senza che avesse chiesto nulla. L'uomo di una religione senza il cuore di Dio avrebbe indicato una legge da seguire o dispensato buone parole ma da lontano, senza compassione e senza usare i propri pani e pesci. L'uomo realista, rozzo perché egocentrico, si sarebbe infuriato dell'imprevisto, giudicato male il rischio di tenerli fino a tardi, avrebbe messo avanti la necessità del proprio riposo. Gesù pensa a sé ed anche alla gente. Applica la regola d'oro: fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te! Se la folla è venuta, affrontando un viaggio difficile; se cerca Gesù per ascoltarlo non vuol dire che ha capito tutto ma che ha una necessità e che desidera speranza e protezione. Il maestro non li rende colpevoli del loro bisogno, come spesso fanno gli uomini verso chi chiede, ma teneramente se ne fa concretamente carico. Vuole facciano parte della sua famiglia e mangino lo stesso pane. Anzi, pensa che facciamo già parte della propria famiglia, tanto che vuole dargli da mangiare. Capisce il bisogno perché guarda con gli occhi della misericordia. Altrimenti non ci si accorge di nulla, nemmeno dell'evidenza. Quanta solitudine e quante sofferenze nascoste in quella folla se guardiamo con gli occhi di Gesù! Spezza il

pane perché la notte non vinca più e il suo giorno non finisca. Il suo amore è gratuito anche perché non risponde a nessuna richiesta. In fondo alla folla stessa doveva sembrare normale andarsene, che ognuno trovasse da solo la sua soluzione. Gesù vuole che ci saziamo insieme, perché il pane è lo stesso per noi e per loro. Il regno dei cieli unisce in un'unica mensa dove tutti si nutrono dello stesso pane di amore! Gesù ci insegna a riconoscere il diritto di amore dell'altro perché guarda la folla senza paura e vede tante persone, il suo prossimo, i suoi e nostri fratelli più piccoli.

A volte constatiamo che siamo pochi e vecchi, segnati da disillusioni, realisti, preoccupati di restare noi senza. A discepoli così Gesù chiede di essere noi a dare loro da mangiare, ci affida il suo sogno di sfamare tutti. Non è un ordine, è la vocazione di vivere con lui la compassione, che riaccende la il nostro cuore. Questo ci disorienta! Non ci dà nemmeno istruzioni per l'uso, solo di andare e dare! Infatti: c'è Lui e ci sono i nostri pochi pani. Basta! Non serve altro. È la gioia del Vangelo che ci è affidata.

Lui non rimanda nessuno perché vuole integrare ognuno. Se pensiamo che stiamo meglio da soli o in pochi, magari giudicando male tutti, non abbiamo capito la gioia del Vangelo e anche la sua semplicità possibile a tutti. Non sei solo. Anzi la comunione tra noi la troveremo proprio andando incontro agli altri. La folla lo meritava, aveva capito tutto? Sbaglia a dargli un premio? L'amore supera ogni limite. I quattro incontri di questo anno ci aiuteranno a capire e scegliere di dare, di condividere quello che siamo, di cercare quello che possiamo essere, di trovare quello che ancora non c'è. Sarà possibile credendo nella strana matematica di Dio per la quale dividendo si moltiplica, regalando si riceve, perdendo si trova. La comunità che custodisce e venera il tabernacolo si apre e cerca la stessa presenza nascosta nel mondo. Le nostre paure ci fanno addirittura credere che vogliamo bene alla folla proprio mandandola via e fanno apparire Gesù ingenuo o sconsiderato perché resta a parlare quando è tardi. Gesù ama. I discepoli devono impararlo. I nostri problemi, personali e di quella persona che sono le nostre comunità, li risolveremo solo uscendo. (Is 58 "Se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio". La tua ferita si rimarginerà presto! Solo iniziando a farlo si moltiplica, non prima! Facciamoli sedere a piccoli gruppi. Sarà come formare comunità, dove si può parlare e soprattutto ascoltare. Non si tratta, infatti, di dare il pane a casaccio, a persone anonime, cioè senza volto e nome, ma di guardare negli occhi, di ascoltare e aiutare a

sentirsi amati. Quanto può avvicinare, guarire, aprire vie nuove, un pane di amore offerto con affetto e amicizia! Nessuno è escluso dall'incontro con il Vangelo, ad iniziare dai poveri. Perché Gesù "vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4). Usiamo parole semplici e vissute, condite sempre di amicizia, specialmente con i più poveri. Iniziamo da loro. Il nostro parlare sia sapido, semplice e amico. Il problema non è avere prima tutte le risposte, ma iniziare. L'amore cresce amando.

Tutti mangiarono e furono saziati. Tutti. Questa è la gioia dell'Eucaristia. Nutriamoci del suo pane e diventiamo noi stessi pane di amore per il prossimo, per rendere più umana la città degli uomini. Cinque pani e due pesci sono una dimensione umile. I discepoli possono compiere cose grandi proprio quando sono umili. L'amore è il pane di cui chi ha fame ha diritto e che troviamo donandolo. È il pane che mangeremo nel cielo. Avevo fame e mi hai dato da mangiare. Amen.

# ATTI DELL'ARCIVESCOVO

## Decreto di riorganizzazione dei settori pastorali

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2545 Tit. 1 Fasc. 8 Anno 2016

A distanza di quasi un anno dal Nostro arrivo a Bologna, è maturato il tempo di dare un diverso assetto ai settori pastorali di questa Arcidiocesi, anche in considerazione delle nuove necessità che sono emerse.

Per questi motivi, dopo un'attenta riflessione e dopo aver proceduto alle opportune consultazioni, usando delle nostre ordinarie facoltà, con il presente Atto

disponiamo:

1) A norma del Can. 475, § 1, al Vicario Generale per la Sinodalità è affidato il compito di coadiuvare l'Arcivescovo nel governo di tutta la Diocesi.

In particolare sono affidate espressamente alla sua competenza la vita e il ministero dei presbiteri e dei diaconi; l'organizzazione del lavoro dei Vicari Pastoralisti e degli organi di partecipazione diocesani; egli verifica la pastorale di Parrocchie, Zone Pastoralisti e Vicariati; studia assieme agli interessati le prospettive di sviluppo e riordino del territorio della Diocesi e contestualmente coordina la ridefinizione della presenza ecclesiale sul territorio.

È coadiuvato da tre Segretari, nominati dall'Arcivescovo, uno per ogni tipologia territoriale dell'Arcidiocesi: città, pianura, montagna.

A lui pertanto fanno riferimento: il Consiglio Presbiterale Diocesano; il Consiglio Pastorale Diocesano; gli Uffici Presbiterali di Vicariato; le Parrocchie e i Vicariati per gli aspetti della vita pastorale; l'Ufficio per la pastorale della comunicazioni sociali; l'Ufficio stampa e i mezzi di comunicazione dell'Arcidiocesi.



2) A norma del Can. 475, § 1, al Vicario Generale per l'Amministrazione è affidato il compito di coadiuvare l'Arcivescovo nel governo di tutta la Diocesi.

In particolare sono affidati espressamente alla sua competenza l'andamento ordinario della Curia e dei suoi Uffici; è il riferimento abituale per tutti gli atti sacramentali, amministrativi e canonici che devono essere sottoposti all'Ordinario Diocesano; l'amministrazione dei beni ecclesiastici.

A lui pertanto fanno riferimento: il Segretario Generale, la Cancelleria della Curia; l'Ufficio Economato, l'Ufficio Amministrativo; l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici; l'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero; l'Ufficio Diocesano per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa; gli amministratori dei Beni ecclesiastici; i Consigli Parrocchiali per gli affari economici.

3) Il Segretario Generale assicura il funzionamento operativo della Curia nel suo insieme, dei singoli uffici e il coordinamento degli uffici tra loro. Riceve le pratiche e le smista verso gli uffici di competenza. Assicura la regolarità e il corretto andamento dei rapporti di lavoro con il personale dipendente dell'Arcidiocesi, e verifica gli orari di ufficio di tutti coloro che a diverso titolo operano nella Curia Arcivescovile. È il referente per le necessità economiche dei singoli uffici (previsioni di spesa, spese straordinarie, rendiconto finale). Predispone e coordina il calendario annuale dell'Arcidiocesi. Assicura il buon funzionamento e la manutenzione delle strutture dell'Arcidiocesi. Dirige la Segreteria Generale (manifestazioni diocesane, impiantistica immobile curia, forniture necessarie ai vari uffici, spedizioni dei materiali pastorali, stampe manifesti, coordinamento di volontari). A lui sono attribuite le funzioni di Moderatore di Curia (cf. Can. 473 §2).

4) A norma del can. 476 sono affidati alla responsabilità di un Vicario Episcopale da Noi nominato per la durata di tre anni i seguenti Settori pastorali, con gli ambiti di competenza di seguito precisati: 1. "Evangelizzazione"; 2. "Cultura, Università e Scuola"; 3. "Laicato, famiglia e lavoro"; 4. "Carità"; 5. "Vita consacrata".

5) Sarà compito del Vicario Episcopale per il Settore "Evangelizzazione", la promozione, il coordinamento, la vigilanza e la verifica per tutto ciò che riguarda l'evangelizzazione, la pastorale

liturgica; l'iniziazione cristiana; la celebrazione dei Sacramenti (tranne gli aspetti giuridici); la predicazione della Parola di Dio; la catechesi; la formazione e l'aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi, sia permanenti che transeunti; i ministri istituiti; gli esercizi spirituali; l'attività ecumenica; i rapporti con le religioni non cristiane; la cooperazione missionaria; la pastorale dei migranti, la pastorale dei nomadi; l'arte sacra e la musica sacra; i beni culturali ecclesiastici; gli aspetti liturgici della costruzione e sistemazione degli edifici sacri.

A lui pertanto fanno riferimento: l'Ufficio Diocesano per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti; l'Ufficio Catechistico Diocesano; l'Ufficio Diocesano per la pastorale giovanile; l'Ufficio Diocesano Vocazioni; l'Ufficio Diocesano per l'attività ecumenica e i rapporti con le religioni non cristiane; l'Ufficio Missionario Diocesano; la Direzione Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie; il Centro "Cardinale Poma"; l'Ufficio Migrantes.

Inoltre fanno a lui riferimento: l'Ufficio Liturgico Diocesano con le sue Commissioni per la Liturgia, l'Arte sacra e la Musica sacra.

6) Sarà compito del Vicario Episcopale per il Settore "Cultura, Università e Scuola" la promozione, il coordinamento, la vigilanza e la verifica per tutto ciò che riguarda la cultura, la formazione culturale cattolica; la pastorale universitaria; la pastorale scolastica; l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole; le scuole cattoliche.

A lui pertanto faranno riferimento: l'Ufficio Diocesano per la pastorale universitaria; gli Organismi di collegamento delle scuole cattoliche; l'Ufficio Diocesano per la pastorale scolastica; l'Ufficio Diocesano per l'insegnamento della religione cattolica; i Collegi universitari cattolici; l'attività formativa e di ricerca dell'Istituto "Veritatis Splendor"; i Centri Culturali di ispirazione cristiana.

7) Sarà compito del Vicario Episcopale per il Settore "Laicato, famiglia e lavoro" la promozione, la vigilanza e la verifica per tutto ciò che riguarda la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo; l'attività e il coordinamento dell'Azione Cattolica e delle associazioni e movimenti ecclesiali coinvolti nella pastorale diocesana; la pastorale del mondo del lavoro; la pastorale del tempo libero, dello sport, del turismo e dei pellegrinaggi; la promozione della giustizia, della pace e della tutela dell'ambiente; la formazione

dei cattolici all'impegno sociale e politico; la pastorale della famiglia e la preparazione dei fidanzati al matrimonio; il "diritto alla vita" in ogni fase del suo sviluppo; la pastorale degli anziani.

A lui pertanto fanno riferimento: la Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali; l'Ufficio Diocesano per la pastorale nel mondo del lavoro; l'Ufficio Diocesano per la pastorale dello Sport, turismo e pellegrinaggi; l'Ufficio Diocesano per la pastorale della Famiglia; il Servizio di accoglienza alla vita e i Centri di accoglienza alla vita; i Consultori familiari.

8) Sarà compito del Vicario Episcopale per il Settore "Carità" la promozione, il coordinamento, la vigilanza e la verifica per tutto ciò che riguarda la pastorale diocesana della carità; le attività caritative e assistenziali promosse in ambito ecclesiale; l'assistenza religiosa negli Ospedali e nelle Case di Cura e di Riposo; la pastorale degli infermi; la pastorale del carcere; gli interventi in situazioni di emergenza.

A lui pertanto faranno riferimento: la Caritas Diocesana e la Fondazione San Petronio; i gruppi di volontariato cattolico; le Associazioni e Movimenti ecclesiali operanti nell'ambito caritativo, assistenziale e del mondo della sofferenza; l'Ufficio per la pastorale della Sanità.

9) Sarà compito del Vicario Episcopale per il Settore "Vita consacrata" curare, per quanto di competenza dell'Ordinario Diocesano, la promozione delle varie forme di vita consacrata e il loro organico inserimento nella pastorale diocesana; esercitare la vigilanza e svolgere gli altri compiti attribuiti dal Diritto Canonico all'Ordinario Diocesano nei confronti degli Istituti religiosi; degli Istituti secolari e delle Società di vita apostolica, sia maschili che femminili; e delle altre forme di pratica dei consigli evangelici.

A lui pertanto fanno riferimento: la Commissione Diocesana per la vita consacrata; le Segreterie Diocesane della C.I.S.M., dell'U.S.M.I. e del G.I.S.; le Associazioni con nuclei di fedeli che praticano i consigli evangelici.

10) Per lo svolgimento del loro compito, i Vicari Episcopali godranno, nell'ambito del rispettivo Settore come sopra definito, delle facoltà che il Diritto Canonico attribuisce all'Ordinario Diocesano per ciò che attiene alla potestà esecutiva. Essi ne faranno

uso secondo le particolari direttive che ci riserviamo di dare a ciascuno di loro, e in piena armonia con Noi e con i Vicari Generali (cfr. in particolare i cann. 65 §§ 2-3; 479 e 480 del C.I.C.). Ci riserviamo anche di conferire loro, con Decreto a parte, eventuali particolari facoltà che, a norma di diritto, richiedono il mandato speciale del Vescovo diocesano.

Il presente Decreto ha efficacia a partire dalla data odierna.

Dato a Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, 4 ottobre 2016.

✘ Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo

## Decreto di assegnazione di parrocchie ad altro vicariato

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2524 Tit. 12 Fasc. 22 Anno 2016

Vista la richiesta dei Parroci interessati;  
ritenuta l'utilità pastorale di quanto richiesto;  
con il presente nostro atto

### DECRETIAMO:

1. la parrocchia di S. CROCE DI CASALECCHIO DI RENO, finora appartenente al Vicariato di Bologna Ovest è aggregata al VICARIATO DI BOLOGNA RAVONE;

2. la parrocchia di S. PETRONIO DI OSTERIA NUOVA, finora appartenente al Vicariato di Bologna Ovest è aggregata al VICARIATO DI PERSICETO-CASTELFRANCO.

Bologna, 7 novembre 2016.

✠ Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo

## Decreto di costituzione del 17° Consiglio Presbiterale

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2538 Tit. 2 Fasc. 1 Anno 2016

Visti i risultati delle elezioni per la costituzione del 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna svoltesi dal 10 al 21 ottobre u.s. e preso atto dell'accettazione dell'elezione da parte degli eletti, decretiamo:

il 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna è così costituito:

### A - MEMBRI DI DIRITTO

Mons. Stefano Ottani Vicario generale  
Mons. Giovanni Silvagni Vicario generale  
Don Roberto Parisini Segretario generale  
P. Enzo Brena S.C.J. Vicario episcopale  
Don Maurizio Marcheselli Vicario episcopale  
Don Roberto Mastacchi Vicario episcopale  
Don Massimo Ruggiano Vicario episcopale  
Don Pietro Giuseppe Scotti Vicario episcopale  
Mons. Alessandro Benassi Cancelliere Arcivescovile  
Mons. Roberto Macciantelli Rettore Seminario Arcivescovile  
Mons. Stefano Scanabissi Rettore Seminario Regionale  
Don Massimo Fabbri Presidente IDSC

### B - MEMBRI ELETTI

a) in rappresentanza generale del Presbiterio

Don Federico Badiali  
Don Cristian Bagnara  
Don Angelo Baldassarri  
Don Giovanni Bellini  
P. Pier Luigi Carminati S.C.J.  
Mons. Mario Cocchi  
Don Paolo Giordani  
Don Luciano Luppi  
Don Fabrizio Mandreoli  
Don Paolo Marabini

b) in rappresentanza dei Vicariati

Mons. Lino Goriup Bologna Centro  
Don Santo Longo Bologna Nord  
Don Andrea Mirio Bologna Sud-Est  
Don Remo Borgatti Bologna Ravone  
Don Marco Malavasi Bologna Ovest  
Don Giuseppe Donati Bazzano  
Don Alessandro Marchesini Persiceto-Castelfranco  
Can. Giancarlo Mignardi Cento  
Don Pietro Franzoni Galliera  
Don Gabriele Davalli Budrio  
Don Lorenzo Pedriali Castel S. Pietro Terme  
Don Giuseppe Saputo Setta, Savena e Sambro  
Don Massimo D'Abrosca Sasso Marconi  
Don Fabio Betti Alta Valle del Reno  
Don Paolo Dall'Olio jr. S. Lazzaro-Castenaso

c) in rappresentanza dei Religiosi

Don Ferdinando Colombo S.D.B.  
P. Salvatore Giannasso O.F.M. Cap.  
P. Carlo Maria Veronesi C.O.

C - MEMBRI NOMINATI DIRETTAMENTE DALL'ARCIVESCOVO

Don Alessandro Arginati  
Don Federico Galli  
Mons. Oreste Leonardi  
P. Davide Pedone O.P.  
Mons. Giuseppe Stanzani

Dato a Bologna, dalla residenza Arcivescovile, il 10 novembre 2016.

✠ Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo

## Decreto di soppressione del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2599

Tit. 1

Fasc. 9

Anno 2016

Visto il Decreto Arcivescovile dell'11 marzo 1988 con il quale era stato costituito il Centro Servizi Generali (CSG) dell'Arcidiocesi di Bologna;

vista la nuova organizzazione della Curia Arcivescovile e ravvisata l'opportunità di affidare i servizi finora svolti dal CSG ad un ufficio che non sia più distinto dalla stessa Curia;

con il presente nostro atto

DECRETIAMO:

1) A partire dalla data odierna ed entro la fine del corrente anno i compiti finora svolti dal Centro Servizi Generali sono progressivamente trasferiti alla Segreteria Generale della Curia Arcivescovile, assieme a tutte le attrezzature e alla dotazione patrimoniale.

2) A partire dal 1° gennaio 2017 il Centro Servizi Generali cessa di esistere.

Dato a Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, 12 dicembre 2016

✘ Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo



## Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio

Basilica di S. Petronio  
Martedì 4 ottobre 2016

**È** una gioia per me celebrare con voi il mio primo San Petronio. L'intensa fraternità che ho vissuto in questi nove mesi, fin dal primo giorno che sono entrato in questa Basilica a lui dedicata, mi ha reso come spontaneamente familiare quello che per me era sconosciuto. È frutto della comunione, senza la quale la Chiesa diventa vecchia. Oggi è la prima volta per me, ma sembra, come avviene quando l'amicizia è profonda, di vivere "da sempre" il legame con voi e con la città. Ringrazio di cuore tutte le autorità presenti, che sono chiamate, e ognuna è sempre tanto importante, a curare il corpo che è l'insieme della nostra città. Permettermi di salutare con affetto il cardinale Carlo Caffarra, cui va il mio ringraziamento per il suo servizio di tanti anni e per l'amicizia con cui accompagna e, direi, protegge la Chiesa e tutta Bologna. Possiamo farlo qui, in questa casa dove, come scriveva il Cardinale Biffi, "ogni bolognese trova qui il simbolo più espressivo della sua identità perché qui la città ha raggiunto finalmente la concordia civica, che può avvalersi di una sostanziale unità di intenti e di ideali, che è capace di guardare al bene comune, oltrepassando rivalità e particolarismi". Di questa concordia, che deve diventare impegno comune e che non è mai statica ma sempre dinamica, la città ha un enorme bisogno. Sento oggi importante per tutti noi l'invito dell'Apostolo Paolo a non valutarsi più di quanto sia conveniente, che vuol dire in realtà pensarsi assieme, perché solo il dialogo e la comunione valorizzano l'identità e il dono che è ognuno.

Qui, con il comune e l'Università fisicamente adiacenti, tutti lati della stessa piazza comune, capiamo l'umanesimo che Bologna possiede e che rappresenta tanto il frutto di questa presenza cristiana, talento ereditato, che va ben trafficato usando la *Libertas* che affrancò gli schiavi nel XIII secolo e che non può mai diventare banale e sciocco vivere per se stessi. Umanesimo è convivere pacificamente nelle diversità; è la pratica di una intelligenza e sensibilità nei rapporti tra cittadini che completi la buona forma e superi la logica del "a me che importa?". Umanesimo è intelligenza, passione e cultura per migliorare, penetrare e difendere la vita, sempre, anche quando non conviene, per tutti. Sono i valori della

persona, irrinunciabili, gli unici capaci di affrontare le sfide epocali dalle quali siamo sollecitati e che ci permettono di non imbarbarirci, di non cedere alla tentazione delle semplificazioni in un mondo complesso, ma anche di non perdersi nei grovigli dell'indecisione e dei rimandi. "Ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri". Non pensiamoci soli, contrapposti, indifferenti, perché solo insieme possiamo aiutare questa casa comune che ha bisogno di tutti! In questi mesi ho imparato a conoscere la forza, le speranze, l'accoglienza, le delusioni, le sofferenze nascoste (quelle che non finiscono sui giornali), i sogni, le tante risorse, le paure delle nostre città. Non smetterò di imparare. In realtà noi tutti non smettiamo di conoscere la realtà che è sempre in cambiamento. Il Signore stesso ci inquieta per farlo, perché ci spinge ad interrogarci sui "segni dei tempi", quelli che il Concilio Vaticano II indicava necessari per non restare a osservare pensando di capire e essere capiti e finendo spesso per diventare "profeti di sventura" che abbiamo sempre con noi e dentro di noi. Leggere i segni dei tempi è tutt'altra cosa che correre dietro al mondo! Anzi! Papa Francesco (*EG* 51) motiva tutte le comunità ad avere una "sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi" cioè scoprire quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze e che (*EG* 71) "vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso". Guardiamo con amore rinnovato e con tanta speranza la città, tutta e tutti, ad iniziare dai più poveri, per imparare così a farlo con chiunque. Ci sono tanti che chiedono di essere adottati, aiutati a trovare il futuro che agognano e per il quale hanno affrontato sofferenze terribili. La misericordia ci aiuta a vedere oltre le apparenze, a non arroccarci nella sicurezza dei propri presidi che fanno sentire a posto o illudere di essere protetti per quello che già si possiede. È triste rispondere alle esigenze di cambiamento difendendosi con l'esistente, a volte trincerandosi nella burocrazia, come se interrogarsi significhi disprezzare quello che si è o che si ha! Il Vangelo, e l'amore che da questo deriva, ci spinge sempre a guardare avanti, a cercare quello che ancora non c'è e spendersi per quello che possiamo costruire. Gesù ci invita ad essere davvero grandi, non perché pieni di sé, ma solo perché ci abbassiamo ad aiutare l'altro. Grande è il servo, cioè chi lavora e si sacrifica volentieri, perché lo fa per le persone che ama e per le quali vuole un futuro migliore. Anche quelli che non conosce personalmente ma

sa che ci sono e sa che ci saranno! Grande è chi si pensa assieme agli altri, perché il Vangelo libera dalla condanna del piegare tutto al proprio io, ai propri interessi personali o di gruppo e ci aiuta a coltivare una visione e ad essere pronti a pagare per realizzarla. È una visione larga che Bologna, città crocevia di tanti, ha sempre coltivato. Altrimenti restiamo condizionati dalla paura, che spesso rende grandi problemi piccini.

San Petronio, *Pater et Protector*, è raffigurato quasi sempre con la città tra le mani, a volte con il pane da distribuire ai poveri. Il cristiano non possiede la città, la serve. San Petronio sembra quasi farcela vedere perché la amiamo e la rendiamo sempre più bella e accogliente. Petronio, discepolo di quel pastore buono che dà la vita per le sue pecore e cerca quella smarrita senza abbandonarla o giudicarla, ci chiede di aiutarlo a proteggere tutti, specialmente coloro che sono più esposti alle difficoltà, così forti in un tempo di crisi ancora tanto acuta, perché la ricostruzione chiede uno sforzo straordinario, come lo fu dopo la guerra. Proteggere non significa chiudersi, ma farsi carico, consapevoli che solo insieme ci possiamo salvare! Diverse sfide, appassionanti e decisive, stanno davanti a tutti: l'accoglienza e l'inclusione con la crescita di un senso di appartenenza che è affidato alle nostre relazioni, a vincere la paura tessendo interessi e conoscenze che abbattano i muri e costruiscano quei portici che rappresentano protezione e familiarità, il nostro passato e il futuro, e i cui pilastri possiamo essere ognuno di noi. L'accoglienza intelligente e sensibile non è ingenuità, ma coraggio di futuro. Occorre continuare a garantire la casa, come si sta facendo, uscendo dalla logica dell'emergenza per dare risposte rapide e sicure.

Allarghiamo l'ospitalità per i senza fissa dimora e per quelli che ci finiscono per le conseguenze della crisi, così come la protezione a quelli che il consumismo scarta e il cui valore è incommensurabile perché sono la nostra vita e le nostre radici, gli anziani. La sfida del lavoro, che nella tradizionale creatività dei bolognesi richiede nuove sinergie da parte di tutti, tanta convinzione, per uscire dal pericoloso individualismo che finisce per sperperare tante opportunità. Lo chiedono i giovani e quanti in età matura si ritrovano disoccupati. E infine penso alla famiglia sulla quale i pesi sono tantissimi e che certamente ha diritto ad una attenzione specifica, intelligente e coraggiosa, che non reagisca solo alle necessità ma anticipi le risposte a lungo termine.

Siamo quasi al termine dell'Anno Santo straordinario della misericordia. La Provvidenza ha voluto che il prossimo sia quello del

Congresso Eucaristico. Il tema scelto è il comando che il Signore Gesù rivolge ai discepoli: “Voi stessi date da mangiare. Eucaristia e città degli uomini”. Non restiamo a difendere i nostri pani e i pesci; non aspettiamo possibilità e mezzi che non avremo mai; non rimandiamo per aspettare che siano gli altri a fare il primo passo, ma, affidandoci a Gesù, facciamo nostre le domande di tutta la folla e offriamo quello che abbiamo. È solo iniziando a donarlo che questo non finisce. Il nostro pane è l'Eucaristia, la presenza di Cristo che celebriamo e adoriamo, insieme alla Parola di quel Corpo, la ricchezza più grande che fonda la nostra comunione e dalla quale si sprigiona tanto amore per tutti, senza distinzioni, in una fraternità universale che non è un sogno e diventa un'ortoprassi, cioè buone opere. Il nostro pane è l'amore per il prossimo, per il sacramento che è il fratello, solidarietà che fascia le piaghe dei cuori spezzati e consola gli afflitti.

San Petronio, padre e protettore della città, ci benedica ci protegga.

## Omelia nella Messa per il 40° anniversario della morte del Card. Lercaro

Metropolitana di S. Pietro  
Martedì 18 Ottobre 2016

“**I**l Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero”. Credo che queste parole dell’apostolo Paolo siano state anche la serena consapevolezza del Cardinale Lercaro, che si è abbandonato quaranta anni fa, ed era proprio un lunedì come oggi, tra le mani di quel Signore che ha celebrato con tutta la sua vita. Nel 1961 aveva scritto: “Ho pensato più volte se caso mai per un assurdo l’eternità non ci fosse e tutto finisse con la morte: mi troverei buggerato? Ed ho concluso che, anche in quell’assurda ipotesi, l’avrei indovinata a vivere da cristiano, perché in quelle rinunce e quell’accettazione mi hanno consentito una vita più serena, più fresca, più gioiosa che mai e anche più sana”. La memoria non è ricordare tutto, ma rivivere nel Signore, affidare e affidarci a Lui, trovare le nostre radici e la larghezza del disegno di Dio. Questo ci libera dal miope ed egocentrismo che fa piegare tutto al nostro presente, tanto che si arriva a pensare che tutto inizi con noi. La memoria ci affida anche la responsabilità, e questa sì è personale, di raccoglierne l’eredità e di guardare con consapevolezza il futuro.

Lercaro ha cantato fino alla fine il suo Magnificat, celebrando l’ultima messa dal letto, pronunciando, pur se affaticatissimo, con voce forte e chiara, le parole della consacrazione, perfettamente scandite e solenni: “Per voi e per tutti”, in un supremo atto di amore. In questo vi era tutto il suo immenso amore per la Chiesa e per gli uomini, la sua piena fede nell’Eucaristia. L’annuncio del Vangelo, rendere vicino il Regno di amore, è stato il programma da lui messo in atto per tutta la vita, insieme a una adesione completa alla Chiesa sposa di Cristo, sempre obbediente, senza riserva. Così scriveva il Cardinale nella lettera di commiato dalla sua Diocesi (nel 1968): “Mi fu detto, or sono quasi sedici anni, dal Pastore supremo del Gregge di Cristo: vieni. Ed io venni e, fiducioso e ardito, presi il governo di questa santissima Chiesa petroniana. Mi è stato detto oggi, ancora dal Pastore supremo: vai; ed io vado, sereno e lieto di obbedire”. Ha amato la Chiesa e ci ricorda che non si può avere Dio per padre se non si ha la Chiesa per madre, che la Chiesa si serve, che la si ama

tutta e sempre e non si prende quello che ci piace o sentiamo vicino. L'ha amata sempre, nella sua bellezza straordinaria e nella sua debolezza più misera e qualche volta offensiva. "Amatela la Chiesa e amatela di più quando le disposizioni sue, gli atteggiamenti suoi, gli ordini suoi, il suo modo di accostarvi potesse urtare la vostra sensibilità, o sembrarvi incomprensione, o disperdere le vostre aspirazioni, soffocare in qualche modo il vostro slancio. Amatela allora. Amate la Chiesa quando la vedete trionfare, amatela tanto più quando la sentite incompresa, perseguitata, quando la sentite circondata dalla diffidenza; amatela tanto più, amatela ubbidendo, amatela servendo, amatela con gioia compiendone le disposizioni in qualunque settore e in qualunque campo. Amatela difendendola, perché la Chiesa è santa, anche se non siamo santi noi che la rappresentiamo; la Chiesa è santa perché è santo Cristo", continuava sempre nel suo commovente saluto.

Giacomo Lercaro ha vissuto e interpretato la stagione del Concilio, nella sua decisiva preparazione e nella sua attuazione. Ed entrambe contrassegnate da tante dolorose incomprensioni e sofferenze. Il suo ricordo ci aiuta rispondere oggi alla decisiva sollecitazione con cui prima Papa Benedetto e Papa Francesco ci stanno chiedendo di rivivere la sobria *ebrietas* di quella primavera, per continuare a guardare con amore tutti e perché il Vangelo sia vivo e presente ovunque. Univa l'amore per la liturgia e per i poveri. La Chiesa, diceva, è e si rivela anzitutto nell'assemblea liturgica. Non era certo un vezzo patristico quella frase della *Didaché* che aveva voluto sull'altare: "Se condividiamo il Pane celeste, come non divideremo il pane terreno?". È una domanda tutt'altro che retorica. In realtà è un monito ed un invito perché la mensa eucaristica continui in quell'altra mensa che è l'incontro con i poveri. Condividere perché il segreto di amore spezzato sull'altare si compia nello spezzare il pane. La sua cura per le liturgia, elegante, cantata, vissuta, non era affatto estetica, vuota, intimista e quindi funzionale all'individuo, priva della storia. Le didascalie, che forse oggi appaiono desuete e qualche volta paternaliste, erano il modo per fare vivere ad un'assemblea abituata ad assistere come spettatore.

La Chiesa trova se stessa solo a partire dalla povertà. Non è un di più per alcuni specialisti, non è impegno per pochi volontari, ma è la forma della Chiesa e la chiamata ad ogni cristiano! Il rinnovamento passava e passa attraverso i poveri, di cui è particolarmente madre. Essi non sono un oggetto di assistenza, un esercizio di buone virtù filantropiche oppure un estraneo da evitare, peggio da giudicare con disprezzo o trattare con sufficienza. I poveri sono "sacramento" di

Cristo povero che la Chiesa deve riconoscere, onorare e servire. Non da lontano, ma toccando la carne di Cristo, guardandola negli occhi. Per lui era la scelta di diventare padre di tanti figli, offrendo opportunità che questi non avevano, desiderando quell'ascensore sociale che oggi sembra rotto e quella formazione di uomini veri e cristiani nel mondo. Chi sono oggi i ragazzi del cardinale che bussano alle nostre porte e chiedono di essere adottati perché possano trovare un futuro? Il suo amore per la liturgia è tutt'altro che spiritualistico o disincarnato, fuori dal tempo. Il 7 aprile 1968 in una semplice conversazione con i suoi parlava dell'uccisione di Martin Luther King e di un discorso del presidente americano e diceva: "Che ci interessano queste cose? Non ci trascendono forse? Ci hanno a fare! Il vostro e nostro, vostro e mio cristianesimo non è solo questione di dire preghiere, che pure è un dovere; di tenerci stretti all'altare del Sacrificio e della comunione; di ascoltare e credere alla parola. Non solo questione di fare il nostro dovere e vivere la nostra vita, piccola, tranquilla senza guardare troppo intorno. E gli altri? Si arrangino! Non può essere questo il nostro cristianesimo. Sarebbe la risposta insolente di Caino al Signore: sono forse io il custode di mio fratello? I fatti toccano il mondo e quindi toccano noi. Non basta vederli per un momento, occorre meditarli anche nel quadro della storia". Sono i segni dei tempi che un mondo narcotizzato non sa riconoscere o fa finta di non vedere con l'indifferenza. Nel suo famoso intervento del 3 ottobre al Concilio disse: "Rispetto a quest'ora dell'umanità e a questo grado di sviluppo della coscienza cristiana [...] questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della Chiesa madre dei poveri". Lì inizia il Regno, davvero si fa vicino a chi lo annuncia e a chi lo incontra.

Ringraziamo per il suo singolare rapporto con la città, prossimità, desiderio di arrivare a tutti, paternità e fraternità. Sognava una Chiesa che "può essere dovunque, tenda mobile che lo Spirito posa dove vuole e di cui gli uomini devono continuamente reinventare i modi di essere".

Il Cardinale ci aiuta, ci guida e ci protegge nel cammino che stiamo per intraprendere, cercando di capire e vivere l'impegnativo e entusiasmante "voi stessi date loro da mangiare". Eucaristia e città. Parlava con tutti come ai bambini a carnevale. Sognava una Chiesa *sine glossa*, che servisse il Vangelo e quindi l'uomo, "senza complessità di appoggi e di strumentazioni umane", con la semplicità evangelica. Oggi non abbiamo il problema di costruire nuove chiese, ma nuove comunità che parlino al cuore degli uomini,

tutti, operaia di una messe di amore, con gioia, vedendo i tanti frutti, credendo che non mancano pochi mesi alla mietitura e che in quella messe è nascosto il segreto del regno.

Faccio mie le parole scritte dal cardinale per Santa Clelia Barbieri, che insieme alla Vergine di San Luca intercede per noi con San Petronio, i santi martiri fratelli Vitale e Agricola, Santa Caterina da Bologna, Padre Pio a lui così caro: “Noi ti benediciamo, Padre Santo, per questa effusione della tua generosità; per l’intercessione di Madre Clelia (e aggiungerei di Padre Pio) ti chiediamo quello spirito di carità e di servizio, che il Signore Gesù lasciò a noi come oggetto del suo nuovo comandamento e segno indubbio della nostra genuina adesione al Vangelo. Esaudisci, o Padre, l’umile nostra preghiera, che ti porgiamo per mezzo di Cristo, Figlio Tuo e Signore nostro, nello Spirito Santo”. Amen.



## Omelia nella Messa per la Vigilia della Solennità di Tutti i Santi

Cappella di S. Sofia al Meloncello  
Lunedì 31 Ottobre 2016

**N**on possiamo accettare l'indifferenza. È una nebbia che avvolge e conquista poco alla volta, che rende tutto lontano, come ovattato, per cui finisci per credere che non esistano più le durezze, non si sentono le urla, ci si abitua a tutto. Ma noi possiamo abituarci al dolore? Spesso sentiamo parole di odio, di intolleranza, con le quali non possiamo mai convivere perché sono sempre semi fertili. Il male, infatti, non è mai inerte e cresce proprio nell'indifferenza, di notte, e quando tutti dormono il seme della zizzania soffoca il grano. L'indifferenza nutre la paura, tanto che perdiamo il senso delle proporzioni, diventiamo gretti, ci sentiamo in diritto, quasi in dovere, di alzare i muri, quelli che sempre ci allontanano dagli altri e ci isolano. I problemi sono minacciosi, ma non li evitiamo o li risolviamo ignorandoli!

Beati gli afflitti perché saranno consolati. E questa consolazione inizia sentendo la sua vicinanza, non da lontano, ma tutta espressa nella commozione di Gesù che piange davanti al male e sceglie di combatterlo donando. Salva la vita donando la sua e questo si fa solo per amore. Per questo siamo qui. Perché la nostra gioia non è separata dal dolore. Non possiamo essere nella gioia senza ricordare e condividere la sofferenza degli altri allo stesso tempo. Non possiamo abituarci alla barbarie di Caino e di un Caino che ha mezzi sempre più terribili di annientamento.

Vogliamo essere artigiani di pace. È un atteggiamento di pace tutt'altro che fuori dal mondo. Senza la pace, senza cercarla diventiamo tutti come Caino, schiavi del pensiero di Caino: "a me che importa?"! Perché ogni guerra è fratricida. Ogni pezzo è mondiale, quindi non posso considerarmi uno spettatore se è mondiale, perché riguarda anche me! Gesù ci chiede di restare uomini e solo così si possono rendere, con pazienza, di nuovo uomini quelli che sono diventati lupi. Non potremo mai come una madre, come Rachele, mai abituarci alla perdita dei nostri figli. Non possiamo abituarci alla guerra, vederla da lontano, girare canale, attutire talmente il dolore da non capirlo più. Solo chi crede nella visione della pace la può costruire. La paura fa chiudere e sconsiglia qualsiasi avventura

di pace. Ma la guerra è sempre un'avventura senza ritorno! Come vivremo? Chi ci difenderà? Noi vorremmo sentir dire: pace; e soprattutto vorremmo sentir dire: sicurezza. Ma la linea della pace passa dentro di noi ed inizia nello stare con loro, con le vittime.

La pace inizia nella preghiera e nel seguire l'Uomo di pace che è Cristo. La preghiera protegge il mondo, la preghiera protegge i singoli popoli più che la forza delle armi. La preghiera ci sveglia. È la prima solidarietà, che anima tutta la solidarietà pure dovuta, che non si arrende. Non possiamo dormire. La nostra generazione è un po' come addormentata. Non ci sono soluzioni facili in un tempo difficile, non ci sono soluzioni semplici in un tempo complesso. Siamo chiamati tutti a vivere questo tempo con coraggio ma anche con luce interiore, quella che ci rende grandi. Ci vuole coraggio. Diceva Papa Francesco domenica scorsa: "Ci vuole il coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo, di riacquistare fiducia nella forza che la missione porta con sé. È tempo di coraggio, anche se avere coraggio non significa avere garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Ci è richiesto anche il coraggio del pubblicano del Vangelo di oggi, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!".

Possa Dio ascoltare la nostra preghiera, possa la sua misericordia proteggere donne, uomini, bambini innocenti, nel giorno e nella notte. Possa egli essere la pace delle nostre città, possa egli essere la difesa di interi popoli. E venga il giorno in cui il sangue degli innocenti non sarà più sparso e si affermerà dovunque la tanto desiderata pace. L'autore delle lamentazioni è il piccolo Omran, è suo padre, è l'intera città di Aleppo. "Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti. Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno". "Piangiamo con lui. Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. Il

mio occhio piange senza sosta perché non ha pace, finché non guardi e non veda il Signore dal cielo”.

Non c'è futuro senza pace. Anche per questo rinnoviamo il nostro impegno a disarmare i cuori, perché la pace non viene per caso, ma solo se la si desidera, la si cerca, la si difende e la si costruisce. Chi vive la pace dentro di sé è libero dai semi di divisione e può donare la pace. Diceva Santa Caterina “A questa umiltà ci insegna di giungere il diletto compagno del nostro patriarca S. Francesco, cioè frate Egidio, il quale disse: ‘Chi vuole possedere perfetta pace spirituale, che è vera madre dell’umile mansuetudine, consideri ognuna sua superiora e amando non desideri essere amata e servendo non desideri essere servita’. Vi prego anche, dilettissime sorelle, che facciate buona e diligente guardia, affinché la dannativa e pestifera carogna della mortale ambizione non abbia più spazio in voi per l’avvenire, come l’ha avuto nel passato, poiché io ho ben capito che essa è quella pungente ortica che scaccia il soavissimo olivo della santa pace”. “La Pace di Cristo dolce Amore sia sempre nei cuori di tutto il popolo cristiano per il quale e dal quale sempre sia benedetto e lodato il nostro vero e uno Dio in Trinità perfetta e Verbo incarnato, Amen”.

## Omelia nella Messa per la commemorazione dei fedeli defunti

Chiesa di S. Girolamo della Certosa  
Mercoledì 2 novembre 2016

**C**ontemplare oggi quest'altra città ci aiuta tanto a capire la nostra. Solo sapere vedere le cose invisibili permette di comprendere quelle visibili. Qui troviamo il nostro passato, le radici senza le quali non possiamo vivere. Qui vediamo anche il nostro futuro, perché la vita non è un cerchio che si chiude ma una linea che giunge in un luogo. Qui scopriamo qualcosa che ci unisce al di là del sangue, delle idee, della vicinanza. Siamo tutti mortali, gente che morirà, che un giorno sarà accolta qui. Ricordarlo libera dalla tristezza, non la nutre! La consapevolezza ci aiuta a vivere bene, non a incupirci o rassegnarci! Essere mortali, diceva Mazzolari, è il primo segno della nostra fraternità e questo dovrebbe anche essere la sorgente di una pietà vicendevole. "Perché ci deve essere tanta divisione tra me e il prossimo? Siamo uguali". Cerchiamo l'uguaglianza che anticipa l'altra vita applicando la regola d'oro: fate agli altri quello che volete sia fatto a voi. Perché siamo uguali nella morte ma lo siamo anche nella vita. Diversi tutti ma tutti desiderosi e bisognosi di speranza, di amore, di protezione, di casa, di stabilità. Da questa consapevolezza nasce la solidarietà. Qui e lì non siamo soli. Davanti all'orizzonte della vita siamo tutti scossi da domande, privati dalle piccole grandi onnipotenze, liberi dalle certezze egocentriche per cui tutto inizia con noi e pensiamo non abbia fine o non vogliamo riconoscerne il limite. Consideriamo il soffio dei nostri giorni, il gemito della creazione che diventa anche la mia personale sofferenza o quella del prossimo, la disperazione e lo sconsolato dolore delle troppe Rachele che piangono perché i loro figli non sono più. Quando proviamo a misurarci con questo orizzonte proviamo le vertigini ma anche sentiamo intima la misericordia di Dio. Egli sa che non capiamo mai abbastanza; non ci spiega tutto perché non possiamo capire tutto, ma ci fa comprendere in maniera inequivocabile quello che spiega davvero tutto, l'amore. Sono i piccoli che capiscono il regno di Dio, cioè l'eterno, sono coloro che si aprono all'amore, ne hanno bisogno, ci credono. I defunti sono stelle che ci aiutano a orientarci nell'enormità del cielo; ad ascoltare, noi che siamo ancora avvolti dal grembo del creato, le voci e la realtà di chi vive nell'altra vita, nati al cielo, tutti dolorosamente, con la

morte. Essi ci invitano a cercare quello che serve, a non sprecare il dono del tempo e delle tante opportunità, a non nascondere il nostro personale e unico talento togliendolo così agli altri e perdendolo. I defunti ci invitano a non vivere per noi stessi, a non stancarci di amare perché solo questo non finisce e nessuno, nemmeno la morte, ce lo può portare via. Nella sapienza dei padri tutte le stelle riflettevano l'unica luce di amore che è il sole di Dio. Essi ci aiutano a penetrare il buio della notte e a credere che il sole di Cristo sorge e restituisce la vita. La morte la vinciamo come ci ha insegnato Dio: perdendo la vita per amore.

Gesù ci aiuta a vedere il nostro futuro in maniera molto concreta, stabilendo anche un rapporto stretto tra la nostra vita concreta e il regno, cioè il futuro. Quello che c'è dopo e intimamente legato alle nostre scelte e inizia quindi oggi. Insomma ci aiuta a contemplare già oggi quando uno dei suoi fratelli più piccoli è amato, una primizia del futuro. E a sapere gioire per questo. Gesù vince il male perché dona gratuitamente tutto quello che ha per togliere la fame e la sete di senso, di vita, di futuro; accoglie, perché tutti abbiano un posto; riveste i nudi, cioè dà dignità e protezione alla debolezza; visita chi è malato perché nessuno sia solo; va a trovare chi è in carcere, prigioniero del male, perché ognuno non sia mai il suo peccato e si senta amato ed abbia fiducia; si è fatto straniero perché ha camminato con tutti quei pellegrini che debbono cercare infinite strade per capire dove sono diretti, se si possano chiamare uomini e non trovano la risposta. Gesù è il primo dei piccoli: ha fame e sete; si fa straniero perché tutti siano visti come fratelli e nostro prossimo; si lascia spogliare di tutto; è malato e in carcere.

Noi, individualisti come siamo, pensiamo che nessuno ci può giudicare e che ognuno sia giudice unico della propria vita. C'è un giudizio di Dio, senza diaframmi, senza facili condiscendenze e falso rispetto, che rivela le conseguenze della nostra azioni, giudizio che non coincide con quello che pensiamo noi, con le nostre abitudini. In realtà ne abbiamo un disperato bisogno, per renderci conto per davvero, per capire dove camminare, per aprire gli occhi su noi stessi e sugli altri. Ed è un giudizio di amore, ma vero, non aggiustato. C'è un io e un tu: io avevo fame e tu mi hai dato da mangiare. E se siamo soli davanti a questo tu, se lo riconosciamo anche se non sappiamo chi sia, troviamo il senso della nostra vita personale, presente e futura. Ero io quando ti sei fermato, quando non hai avuto paura; quando hai regalato senza calcolare; quando non hai avuto frasi banali, di convenienza, ma mi sei stato vicino con amore; quando sei stato attento, premuroso, mi hai aspettato anche

se non capivo; quando mi hai trattato come fossi tuo figlio o tuo padre; quando non sei andato via subito, mi hai fatto sentire a casa, mi hai adottato anche se ero straniero; quando non mi hai condannato ma ti sei chiesto cosa potevi fare per aiutarmi; quando non ti sei arreso al primo problema ma sei stato insistente più delle difficoltà; quando non sei scomparso e ti sei preso un po' del mio dolore; quando hai smesso di pensare solo a te, di cercare i tuoi vestiti, la tua apparenza, la tua convenienza e mi hai aiutato anche se non avevo nulla da darti in cambio; quando hai sentito tua la mia solitudine, il mio freddo, la mia paura nella malattia, la disperazione nel carcere; quando hai vinto le tue abitudini, la pigrizia dell'adulto o la dissipazione del giovane, quando non ti sei accontentato delle teorie ma mi hai incontrato nella carne. "Venite, benedetti". È una benedizione volere bene. Così viviamo oggi quello che non finisce, la gioia della vita tutta: donando, accogliendo, vestendo, visitando.

Ma anche: quando non ti ho visto? Quando il mondo finiva con te; quando pensavi piuttosto ai soldi, alla tua fame di considerazione e di conferme; quando non avevi tempo per ascoltarmi o ti sembrava inutile, perché pensavi di avere già fatto abbastanza o credevi di conoscermi già senza fare spazio; quando hai aspettato ed alla fine non hai fatto nulla; quando hai pensato che tanto era impossibile o che era troppo; quando hai pensato bastasse dirmi una parola per sentirti a posto; quando ti sei creduto troppo importante per un gesto così umile, concreto; quando hai pensato che se ero così era per colpa mia; quando hai creduto più importanti la carriera o quello che avrebbero pensato gli altri e ti sembrava poca cosa aiutare un povero; quando hai cercato di verificare se era proprio vero che avessi fame o mi hai ridotto ad un programma o ad un utente; quando hai avuto paura e non l'hai vinta con l'amore; quando non hai creduto vero quello che tu non vivevi o ti sei legato affettivamente solo a quello che ti riguardava direttamente; quando non ti andava e basta o quando hai umiliato i fratelli più piccoli con la sufficienza e il paternalismo. Quando hai creduto che tanto non avevo nulla da darti e non hai capito il mondo che avevo nel cuore.

Preghiamo assieme a quelle stelle che sono i nostri fratelli, avvolti nel mistero pieno dell'amore. Essi pregano per noi e con noi. Il nostro ricordo è sempre parziale e negli anni i tratti umani si sfumano in una luce. A stento riusciamo a ricordare le tante persone viandanti della vita che hanno camminato con noi e che adesso sono avanti nella stessa strada. Ecco, il Signore e la nostra memoria, perché ama pienamente e conta persino i capelli del nostro capo.

Signore, che apri agli uomini del mondo la via del cielo, con la tua croce illumini di speranza ogni sofferenza e rispondi alla nostra domanda di vita eterna. Liberaci dalla paura di perderci. Custodisci all'ombra delle tue ali i nostri cari, perché siano anche loro dove tu sei. Per intercessione di Maria, Madre della misericordia, volgiti con il tuo amore senza fine, insegnaci ad essere buoni, pieni di compassione e di amore verso chi ha bisogno di protezione e riparo. Ricordati di tutti, viventi e non viventi, Dio di amore che non finisce. Amen.

## Saluto in apertura del convegno su “Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell’inutile strage”

Giovedì 3 Novembre 2016

Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII»

**L**a memoria, che è sempre storica, permette di ricordare da dove veniamo e ci aiuta nel discernimento e nelle decisioni difficili del presente. Un convegno come quello di oggi permette di essere ancora più consapevoli delle nostre radici e della ricchezza della storia della Chiesa di Bologna per non guardare le tante guerre mondiali a pezzi non da spettatori. Ricordiamo le coraggiose e ferme scelte di Papa Benedetto XV, indubbiamente profetiche pensando all’opinione pubblica e alla mentalità ecclesiastica con le quali si doveva confrontare. Non basta essere *super partes* se non si dice nulla per non causare dispiaceri o possibili equivoci. Occorre essere fermi e liberi attori che inequivocabilmente, anche a costo di reazioni, prendono con intelligenza e furbizia la parte della pace, del dialogo, della conoscenza dei problemi. Lo si può fare se si è interessati solo al bene dell’uomo e dell’unica casa comune che la guerra mette in pericolo e distrugge. È il coraggio di spendere la propria autorità schierandosi dalla parte della pace, delle attese della gente e non di conservare un’autorità che se resta lontana e se non si schiera finisce per apparire irenismo. Un’etica che non si mischia diventa inutile. Mi sembra questa l’unità profonda che arriva da Benedetto XV a Papa Benedetto XVI (che non a caso scelse proprio questo nome pensando al coraggio del suo predecessore) ed alla prassi di questi anni di attiva diplomazia di Papa Francesco. La Chiesa vuole vivere un ruolo nelle grandi e terribili crisi che attraversano sempre la convivenza degli uomini e la mettono in pericolo, e lo realizza con un’attività che non si fa ingabbiare nelle leggi della diplomazia, pur conoscendole perfettamente ed essendone una delle interpreti più alte! Per farlo occorre volere come Salomone la sapienza e non altro o cercare tutto, per potere vedere il mondo con gli occhi delle vittime (direbbe Papa Francesco “piangere”, come si sottende a tutte le parole di Papa Benedetto XV). Sono gli unici occhi capaci di vedere il presente e scorgere e preparare il futuro, altrimenti impossibile, sfuggendo alla prudenza che paralizza e rende inetti, con tanti mezzi e pochi e



rachitici fini. La Chiesa cerca una visione di pace, nutrita dalla inquietudine per raggiungerla e dal coraggio di concrete iniziative di dialogo nella ferma convinzione che solo il dialogo e i ponti potranno costruire difese possibili all'unica casa comune. Quante inutili stragi, inutili anche a chi con cinismo le pensa necessarie! Occorre la visione di pace e il coraggio di piegarsi a strumenti concreti, proprio come fece Papa Benedetto XV con grande intuizione all'inizio di quelle tragedie di guerre mondiali così unite una all'altra. Altrimenti prevale sempre la logica di Caino: "a me che importa?".

La prima Guerra Mondiale aveva nell'Europa il suo centro ed era mondiale ma con una geografia e dei fronti definiti, chiari. La terza Guerra Mondiale coinvolge anche l'Europa, che non è più al centro ed ha fronti più complessi, con alleanze e attori difficili da identificare, con interessi che sfuggono al controllo e che hanno un potere enorme. Curiosamente la tentazione è proprio quella di ritenersi *super partes* illudendosi che si possa essere spettatori, mentre la felice definizione di Papa Francesco aiuta a comprendere che ogni pezzo in realtà ci riguarda proprio perché mondiale! Ed anche che non si può accettare di perdere tempo, di non fare tutto il possibile, di passare per disfattisti o illusi. L'intelligenza di Benedetto XV anticipava i tempi e si collegava anche alla migliore volontà umanista e spirituale delle menti più attente di fronte ai nazionalismi ed alla deformata idea di modernità che li animava, come quella che portò alla creazione dell'esperanto o alla proposta dell'abolizione della guerra.

Egli dovette confrontarsi in maniera nuova a questi problemi fin dall'inizio del suo pontificato. "L'immane spettacolo di questa guerra ci ha riempito l'animo di orrore e di amarezza, constatando che tanta parte dell'Europa, devastata dal ferro e dal fuoco, rosseggia del sangue dei cristiani", aveva scritto fin dalla sua prima Esortazione apostolica (*Ubi primum*, 8 settembre 1914). All'imperatore austriaco che gli chiese di benedire l'esercito rispose "Io benedico la Pace" (cfr. G. Semeria, *I miei quattro papi*, Milano s.d., pp. 240 ss). Per la prima volta egli non fece mai alcun riferimento alle categorie di guerra giusta o lecita, di armi e atti consentiti o di azioni legittime. Egli condannò il conflitto in modo chiaro e definitivo. Il papa cercava una via alternativa alla forza violenta, alla vittoria che schiacciava l'avversario. Egli guardava piuttosto a soluzioni capaci di trovare una mediazione tra le posizioni dei belligeranti e, facendo ciò, poneva in grande rilievo il ruolo di guida morale della Chiesa. Bisogna notare che le parole del Papa sulla guerra, definita "orribile carneficina, sanguinoso conflitto" e ancora "follia universale" e

“inutile strage”, suscitavano profonde preoccupazioni anche tra i comandi per la loro portata reale, che peraltro coinvolgeva e poteva portare ad un ripensamento nel mondo cattolico e quindi in una parte piuttosto ampia degli uomini al fronte. I processi sommari e le decimazioni furono un aspetto non secondario della guerra, in cui molti videro anche risvolti politici e che riguardò tutti gli eserciti impegnati al fronte; inoltre l'idea di base, cioè la fermezza e la disciplina come forza morale e sostegno principale degli eserciti, venne proposta anche per il resto della nazione in nome dell'eccezionalità della situazione e del bene comune da difendere. Papa Benedetto appariva un debole, traditore, sospettato quindi di compiacenza verso il nemico. La libertà evangelica deve mettere in conto anche questo.

Le sue parole di condanna posero fine all'alleanza antica con i re e proposero l'alleanza tra la Chiesa e i popoli, individuandone anche delle condizioni chiare. Disarmo, arbitraggio, sicurezza collettiva “per non contenerci più sulle generali” perché fossero “capisaldi di una pace giusta e duratura”, scriveva.

A noi oggi, aiutati da testimonianze così intelligenti e coraggiose, non resta che il compito di affrancarci da realismi che ottendono e indeboliscono per aiutare la coraggiosa scelta di Papa Francesco: se vuoi la pace costruisce la pace, sii artigiano di pace. “Non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace”. Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace.

## Omelia nella Messa per la chiusura dell'Anno del Giubileo della Misericordia e l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano 2017

Metropolitana di S. Pietro  
Domenica 13 novembre 2016

Questa sera con voi contemplo in questa casa la Chiesa che amo, che voglio amare di più, perché l'amore chiede altro amore, e che il Signore ci chiede di amare con tutto noi stessi, come la sua sposa, la nostra famiglia. È la sua casa di misericordia, segnata dal peccato, ma anche arca che contiene la nuova ed eterna alleanza. Qui tutto ciò che è suo è nostro. Chiudiamo la Porta Santa, ma apriamo la misericordia verso tutti, quella che abbiamo sperimentato in maniera straordinaria per poterla vivere tutti i giorni. La fiducia di Dio verso ognuno di noi è tanto più grande del nostro peccato, dei tradimenti e delusioni. Si aprano ancora di più la porta di questa casa e di ogni nostra comunità. Ognuno di noi diventi ministro di misericordia, "facendola" con le sue umili e grandi opere e aprendo la porta del suo cuore. Misericordiosi come il Padre. Andiamo noi incontro alla città degli uomini, non aspettiamo e facciamo con gioia, non con il fastidio o la sufficienza del maestro, non con il paternalismo del giusto o con la sbrigativa praticità dell'organizzatore, ma con la fretta e la commozione di quel Padre. Troveremo una moltitudine di umanità da amare. Sono i "per tutti" che indica Gesù nell'ultima cena.

Per grazia oggi si apre il Congresso Eucaristico Diocesano. L'Eucaristia è un atto di amore cosmico: "Anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo" (LS 266). Essa unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. È il Sacramento del dono senza riserve di Dio, che ci fa uscire dall'individualismo e dalla solitudine profonda della nostra condizione, nutrimento dei figli che ci rigenera a fratelli.

In questo anno fermiamoci nell'adorazione di questo mistero di amore. Gusteremo l'intimità di esserne parte, la sua predilezione per la nostra povera vita e non ci stancheremo di lasciarci colmare dal suo amore. Senza momenti prolungati di adorazione davanti al suo

Corpo e anche alla sua Parola, voce di quella presenza, facilmente ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà. Come nelle parole del Padre Nostro: solo dopo avere riconosciuto per tre volte il “tuo” impariamo a chiedere per il “nostro”. Non possiamo fare a meno del polmone della preghiera, intima ma sempre nella storia.

Il Congresso ci aiuterà a riscoprire e rivivere la gioia dell'Eucaristia. Ci interrogheremo insieme, sinodalmente, anche sulle nostre celebrazioni, perché siano familiari e solenni, gioiose e profonde, belle e vere, personali e comunitarie, dove ogni io sia accolto e il noi trovi la sua vera immagine intorno all'altare. Per realizzare questo, sento profondamente la sfida di crescere nella comunione. È il legame di amore santo, perché dono intessuto da Dio. Senza la comunione non potremo vivere la conversione missionaria. La Chiesa non è tale se non vive la comunione e questa è davvero un metodo, una scelta di vita, non uno scenario per il nostro protagonismo. Non siamo un condominio e neppure un club. Dobbiamo cercarla e salvarla sempre, abolendo il comparativo, liberandoci dai penosi individualismi, dall'abitudine a fare da soli o per sé, perché ognuno non faccia mancare il suo originale e unico servizio alla nostra famiglia. Non a caso la lavanda dei piedi è l'Eucaristia nel Vangelo di Giovanni. L'Eucaristia realizza pienamente già oggi misteriosamente il comandamento di amarci gli uni gli altri come ci ha amato lui. Intorno alla mensa siamo già quello che il Signore vuole. Dobbiamo, però, spezzarla tra noi con il nostro servizio vicendevole e questo non riguarda solo qualcuno e non è un di più. La comunione è il sinodo permanente. Comunione e missione. Un “noi” di amore e un “loro” da amare.

Gesù Eucaristia unisce noi e la folla. Se condividiamo il Pane del cielo impariamo con semplicità e leggerezza a condividere quello della terra. L'uomo dei calcoli avrebbe rimandato indietro la folla della città degli uomini, accampando impegni di agenda, limiti oggettivi, forse pensando che era una debolezza assecondarla senza che avesse chiesto nulla. L'uomo di una religione senza il cuore di Dio avrebbe indicato una legge da seguire o dispensato buone parole ma da lontano, senza compassione e senza usare i propri pani e pesci. L'uomo realista, rozzo perché egocentrico, si sarebbe infuriato per l'imprevisto, avrebbe giudicato male il rischio di tenerli fino a tardi, avrebbe messo avanti la necessità del proprio riposo. Gesù pensa a sé ed anche alla gente. Applica la regola d'oro: fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te! Se la folla è venuta, affrontando un viaggio difficile, se cerca Gesù per ascoltarlo non vuol dire che ha capito tutto ma che ha una necessità e che desidera speranza e

protezione. Il maestro non li rende colpevoli del loro bisogno, come spesso fanno gli uomini verso chi chiede, ma teneramente se ne fa concretamente carico. Vuole facciano parte della sua famiglia e mangino lo stesso pane. Anzi, pensa che facciamo già parte della propria famiglia, tanto che vuole dargli da mangiare. Capisce il bisogno perché guarda con gli occhi della misericordia. Altrimenti non ci si accorge di nulla, nemmeno dell'evidenza. Quanta solitudine e quante sofferenze nascoste in quella folla se guardiamo con gli occhi di Gesù! Spezza il pane perché la notte non vinca più e il suo giorno non finisca. Il suo amore è gratuito anche perché non risponde a nessuna richiesta. In fondo alla folla stessa doveva sembrare normale andarsene, che ognuno trovasse da solo la sua soluzione. Gesù vuole che ci saziamo insieme, perché il pane è lo stesso per noi e per loro. Il regno dei cieli unisce in un'unica mensa dove tutti si nutrono dello stesso pane di amore! Gesù ci insegna a riconoscere il diritto di amore dell'altro perché guarda la folla senza paura e vede tante persone, il suo prossimo, i suoi e nostri fratelli più piccoli.

A volte constatiamo che siamo pochi e vecchi, segnati da disillusioni, realisti, preoccupati di restare noi senza. A discepoli così Gesù chiede di essere noi a dare loro da mangiare, ci affida il suo sogno di sfamare tutti. Non è un ordine, è la vocazione di vivere con lui la compassione, che riaccende il nostro cuore. Questo ci disorienta! Non ci dà nemmeno istruzioni per l'uso, solo di andare e dare! Infatti: c'è Lui e ci sono i nostri pochi pani. Basta! Non serve altro. È la gioia del Vangelo che ci è affidata.

Lui non rimanda nessuno perché vuole integrare ognuno. Se pensiamo che stiamo meglio da soli o in pochi, magari giudicando male tutti, non abbiamo capito la gioia del Vangelo e anche la sua semplicità possibile a tutti. Non sei solo. Anzi la comunione tra noi la troveremo proprio andando incontro agli altri. La folla lo meritava, aveva capito tutto? Gesù sbaglia a dargli un premio? L'amore supera ogni limite. I quattro incontri di questo anno ci aiuteranno a capire e scegliere di dare, di condividere quello che siamo, di cercare quello che possiamo essere, di trovare quello che ancora non c'è. Sarà possibile credendo nella strana matematica di Dio per la quale dividendo si moltiplica, regalando si riceve, perdendo si trova. La comunità che custodisce e venera il tabernacolo si apre e cerca la stessa presenza nascosta nel mondo. Le nostre paure ci fanno addirittura credere che vogliamo bene alla folla proprio mandandola via e fanno apparire Gesù ingenuo o sconsiderato perché resta a parlare quando è tardi. Gesù ama. I discepoli devono impararlo. I

nostri problemi, personali e di quella persona che sono le nostre comunità, li risolveremo solo uscendo. "Se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio" (*Is* 58). La tua ferita si rimarginerà presto! Solo iniziando a farlo si moltiplica, non prima! Facciamoli sedere a piccoli gruppi. Sarà come formare comunità, dove si può parlare e soprattutto ascoltare. Non si tratta, infatti, di dare il pane a casaccio, a persone anonime, cioè senza volto e nome, ma di guardare negli occhi, di ascoltare e aiutare a sentirsi amati. Quanto può avvicinare, guarire, aprire vie nuove, un pane di amore offerto con affetto e amicizia! Nessuno è escluso dall'incontro con il Vangelo, ad iniziare dai poveri. Perché Gesù "vuole che tutti gli uomini siano salvati" (*1Tm* 2,4). Usiamo parole semplici e vissute, condite sempre di amicizia, specialmente con i più poveri. Iniziamo da loro. Il nostro parlare sia sapido, semplice e amico. Il problema non è avere prima tutte le risposte, ma iniziare. L'amore cresce amando.

Tutti mangiarono e furono saziati. Tutti. Questa è la gioia dell'Eucaristia. Nutriamoci del suo Pane e diventiamo noi stessi pane di amore per il prossimo, per rendere più umana la città degli uomini. Cinque pani e due pesci sono una dimensione umile. I discepoli possono compiere cose grandi proprio quando sono umili. L'amore è il pane di cui chi ha fame ha diritto e che troviamo donandolo. È il pane che mangeremo nel cielo. Avevo fame e mi hai dato da mangiare. Amen.

## Preghiera del Congresso Eucaristico Diocesano 2017

**S**ignore Gesù, Tu sei l'alleanza nuova ed eterna  
che unisce il cielo e la terra.  
Tu sei nell'Eucaristia, che abbraccia ogni uomo e penetra  
tutto il creato.  
Tu sei nella voce del tuo Corpo che è la Parola.  
Tu sei nel sacramento del fratello e del povero.  
La sera dell'oscurità, del dubbio e della solitudine  
è illuminata dalla Tua presenza,  
forza che vince il male e orienta i nostri passi.

Come il grano era sparso sui colli  
e, raccolto, è diventato un unico pane,  
così, Signore, dona alle nostre comunità  
di avere un cuore solo e un'anima sola.  
Insegnaci a crescere nella comunione,  
per essere noi a sfamare loro.  
Fa' che le nostre famiglie siano case di amore e di armonia,  
capaci di vincere ogni divisione.

Signore Gesù, nell'Ultima Cena Ti sei chinato  
a lavare i piedi dei discepoli, lasciando a noi l'esempio  
perché, imparando da Te a servire i fratelli e il prossimo,  
troviamo la gioia e la fraternità.

Tu vuoi che tutti siano saziati  
e lo fai con la nostra debolezza – cinque pani e due pesci –  
che pensavamo ci giustificasse nel mandare via la folla  
e nel potere dire “a me che importa, non posso fare nulla”.

Liberaci dalla rassegnazione, che spegne la speranza;  
dall'orgoglio che ci fa conservare il poco che abbiamo;  
dall'indifferenza, che non ci fa accorgere  
della fame di amore e di futuro degli uomini che incontriamo.  
Insegnaci a non avere paura di condividere,  
perché solo donando il pane non finisce.

Aprici gli occhi perché sappiamo vedere le necessità dei fratelli;  
rendi i nostri orecchi sensibili e pazienti nell'ascolto di ognuno;  
donaci mani generose e disponibili,  
capaci di offrire gratuitamente gesti di tenerezza;

aiutaci ad avere il gusto di rendere contento il prossimo  
e di offrire sempre e a tutti la gioia del Vangelo;  
fa' che sentiamo e comunichiamo nella Città degli uomini  
il soave profumo dell'amore, che si diffonde da se stesso.

Donaci Te ed insegnaci a donare noi.  
Trasforma la folla nella Tua famiglia saziata da Te.  
Fa' anche della nostra povera vita il Tuo rendimento di grazie.  
Amen.



## Intervento in occasione del Rosario sul luogo dell'uccisione di Christina Ionela Tepuru

Via delle serre - Borgo Panigale  
Martedì 29 novembre 2016

**C**i sono luoghi che sono anonimi per tutti ma pieni di significato per chi è legato ad essi da qualche motivo affettivo. Per esempio i posti dove hanno perso la vita, e purtroppo sono ancora tante troppe, le vittime della strada, rese visibili da qualche fiore, da una foto, da segni che ricordano quella persona. Spontaneamente i familiari lasciano qualcosa perché la vita del loro caro è legata a quel punto che è il calvario della persona amata.

Oggi portiamo i nostri cuori qui perché ci sentiamo familiari di Christina, insieme alla Comunità Giovanni XXIII e all'Albero di Cirene, per accendere la vita in questo luogo dove è stata spenta la sua, a soli 23 anni e con una figlia di due. Il servizio di strada che essi continuano a fare tutte le sere è speranza perché per tante ci sia un'altra vita. Diceva don Oreste: "Se vogliono liberarsi, devono potermi trovare in qualunque momento. Le ragazze non vanno consolate, ma liberate. Il male non va regolamentato, ma combattuto".

Abbiamo pregato con il rosario, richiesta insistente, ripetuta come deve essere sempre la preghiera. Abbiamo chiesto l'intercessione di Maria, Madre di misericordia e di tenerezza infinita, Donna dell'Avvento, ricordando con Christina le tante donne vittime della tratta. In fondo stasera continuiamo la recente giornata mondiale contro la violenza sulle donne, tragedia che uccide e umilia migliaia di donne. Papa Francesco in molte occasioni ha invitato a pensare "alle donne sopraffatte dal peso della vita e dal dramma della violenza, delle donne schiave della prepotenza dei potenti, delle bambine costrette a lavori disumani, delle donne obbligate ad arrendersi nel corpo e nello spirito alla cupidigia degli uomini". Il Santo Padre ha espresso il suo desiderio, che facciamo nostro. È il vero Avvento che aspettiamo. È il testamento di Christina, perché il suo sangue innocente grida di aiutare le tante che sono come lei. "Possa giungere quanto prima per loro l'inizio di una vita di pace, di giustizia, di amore, in attesa del giorno in cui

finalmente si sentiranno afferrate da mani che non le umiliano, ma con tenerezza le sollevano e le conducono sulla strada della vita fino al cielo". Lo facciamo a partire proprio dalle più deboli e vulnerabili. Tra loro ci sono ragazze con problemi psichici gravissimi perché certe ferite sono indelebili e segnano nel profondo. Chi potrà restituire la salute psichica e fisica, tolta loro proprio dai clienti, da coloro che pensano di avere il diritto di comprare il corpo di una donna o che questo non abbia conseguenze.

Le donne vittime della tratta sono schiave. Gli interessi intorno a loro sono enormi. Anche tante delle ragazze che arrivano oggi sui barconi ne finiscono spesso vittime, se non trovano alternative serie e credibili. Come tutti gli interessi, questi hanno complici e complicità, dirette e indirette.

Il Signore ci insegna a non assistere senza fare nulla o peggio a giudicare con l'ipocrisia dei farisei, ma a proteggere, aiutare, liberare, spezzando anche gli interessi che le sfruttano. Questa è la nostra preghiera e questo è anche il nostro impegno che affidiamo a quel Dio che spezza le catene e restituisce la piena dignità, tanto che esse ci precedono nel Regno dei Cieli.

*Misera et misericordia.* Esattamente quello che vediamo qui. Christina è *intra sidera*, tra le stelle. Anche per noi, che vogliamo essere discepoli suoi, scopriamo questa sera *misera et misericordia*.

Christina riposi in pace con l'unico Uomo che l'ha amata per davvero, fino all'ultimo.

## Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Basilica di S. Petronio

Giovedì 8 dicembre 2016

**L**a festa di oggi ci apre alla speranza. Maria, infatti, è la Donna dell'Avvento, che crede in quello che ancora non c'è ed ha il coraggio della speranza. Non c'è Natale, non succede niente se non smettiamo di aspettare, di restare a guardare senza iniziare mai, vedendo come va a finire ma senza dire di sì. Maria si affida quando ancora tutto sembra impossibile, difficile. È beata perché crede che si adempirà la parola che ha ascoltato, non perché ha visto. La speranza ha una forza che non si arrende alle prime difficoltà, è lotta, vita che inizia dentro di sé anche se non la vedo e non conosco affatto come sarà. È piena di grazia e ha trovato grazia presso Dio. Sente l'amore che le viene annunciato più vero delle sue paure, delle sue interpretazioni, dei suoi limiti che conosce perché davvero umile. È la prima figlia adottiva e ricostruisce l'alleanza tra Dio e l'uomo che il male continua a spezzare. Maria è piena di quella grazia espressione gratuita di amore di Dio che, come esclama l'Apostolo, ci ha scelti prima della creazione del mondo "per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo". Dio ci vuole suoi e ci adotta con un amore definitivamente più forte del peccato.

Spesso quando vediamo i frutti del male, antico e sempre nuovo, ci viene a mancare la speranza. Il male confonde, "turba", fa pensare che in fondo tutto sia inutile, paralizza con la persuasiva rassegnazione che ci fa credere di stare bene senza fare niente, anzi, convincendoci che non si può fare niente. Il male spegne l'entusiasmo e senza entusiasmo la speranza è ridotta a realismo, convenienza, calcolo. Il male accentua le delusioni, inevitabili, tanto da renderci vittimisti e fragili, come se queste giustificassero la resa, invece di invitarci alla resistenza. È il male che ci fa sciupare le tante opportunità, rendendoci incapaci di lavorare con gli altri, generando contrapposizioni o gonfiandoci con protagonismi che rendono complicato quello che potrebbe essere semplice, difficile quello che abbiamo tra le mani. È il male che ci fa cercare subito la pagliuzza nel fratello, facendoci credere intelligenti, addirittura avveduti, giudicando tutto e tutti (quasi mai noi stessi!) e finendo per vedere

solo lo sporco, tanto che il peccato è la verità degli altri. Una delle preghiere che la Liturgia ci fa recitare nella prima settimana dell'Avvento implora: "La venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la tua presenza". L'Avvento è l'attesa, disperata per chi ne è vittima, di essere liberi dal male, che è sempre insostenibile, insopportabile, come le sofferenze alle quali non potremo mai abituarci e che la speranza non può accettare come ineluttabili.

"Ti saluto, o piena di grazia!". Maria si lascia riempire tutta da quest'amore di Dio che sceglie l'umiltà umana perché finalmente sia piena solo del suo amore. Non si schernisce, non resta prigioniera della rassegnazione, triste o comoda che sia. Questa grazia è la stessa con cui Gesù chiama i peccatori, perché Dio non è venuto a giudicare il mondo ma salvarlo. Maria c'incoraggia a cercare anche noi di "essere senza macchia e irreprensibili" perché pieni di Gesù. Possiamo essere liberi dalla malizia, che cerca sempre un segreto nascosto, che attribuisce intenzioni malvagie, che pensiamo spieghi tutto ed invece rovina ogni incontro! Possiamo essere liberi dal calcolo, per cui tutto ha un prezzo, diamo solo quello che serve per avere, soffochiamo la generosità come se significasse perdere e ci esercitiamo poco a volere bene gratuitamente. Possiamo vivere come puri di cuore. Gli occhi buoni dei puri di cuore permettono di vedere già adesso Dio in tutto e tutti.

Maria, Donna dell'Avvento, vive questa beatitudine. Nasce qualcosa di nuovo! Nulla è impossibile a Dio. "Com'è possibile?", domanda il vecchio Nicodemo, segnato dal senso amaro ma vero del proprio peccato e limite, da un cuore impuro. Gesù ci aiuta a credere che lo Spirito soffia dove vuole ed è possibile anche per un uomo vecchio rinascere dall'alto. Possiamo anche noi avere un cuore puro, perché perdonato ed amato. Certo: la storia degli uomini non è immacolata, la mia storia non è immacolata. Puri lo diventiamo per grazia e non per legge, quando ascoltiamo e mettiamo in pratica come Maria l'annuncio del Vangelo. Al termine della proclamazione del Vangelo il celebrante diceva sottovoce: "*Per evangélica dicta deleántur nostra delícta*", per l'annuncio del Vangelo siano perdonati i nostri peccati. Puro è chi si abbandona all'amore di Gesù e si lascia volere bene da Lui, perché la purezza del Vangelo è diversa da quella dei farisei, è la festa dei peccatori perdonati impossibile per la legge ma non per la grazia. È un mistero di amore che contempliamo pieno in Maria, preservata dal male, che si affida e crede nell'adempimento della sua parola.

“Eccomi, avvenga a di me quello che hai detto”. Maria non risponde mandando un altro; non si lamenta sentendosi vittima; non scappa rifugiandosi nelle cose che ha; non cerca rassicurazioni; non aspetta; non contratta ruoli e immagini. La sua umiltà la porta ad affidarsi a Dio, compiendo qualcosa di incredibile e grande, non ad essere mediocrementemente se stessa. Il Dio del cielo che nasce da lei! Solo facendo così capiamo la grandezza dell'amore di Dio.

Il Signore ci insegni ad accogliere con fiducia il suo avvento nella nostra vita, a dire “eccomi”. Maria, Immacolata, piena di grazia, tutta santa, ci aiuti ad affidarci all'amore di Dio che può generare in un uomo vecchio un cuore perdonato, santo ed immacolato.

## Preghiera all'Immacolata

Piazza Malpighi – Bologna  
Giovedì 8 dicembre 2016

**O** Maria, nome dolcissimo, madre della speranza e della misericordia,

Tu ci aiuti a non avere paura di amare e ci insegni a credere nella forza umile ma invincibile dell'amore. Noi ci abituiamo al male e diventiamo facilmente insensibili, perché il cuore si indurisce e si rassegna, amaramente o comodamente. Abbiamo bisogno di Te, Maria, che ci ricordi la vittoria della grazia sul peccato e ci riveli la forza degli umili, di chi si apre all'amore, di chi non si gonfia di sé ma si lascia innalzare e si china a servire.

Aiutaci ad avere un cuore misericordioso, a scoprire sempre che in ogni uomo c'è il desiderio di essere accolto come persona, a ricordarci che tutti cercano amore e a non trattare nessuno come un oggetto, senza volto e senza valore. Donaci gli occhi della misericordia, per guardare tutti con profondità e tenerezza, specialmente chi è disprezzato, straniero e giudicato per l'apparenza.

Stendi il tuo manto di protezione su tutte le nostre città e paesi, sulle nostre famiglie, specialmente su chi è nella sofferenza quella visibile e quella nascosta nel cuore. Dona alla tua Chiesa di essere una famiglia di comunione e di gioia.

Madre addolorata, intercedi perché venga presto la pace e termini l'orrore del fratello che uccide suo fratello.

Guida e sostieni chi non ce la fa più, chi è prigioniero della tortura della solitudine, chi ha perso il lavoro e si sente fallito e inutile, chi non lo trova.

Aiutaci a preparare il Natale migliorando noi stessi, a non crederci a posto se non facciamo il bene, perché il mondo sia come il Padre lo vuole, una casa comune dove tutti impariamo a volerci bene.

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.

## Omelia nella Messa per il 20° anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti

Metropolitana di S. Pietro  
Domenica 11 dicembre 2016

**G**audéte in Dómino semper: íterum dico, gaudéte. Dóminus enim prope est. Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. Rallegratevi, manca poco della notte! Il 15 dicembre di venti anni or sono era proprio il mattino della domenica *Gaudete* quando per Giuseppe Dossetti si compì il tempo delle nozze dell'agnello. Tra le stelle del mattino che ci invitano a rallegrarci, che indicano la prossimità dell'alba e quindi svegliano dal sonno, inquietano per cercare e non rassegnarsi, oggi contempliamo questa sentinella che ha dato speranza a tante notti piene di ansia. Ricordiamo il giorno del suo presentarsi davanti al tribunale di Dio, aiutati ancora da Lui a scrutare il limite della vita e a condividere le attese della creazione e delle creature, a farlo senza filtri o presunzioni, ascoltando il gemito e soffrendo le dolorosissime doglie del parto della storia. È quella strada che don Giuseppe ha cercato e indicato, la via santa della sua fede, intransigente, radicale, assoluta, interamente affidata a Dio e alla Chiesa, della quale è stato figlio obbediente, senza mai rinunciare al suo pensiero e alla sua originalità. Egli ha preparato con passione una via per il Signore, con l'essenzialità di Giovanni Battista, voce che è risuonata spesso nel deserto, nei luoghi lontani dalla confusione della città, ma non certo distanti dalla storia, dove si combatte corpo a corpo con il male, dove si affrontano le correnti profonde della vita. Ci stringiamo in particolare alla piccola (grande) Famiglia dell'Annunziata e con lei a tutte le comunità "sorelle", monaci, monache, coniugati, "assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (*Atti 2, 44-47*), ai quali lascia un carisma che si conserva solo spendendolo. È una stella di questo poliedro che è la Chiesa, che non possiamo mai impoverire oscurando i suoi riferimenti, essendo essi stessi dono di Dio, carismi che peraltro sfidano ad una vera comunione e la rendono ricca e evangelica.

Don Giuseppe, pur potendo, non ha cercato scorciatoie o furbizie ecclesiastiche; ha pagato di persona, sempre in obbedienza con i suoi Vescovi della Chiesa di Bologna. Come un agricoltore paziente e confidente ha seminato con abbondanza la Parola di Dio, che ha

venerato ed ha insegnato a tanti a contemplare, senza mai perdere il contatto con la realtà e l'attenzione ai segni dei tempi, con libertà e rigore. Ha messo al centro di tutto quella Parola che il Concilio Vaticano II ha restituito ai cristiani, dissotterrandola dall'oblio e liberandola da surrogati, ritenuti indispensabili per paura della libertà e della coscienza che ella genera. La Parola ci libera dalla stolta "tentazione di lamentarci "gli uni degli altri", come ammonisce l'apostolo, per non essere noi stessi giudicati! Anzi, dobbiamo tutti gareggiare nello stimarci a vicenda! Ci è di grande aiuto in questo Congresso Eucaristico. Per don Giuseppe la Bibbia è "alfa inscindibile dal Calice, cioè dall'Eucaristia che è l'omega". "La vita - diceva - non può essere altro che la Messa, la giornata non è altro che la Messa: ogni ora e ogni istante è certezza e non dubbio, è pace e non turbamento... in quanto è un prolungamento della Messa". Dalla Parola sorgeva la preghiera, sempre indirizzata ai problemi più grandi del mondo. Certo la sua non era affatto una spiritualità intimistica, ridotta a benessere individuale, che ha sempre ragione perché non si misura con la vita, alleata dei "purismi angelici" o usata per "verità senza priorità" lanciate come pietre che allontanano dall'incontro umano e appassionante del Vangelo, che fanno credere nel giusto senza sentire il problema di integrare e salvare tutti. Preghiera, parola e poveri. Per questo invitava sempre ad avere una vera consapevolezza, contemplativa, dei problemi del nostro tempo, della città degli uomini, ben diversa da quelli che lui chiamava "dettagli della cronaca", che appassionano e riempiono di inutili affanni. Una delle sue raccomandazioni più calorose era quella di nutrirsi quotidianamente dei Salmi, del Vangelo e di un pagina di storia. "Bisogna immergersi nella storia, conoscerla, non superficialmente, ma profondamente. Non potete fare a meno di conoscerla, di studiarla. E di studiare non solo la storia della Chiesa, ma anche la storia della civiltà e della società civile, della società e della civiltà profana, di quella che noi chiamiamo "la storia mondana". Perché il mondo c'è; è una componente essenziale dell'opera del Creatore e Redentore".

Papa Francesco ci aiuta a vivere questo tempo come un unico grande avvento, senza avere paura di confrontarci con la storia, anzi a sporcarci con essa, uscendo dal chiuso di posizioni comode, capendola a partire dalle periferie e non dalla cronaca che cerchiamo perché facile e ci fa sentire sempre al centro, protagonisti, quando siamo prigionieri di un mondo chiuso e piccolo! Dossetti era tutt'altro che compiacente con la mentalità del mondo, con le mode, i piccoli ritorni, le complicità misere per miseri tornaconti, con i



modi autoreferenziali, con le abitudini che spingono a chiudersi in *élites* o, come suggerisce Papa Francesco nell'*EG* (95), con quanti pensano “dominare lo spazio della Chiesa”, con “una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa o con la mondanità spirituale di poter mostrare conquiste sociali e politiche o con la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche o in un’attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale o con un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione”.

La sua teologia nasceva dalla Parola, nutrita dalla preghiera, piena dei poveri, faticosamente dentro la storia. La sua verità era l’amore sconfinato di Dio. Se non si parte da questo non si può capirlo. Il Cardinale Biffi disse nella celebrazione esequiale che “Don Giuseppe si lasciava illuminare senza resistenze dalla parola di Dio; perciò dallo specchio terso della sua coscienza poteva riverberarne su di noi lo splendore salvifico”, “spronando sulle vie della fedeltà al Vangelo; una fedeltà che, quando è autentica, è sempre rinnovatrice”. In questo don Giuseppe è davvero un uomo dell’avvento, un inquieto testimone di Gesù e della sua speranza, che ci stimola a non rassegnarci e ci aiuta a cercare quello che conta per non perderci in chiacchiere inutili, in contrapposizioni obsolete o nelle apparenze. Infatti confidava don Giuseppe: “La mia sola ambizione, sia pure con tante contraddizioni, è sempre stata quella di diventare un autentico discepolo”. È il diretto, gioioso e personale “Seguimi”, prima e ultima parola del discepolo. E il suo carisma aiuta tutti noi a seguire Gesù e a farlo sul serio, guardando di nuovo con Lui la storia vera, cambiandola con l’intelligenza della fede, contemplando quella della folla che aspetta il pane e che possiamo sfamare solo se ascoltiamo la parola di Gesù e doniamo finalmente la nostra povertà.

Ci aiuti Maria, piccola sorella dell’Annunciazione, umile donna che compie grandi cose, che vive la forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto e che sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili, contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti.

Con don Giuseppe preghiamo affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. Nei mesi dopo l’ictus, che gli tolse la parola nell’ottobre 1996, si fece scrivere su un cartello, per averle sempre davanti alcune brevissime preghiere: “Nelle tue mani o Signore

affido il mio spirito. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Grazie don Giuseppe, prega per noi e intercedi perché possiamo, come dicesti, “credere e sperimentare la sua immensa energia di gioia, di pace, di gloria, di umiltà contro il nostro orgoglio, di carità contro il nostro egoismo”.

In pace e con la serena gioia di affidare sempre il nostro spirito nelle Sue mani.

## Omelia nella S. Messa della Notte di Natale

Metropolitana di S. Pietro  
Sabato 24 dicembre 2016

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama”. Questo è il grido che risuona in questa notte santa che rischiarava con tenera luce la notte degli uomini. Natale non è una bella notizia per un mondo distratto e dimentico. Non c'è niente di buono nel buio delle tenebre del mondo, di ogni violenza, dell'indifferenza, del banale pensare a sé (l'egoismo sdrucchiolo che canta il poeta). E c'è un immenso e dolente bisogno di pace in un mondo che vive i pezzi della guerra mondiale. Noi siamo usciti proprio di notte perché abbiamo bisogno di luce, per la nostra vita e per i poveri che sono nella disperazione. “Il popolo che camminava nelle tenebre” ha bisogno di vedere questa “grande luce”. Gesù nasce di notte perché è la luce nel buio e perché nessuno sia perduto nell'insignificanza, nel nulla. “Chi glielo fa fare a Dio di venire in un mondo così cattivo?” mi ha chiesto un bambino pochi giorni fa. Aveva ragione. Noi ci teniamo alla larga dei problemi, pensando di stare bene evitandoli, convinti di poterci salvare prudentemente da soli, sperando che non capiti a noi. Dio ci ama e non può restare lontano. Chi ama non può guardare a distanza! Per questo viene. Viene per le terribili notti buie di Aleppo e di tutte le città avvolte dalle tenebre di morte della guerra che cancella l'umanità dal cuore. Viene per le notti della sofferenza e della solitudine, per la disoccupazione, per quelli la cui vita non vale più niente tanto che anche loro stessi pensano non abbia significato. Viene per la notte della violenza che arma le mani assassine del terrorismo. Dio nasce perché ha speranza. Non aspetta che tutto sia risolto; non giudica e aspetta di verificare se ce la facciamo da soli; non dice come Caino “a me che importa”; non ha paura di sporcarsi con la nostra umanità, di essere incompreso, di perdere tempo con noi. Lui sì, si fa prossimo venendoci incontro come siamo, confusi, incerti, presuntuosi, complici assurdamente delle stesse tenebre che sono la nostra condanna. Natale è speranza. Dio nasce e così non può più tornare indietro, perché la sua speranza è una scelta definitiva per noi. Non rimane virtuale riservandosi sempre un'altra possibilità, come fanno gli uomini. Dio vuole che la speranza sia definitiva, non un'illusione che serve per tirarci su ma senza vincere il buio del male. Natale libera dalla rassegnazione, sottile o volgare,

intelligente o rozza, ma che ci convince che non bisogna aspettarsi più nulla, che possiamo solo conservare quello che già è nostro. Natale è speranza che il mondo cambi e quindi invita a mettere tutto il cuore e l'intelligenza perché questo avvenga. È speranza che il povero diventi il mio prossimo, lo straniero uno dei fratelli, l'anziano scartato un amico prezioso e una compagnia cara di cui anche noi in realtà abbiamo bisogno. È la speranza che chi non ha posto lo trovi, che il peccatore sia riconciliato, che il violento diventi pacifico. Non si può vivere senza speranza. Non c'è vita senza speranza.

Per vivere la speranza del Natale dobbiamo essere umili, piegarci, proprio come occorre per entrare nella Basilica della Natività a Betlemme. Solo gli umili incontrano Gesù bambino e sono avvolti dalla gioia che unisce terra e cielo. I pastori sono gli umili. Essi non pensano a sé stessi. Vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Solo fuori dalla bolla di sapone e solo vegliando sui fratelli, specie i più deboli, possiamo andare a Betlemme. I grandi cercano la gioia nelle cose grandi, nell'affermazione di sé, nei palazzi del potere di Gerusalemme dove pensano di diventare importanti e si vendono per un po' di considerazione. Ma lì non nasce nulla. Dio si fa umile, piccolo, si regala e lo trovano gli umili. Impariamo anche noi a fare lo stesso per comunicare ad altri la luce del Natale con i piccoli gesti, possibili a tutti, di accoglienza, di tenerezza, di protezione per chi è lasciato fuori, forestiero, spogliato della sua dignità, escluso. "Sii la ragione del sorriso di qualcuno", ha detto un giovane profugo. L'amore ci fa vedere in ogni uomo o donna il fratello, con l'articolo determinativo, la sorella, quella persona, unica, bella perché amata, con i suoi difetti, i suoi sogni, le speranze, da aiutare come è, ad iniziare dai fratelli più piccoli del piccolo e commovente Bambino Gesù. Umile è chi non guarda l'altro con la distanza e la freddezza dell'operatore, ma con la premura del fratello, con la tenerezza di una madre. Non siamo chiamati ad essere dei volontari, ma dei fratelli!

Ricordiamoci che possiede l'amore chi lo serve, perché l'importante non è ciò che si è ma ciò che si offre, diceva Raul Follereau. Lui amava ripetere che la più grande disgrazia che possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la nostra vita non serva a niente. Aveva ragione. Che ci facciamo con la nostra vita se non la doniamo, se non cerchiamo amicizia andando incontro, regalando generosità? Chesterton diceva che "gli angeli possono volare perché non si prendono troppo sul serio". Umile è chi diventa leggero perché libero di amare, condividere, fare proprio tutto ciò che è del fratello. Sant'Agostino, ed è la scelta che Dio rivela nel suo

Natale in questo mondo, invitava ad accogliere Gesù: “Chi vuole fare posto al Signore non deve appagarsi del suo bene particolare, ma deve preoccuparsi del bene comune. Come fecero i primi credenti: i loro beni particolari li fecero diventare beni comuni. Perdettero forse ciò che essi avevano per loro stessi? Se essi fossero stati soli a possederli, ciascuno non avrebbe posseduto che il suo bene proprio. Ma nel momento in cui uno mette in comune ciò che ha di proprio, diventa suo anche ciò che appartiene agli altri”. Ecco la via dell’umile: mettere in comune, condividere, sfuggendo alla paura che ci fa conservare e vivere per sé, non confondendo amore con possesso. Lui, Dio, lo fa con noi. Noi possiamo farlo scegliendo l’umiltà e iniziando da chi è più povero. In questo anno Eucaristico contempliamo il Natale della carne di Dio che nasce e che ci viene offerta nel suo Corpo e nella sua Parola, presenza che ci genera a figli e ci dona la forza per condividere il cibo terreno! È questa la via della gioia per tutti gli uomini che Egli ama e che scoprono come sono amati. Il contrario è l’uomo che si fa grande da solo, vero peccato originale di coloro che confidano tristemente solo nella propria forza per essere grandi. Buon Natale, mistero di amore che accende la speranza in un mondo tenebroso e ci indica la via dell’umiltà per trovare noi stessi e Dio, per combattere il male e cambiare il mondo.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama.

## Omelia nella Messa del Giorno di Natale

Domenica 25 dicembre 2016  
Carcere della Dozza – Bologna

L'avvento ci aiuta a trovare le parole per capire ed esprimere quello che stiamo vivendo. Le cose di Dio non stanno nei cieli e basta, ma si uniscono a quelle nostre, a quelle della terra, così come sono e siamo. Le cose di Dio ci aiutano a trovare il senso della nostra vita, a volte così difficile da capire anche per noi. Ad esempio quante volte ci interroghiamo sul perché abbiamo fatto certe azioni, perché non può essere un caso! Spesso abbiamo paura di farlo fino in fondo, perché non riusciamo nemmeno noi stessi a capire, a spiegare noi stessi, come se scopriremmo una forza dentro di noi che ci ha portato a fare del male e farci del male. E questo ci angoschia. Tutti abbiamo diritto a un futuro. E per questo c'è il Natale, per noi uomini che non ne abbiamo più. Vorremmo dimenticare il passato e ci troviamo senza un domani.

Dio viene sulla terra per aiutarci e per farlo non da lontano (come spesso fanno gli uomini che danno buoni consigli agli altri ma senza alzare mai un dito per davvero!) Viene per noi e perché la nostra attesa trovi già da adesso una risposta. Se vediamo la risposta, se sappiamo dove dobbiamo arrivare, se capiamo qual è il nostro futuro camminiamo tutti più veloci, meno incerti; superiamo le difficoltà, perché sappiamo che c'è un posto dove arrivare, come quando siamo stati male e abbiamo visto che cosa ci succede.

Natale è Dio che sceglie. Infatti nasce. È una scelta, perché così non può più tornare indietro, non può scomparire, volatilizzarsi come spesso facciamo noi che restiamo virtuali, non ci leghiamo mai agli altri fino in fondo e pensiamo si possa staccare e riattaccare come ci piace a noi. Dio sceglie una volta per sempre. Il suo amore è definitivo. Dio scommette su di noi. Davvero ci sembra impossibile. Ed è impossibile! Scommette su di me? Forse non mi conosce, non ha capito chi sono! Anche il più presuntuoso tra noi sa bene che non merita nulla. Dio scommette su di noi, mentre spesso, purtroppo, il mondo non solo non scommette ma ci ricorda continuamente il nostro passato e non ci aiuta a cercare e a credere nel futuro. Il futuro non viene da un momento all'altro, ma occorre costruirlo. E inizia da me! "Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia", dice l'Apostolo. Perché "giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita

eterna". Non è scontato. Sappiamo bene come spesso la condanna resta, lo vedi negli sguardi, lo senti dentro, ti accorgi da quello che non è più possibile. E poi c'è quello che manca a te e, più importante ancora, quello che fai mancare agli altri. Quanto ci fa stare male che per colpa nostra manchi un posto a chi sappiamo ci vuole bene!

Il futuro inizia dentro il cuore, aprendo quella cella che spesso teniamo chiusa, nascosta, ma così nascosta che non sappiamo più parlare di quello che abbiamo dentro. Dio scommette su di me? Gli piace vincere difficile! Davvero difficile! Su uno come me? Papa Francesco si interroga sempre, andando a visitare le carceri (e ci va in tutte le città che visita perché non dimentica mai i suoi fratelli carcerati) "perché io non sto qui?". Cioè: "Siamo tutti peccatori, tutti possiamo sbagliare, tutti abbiamo sbagliato. Dio scommette su noi, così come siamo. Lo ameranno proprio i peccatori, quelli che hanno sbagliato tutto! Non lo capiranno, invece, i giusti o quelli che, ipocriti, si ritengono a posto. A me ricorda un mio amico di Trastevere, che non aveva mai una lira. Si era innamorato di una ragazza e faceva finta di essere ricco. Lo faceva con i soldi miei, perché non aveva davvero una lira e mi veniva a chiedere qualcosa per fare scena e portarla a cena fuori. La invitava nei ristoranti buoni, sperando che lei così si innamorasse di lui. Un giorno la ragazza scoprì che era un poveretto. Lui si mise a piangere, perché pensava che sarebbe finito tutto, che lei lo avrebbe lasciato. Ma la ragazza, che era davvero innamorata di lui, ma lui non lo credeva anzi pensava che interessasse solo per il conto che saldava, gli disse: "io avevo capito chi sei, mi piaci come sei non per le cene che mi paghi!". Lui disse: "Io pensavo che tu mi avresti lasciato!". Lei si mise a ridere! "Ma io ti amo!", gli disse, "per quello che sei!". E stanno ancora assieme, anzi lui finalmente si è messo a lavorare! Ecco cosa fa Dio con noi! Scommette su di noi. Si è innamorato di noi!

Infine di fronte a qualcuno che ci vuole bene ci possono essere due atteggiamenti. C'è chi se ne approfitta e chi, come quel mio amico, cambia, apre la cella del suo cuore, si fa volere bene così com'è, vuole bene. Certo approfittarsi di chi ti vuole bene è davvero da infami! Ti approfitteresti di tua madre? Vuol dire che proprio hai perso tutto! Ecco, non approfittiamo di Dio perché ci ama, ce lo dice con questo bambino di tenerezza infinita. Ci fa capire che Dio scommette su di noi, su di te, sul mondo. È venuto per dirci questo. Nasce per non andare più via. Natale ci apre alla speranza, che spesso non abbiamo più. Ma davvero non si può vivere senza speranza. E questa ci fa bene. Tanto. Infine oggi sentiamo l'amarezza perché non stiamo con nostri cari. Ci dispiace. E forse ci fa bene,

perché ci aiuta a capire quanto ne abbiamo bisogno e anche per loro vogliamo guardare al domani. Qualcuno ha tanta amarezza perché fa mancare qualcosa a loro! Sono loro che stanno male per il fatto che noi non ci stiamo. E questo ci dispiace, forse ancora di più: quello che facciamo mancare alle persone che amiamo.

Natale dice però una cosa: non ti rassegnare! Io vengo! E la mangiatoia a Natale è una sola: il mio cuore. Dio si fa deporre lì. Ma è una mangiatoia! Lo sa. E si lascia mettere lì perché diventi il luogo più grande che c'è al mondo. Ecco la vera gioia del Natale. E gioia a Dio nell'altro dei cieli! Pace in terra agli uomini che egli ama e scommette su di loro perché l'attesa abbia una risposta!

Grazie Dio e insegnaci a custodirti dentro la mangiatoia del mio cuore. Grazie: grazie, perché fai tutto questo per me.



## Omelia al *Te Deum* di fine anno

Basilica di San Petronio  
Sabato 31 dicembre 2016

**I**l *Te Deum* – ringraziamento invece di lamento o pretesa – ci fa proprio bene! È un momento profondo e spirituale per tutti, perché aiuta a fermarsi, a non vivere di affanni, di sovrapposizioni compulsive che riempiono i vuoti ma rendono tutto uguale e fanno perdere il sapore alle cose. Siamo qui per ringraziare Dio e chiedere per tutti il dono della pace. E anche questo ci fa bene, perché la pace non può essere divisa e se manca a qualcuno manca a tutti. Oggi è con noi chi la cerca disperatamente perché non può vivere senza e ci ricorda quanto è un bene che non possiamo sciupare. Se la guerra è mondiale, divisa in pezzi, la pace anche è mondiale, e dobbiamo cercarla per tutti i pezzi che soffrono. Quando ci confrontiamo con orizzonti grandi, con il limite della nostra vita, con lo scorrere dei giorni e proviamo a scrutare il nostro futuro, avvertiamo la vertigine e la fragilità di fronte ad un'ampiezza che ci umilia, ma, allo stesso tempo, ci aiuta a comprendere a cosa siamo chiamati. Stasera ci presentiamo davanti all'Autore della vita per comprendere, nella nostra debolezza, la sua e la nostra grandezza. Ci domandiamo – e anche questo ci fa bene perché la vita che scorre non è mai solo un problema di agenda e dobbiamo sempre imparare a contare i nostri giorni per essere saggi – come abbiamo vissuto il tempo che Lui ci ha donato. Lo abbiamo sciupato o abbiamo saputo spenderlo per gli altri? Lo abbiamo consumato come tante altre cose pensando che non finisca mai o lo abbiamo investito nell'amore che va oltre di noi, unico modo per conservarlo?

Questa sera, sollecitati dalla presenza della Marcia nazionale organizzata da Pax Christi, Caritas e Azione Cattolica, parleremo di pace. Del resto è un auspicio così legato ai nostri giorni: senza la pace tutto è messo in discussione. Seguiamo il consiglio di Mazzolari che diceva che “quando si parla di pace bisogna parlarne come ne parlano i fanciulli, non pensando a nient'altro, non negando con le mani o col cuore ciò che le labbra dicono”. La pace, infatti, è un bene pieno: sulla pace non si ragiona né si distingue! È una parola che non sopporta aggiunte e caricature. Quando Paolo VI volle la giornata della pace, è la 50, la pensò aperta a tutti, perché fosse “augurio e promessa che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire”. Nel messaggio di

questo anno Papa Francesco ripropone una via che in questi tempi di ipocrita e finto realismo sembra ingenua: la non violenza. La propone sia nel livello locale e quotidiano, quindi personale, come in quello mondiale, collettivo, dimensioni finalmente non contrapposte. Egli pensa che la non violenza sia lo stile caratteristico “delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme”. Per questo anche sono contento oggi di accogliere qui la Marcia per la pace, in questo luogo che unisce non solo la Chiesa ma tutta la nostra città, casa comune di cui abbiamo tanto bisogno per non sentirci isolati e vivere senza riferimenti. Le tradizioni più antiche della nostra città sono da sempre di accoglienza e di dialogo, riserva di capacità e umanità necessarie per affrontare le sfide complesse che questi cambiamenti epocali ci pongono. Vogliamo farlo con la determinazione che il dolore e la sofferenza del mondo esigono, in nome delle vittime di ieri e di oggi. La guerra, le guerre, dichiarate o non, sono sempre una inutile strage che segna la vita di milioni di persone e condiziona per tutta la vita, perché la guerra non finisce mai con la fine del conflitto! Cinquanta anni fa era chiara la minaccia della guerra e la necessità di impegnarsi per la pace di fronte al “pericolo della sopravvivenza degli egoismi nei rapporti tra le nazioni”; a quello delle violenze, a cui alcune popolazioni possono lasciarsi trascinare per la disperazione nel non vedere riconosciuto e rispettato il loro diritto alla vita e alla dignità umana; al pericolo, oggi tremendamente cresciuto, del ricorso ai terribili armamenti sterminatori, di cui alcune Potenze dispongono, impiegandovi enormi mezzi finanziari, il cui dispendio è motivo di penosa riflessione; al pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali”. E il traffico delle armi, le spese militari sono in aumento costante!

Non c'è pace senza disarmo. Non c'è disarmo se non tacciano i cannoni, se non si smontano, oltre alle rampe missilistiche, anche gli spiriti, perché “la pace non si regge sull'equilibrio degli armamenti, ma solo sulla vicende-vole fiducia, sul disarmo dei cuori” (*Pacem in Terris*, 113). Noi, siamo consapevoli della violenza o ci siamo assuefatti ad essa? Alla guerra sono legati le sue tante sorelle, quelle del terrorismo, della criminalità e di attacchi armati vigliacchi, imprevedibili; ma anche gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta, la devastazione dell'ambiente e la perdita di quel miracolo che è la vita di ogni uomo! Non ci abitueremo mai alla morte dei tanti martiri innocenti come Aylan. Papa Francesco ci offre

un'indicazione molto concreta: la non violenza stile di una politica per la pace. Non è solo un impegno fuori di noi, ma dentro; non è una parentesi ma uno stile; non è solo una pur importante buona azione esemplare ma è una politica per la pace. La pace inizia in quel mondo che è il mio cuore, dove passa la linea tra il bene e il male. Non è mai indifferente come vivo, sia nel male ma sia anche nel bene. Siamo spesso così individualisti da credere che tutto inizia e finisce con me.

Non aspettiamo la fine della violenza per scegliere di essere non violenti! Significa non arrendersi al male e combatterlo con l'unico muro che protegge per davvero, con l'unica arma efficace e intelligente che può davvero sconfiggerlo, quella che è di Dio e in realtà la più vera dell'uomo: l'amore, con l'intelligenza e la forza che questo significa. Questa è la "rivoluzione cristiana" di cui parlava Papa Benedetto XVI. Richiede scelte impossibili? No. "La pratica della piccola via dell'amore, di non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo". Così si costruisce la pace, disarmando i cuori, la lingua dalle parole dure e dai pregiudizi, le mani, dalla violenza fisica e dall'inaccoglienza che ferisce anch'essa. Paolo VI diceva, sempre nel 1968, che "Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti ed universali valori della vita; la verità, la giustizia, la libertà, l'amore". "Il cristiano è un 'uomo di pace', non un 'uomo in pace'", scriveva P. Mazzolari.

Vogliamo una politica per la pace, nel senso più alto e nobile di questa parola nella quale non smettiamo di credere. Non si tratta di pie intenzioni o una dimensione intimista, solo esistenziale, ma di una convinzione che ispira scelte e decisioni. Solo la nonviolenza porta le risposte che il mondo cerca. Senza la nonviolenza la pace sarà sempre minacciata dagli interessi. Senza motivazioni alte prevarranno quelle nascoste di interessi economici e dei nazionalismi. Pace significa fare sì che "ogni conflitto sia trasformato in un anello di collegamento di un nuovo processo". Bandiamo la violenza dal nostro cuore, dalle parole, dai gesti e vedremo le loro spade spezzate, aratri e falci, perché "una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra", ma quella più divina e più umana che è l'arte della pace. L'unica che darà futuro al mondo.

Questo sì che è un anno Buono. Soprattutto per chi verrà dopo. E questa è speranza, pensare a loro. Ne abbiamo un grande bisogno. La pace è possibile. Inizia da me e diventa uno stile che si diffonde.

## Discorso in occasione della Marcia della Pace

Sabato 31 dicembre 2016  
Basilica di San Francesco

**S**ento tanta gioia per questa marcia della pace. È la vera benedizione di Dio, perché l'uomo di pace è splendente, luminoso, per sé e per gli altri. “Trova la pace in te e migliaia la troveranno attorno a te”. Chi sceglie la non violenza (e va scelta, non viene da sola!), costruisce pace. Siamo adottati a figli della pace da quel Dio il cui nome è, in tutte le religioni, un nome di pace. È la consegna di questo bambino che ci porta tutti a Betlemme e ci costringe a chinarci su tutte le mangiatoie dove è depresso, quelle indicate da Papa Francesco che parla dei “bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide “mangiatoie di dignità”: nel rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti”. Siamo ministri della sua pace. Non è astratto o talmente generico che non incide nella vita ordinaria! Ne parlava, con la passione che ricordiamo e conserviamo, Tonino Bello. La pace non è “un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”. Sì, la pace, prima che traguardo, è cammino”. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Non vogliamo essere lucignoli fumiganti ma ceri pasquali, diceva, perché noi crediamo che la vita vince sulle tenebre.

La pace è il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata, testimonianza di un amore di più delle paure, della giustizia stessa, dell'ipocrita e misera contabilità del dare e avere. Un amore di più per riempire il tanto amore che la violenza ruba, che viene a mancare con l'occhio per occhio che davvero rende il mondo cieco anche a chi viene dopo di noi. Un amore di più del sonno che attutisce la terribile violenza e nasconde il dolore che questa genera. L'amore di più è lo stile della non violenza che Papa Francesco ci affida, uscendo da un'idea individualista o solo esistenziale, perché diventi politica di pace. Rifiutiamo di parlare di non violenza solo tra

noi, per compiacerci. Siamo andati per strada, torniamo per strada, perché vogliamo che la pace disarmi le mani e i cuori violenti, ci confrontiamo con loro! La violenza ha un effetto. E lo vediamo! Ma anche la non violenza ha un effetto! Merton diceva che “La pace non è una ricetta per un’evasione individualistica o per una realizzazione agonistica. Non vi può essere pace nel cuore dell’uomo che cerca pace solo per sé stesso. Per trovare la pace vera dobbiamo desiderare che gli altri abbiano pace come noi e dobbiamo essere pronti a sacrificare qualcosa della nostra pace e della nostra felicità affinché gli altri abbiano pace e possano essere felici”. La storia cambia, può cambiare! La storia deve cambiare, altrimenti non c’è futuro! Avvenimenti terribili, che possono essere catastrofici per nazioni intere e forse anche per gran parte dell’umanità, diceva consapevolmente Paolo VI. Adesso è peggio di allora. Solo la non violenza è politica di pace, via per raggiungerla!

Maria è la prima donna non violenta, trafitta, non lo dimentichiamo, come tante donne, madri e mogli, da spade di incredibile violenza maschile. Il grido di Rachele che con la sua disperazione non vuole essere consolata perché non i suoi figli non sono più ci penetra e ci ferisce. Per questo siamo qui! Anche per tutte loro. L’uomo di pace è come i pastori, che restavano svegli per le loro pecore, come il vero buon pastore che non dorme e non sonnecchia, che dà la sua vita per il gregge che è la ragione della sua vita. Come dormire quando soffre una persona cara, quando siamo raggiunti da quel grido che giorno e notte si alza dalle terre e dai luoghi di violenza? I pastori erano all’aperto, come siamo stati tutto questo lungo pomeriggio assieme. All’aperto per incontrare, per capire, per stare assieme. Non vogliamo addormentarci su divani di qualsiasi tipo. La preghiera ci sveglia, la preghiera ci fa sentire il dolore di tanti, ci aiuta a stare dalla parte delle vittime, ci rende come la madre che non può stare bene se un figlio è nella sofferenza. Non c’è pace a domicilio! Non c’è pace se mi accontento di un bel gesto, di essere io a posto se il mondo non lo è, se penso che tanto è lo stesso, se non dico “i care”. È uno stile di non violenza. Il bambino Gesù è il primo non violento. Gesù resterà sempre bambino, davanti alla violenza dei forti, dei sapienti, dei prepotenti di ogni fede e convinzione, dei suoi stessi discepoli che portavano con loro la spada per essere come tutti, perché “non si sa mai”, perché tentati dalla giustizia e dalla terribile logica della vendetta. Gesù è non violento fino alla fine, perdonando i suoi persecutori. Non salva sé stesso e per questo salva il mondo. La non violenza non è solo rimettere la spada nel fodero con la consapevolezza, vera ancora

oggi, che chi di spada ferisce di spada perisce. La sua non violenza è riattaccare l'orecchio che era stato tagliato, sono parole di amore per un povero condannato a morte.

Gesù non si astiene, ama. Diceva Lercaro che “la Chiesa non può essere neutrale, di fronte al male da qualunque parte venga: la sua via non è la neutralità, ma la profezia”. Siamo dalla parte delle vittime, non accettiamo la logica del lupo, perché solo così si vive la non violenza. È la parte di Cristo, dei suoi fratelli più piccoli, dei santi innocenti. Perché aveva ragione don Milani che il problema degli altri è uguale al mio e che “sortirne tutti insieme è la politica”, quella che nasce dalla non violenza. Altrimenti resta solo l'avarizia del pensare a sé, folle, in un mondo sempre più piccolo ancora di più in un mondo globalizzato! Aveva ragione Martin Luther King: “La scelta è tra non violenza e la non esistenza”. Politica significa difendere la città degli uomini, la nostra casa comune, praticando la via delle beatitudini come prassi di rapporto tra le persone e tra i paesi, per liberarci dalle sirene dei nazionalismi che illudono e seminano inimicizia, sempre a beneficio di qualcuno. Perché senza non violenza c'è violenza; senza difendere le vittime si finisce per accettare la logica delle armi. Meditiamo, come Maria, perché sia una scelta profonda, non un'emozione ma uno stile di tutta la vita, con la forza e il coraggio che non sappiamo di avere ma che la non violenza ci fa trovare proprio perché ci libera da altri stili. E come i pastori glorifichiamo Dio con una vita radiosa e forte di amore. Occorre sempre parlare di pace, come i pastori che tornano e ringraziano perché avevano capito e deciso. Il cammino della non violenza non è mai facile, incontriamo il persuadente Erode, con il ruolo e i guadagni che dispensa, irretendo con il potere, svuotando di significato vero le parole e uccidendo con ferocia. Disarmiamo la lingua e le mani, le nostre e quelle intorno a noi. San Francesco chiedeva ai suoi che “La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo”. Cioè nessuno è mai condannato! Ci pensiamo un popolo di uomini di buona volontà!

“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. A noi e a tutti.

## VITA DIOCESANA

### La consegna del Pallio all'Arcivescovo

*In apertura della solenne concelebrazione avvenuta nella Basilica di S. Petronio il 4 ottobre 2016 nella festa del S. Patrono il Nunzio Apostolica per l'Italia S.E. Mons. Adriano Bernardini a nome di S.S. Papa Francesco ha imposto all'Arcivescovo il Pallio, insegna propria degli Arcivescovi Metropoliti.*

*Riportiamo di seguito quanto pubblicato su Avvenire-Bologna Sette di domenica 9 ottobre 2016.*

«È con vera gioia che oggi mi trovo qui a Bologna inviato da papa Francesco per compiere un'antica funzione un tempo riservata al Romano Pontefice ed oggi affidata ad ogni singolo rappresentante pontificio per il proprio Paese: l'imposizione del Sacro Pallio al vostro nuovo Arcivescovo». Così monsignor Adriano Bernardini, Nunzio apostolico in Italia, ha introdotto il discorso con il quale ha accompagnato, in occasione della solennità di San Petronio, l'imposizione all'Arcivescovo Matteo Zuppi del Pallio, insegna riservata al Pontefice e agli Arcivescovi metropolitani, che presiedono la comunione delle varie Province ecclesiastiche e nel nostro caso alle Chiese di Ferrara-Comacchio, Faenza-Modigliana, e Imola. «L'Arcidiocesi di Bologna, la Chiesa metropolitana - ha ricordato monsignor Bernardini - ha una storia nobile e millenaria.

Una Chiesa con origini risalenti già al III secolo e con documenti di cristiani che danno la loro vita per la fede. Non meno densi di importanti avvenimenti i secoli successivi e soprattutto gli ultimi 80 anni. In modo speciale in occasione della Seconda guerra mondiale la Chiesa bolognese si mobilitò per rispondere a diverse urgenze determinate dall'evolversi della guerra in sostegno alla popolazione: il tentativo di ottenere la qualifica di "città aperta", la vicinanza del clero bolognese alla popolazione (il caso Marzabotto è molto eloquente). Ma poi la figura dei suoi Pastori, nomi presenti a tutti per la loro santità di vita e azione apostolica: Lercaro, Poma, Manfredini, Biffi, fino all'emerito cardinale Caffarra.».



«Ma che cosa sta a significare il Pallio? – si è chiesto il Nunzio – Il legame con il vescovo di Roma e l'espressione come tale della potestà esercitata dai metropolitani nella loro giurisdizione in piena comunione con il romano Pontefice. In realtà il Metropolita attraverso il pallio riceve il diritto e il dovere di pieno esercizio della propria potestà sulla sua Provincia ecclesiastica». «Caro confratello Matteo – ha concluso – sappi conservare il significato profondo dell'insegna che ti viene imposta, cioè la comunione nella tua Chiesa locale con la tua parrocchia che è il presbiterio e nella Metropolia e di questa con la Chiesa di Roma. Questa comunione rappresentata significativamente dalla persona di papa Francesco è uno dei più grandi doni che il Signore abbia fatto alla sua Chiesa. Questa si può constatare e soprattutto apprezzare venendo in contatto con le varie religioni dove la comunione sotto la guida di un unico pastore non è così solida come nella Chiesa cattolica o almeno non molto marcata. Resta infine fedele e porta avanti quell'impegno che, sebbene con qualche apprensione, ti sei assunto con il sì pronunciato al momento che a nome di papa Francesco ti chiedevo di accettare il governo pastorale di questa cara e nobile Chiesa di Bologna. Tutti siamo certi che la Vergine di San Luca ti sarà vicina, ti sarà accanto e ti proteggerà in tutte quelle che sono le difficoltà che una Chiesa soprattutto grande come quella di Bologna ti presenterà ogni giorno».

## CURIA ARCIVESCOVILE

### Rinunce a parrocchia

— L'Arcivescovo in data 10 ottobre 2016 ha accolto la rinuncia alla Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo in Bologna presentata in vista del trasferimento dal M.R. Don Remo Borgatti.

— L'Arcivescovo in data 10 ottobre 2016 ha accolto la rinuncia alla Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Ganzanigo presentata a norma del can. 538 §3 dal M.R. Can. Gaetano Menegozzo, nominandolo al contempo Amministratore della stessa Parrocchia.

### Nomine

#### **Vicari Generali ed Episcopali, Segretario Generale**

— Con Atti Arcivescovili in data 4 ottobre 2016 sono stati confermati nel loro ufficio:

M.R. Mons. Stefano Ottani, Vicario Generale per la sinodalità

M.R. Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale per l'amministrazione.

Sono pure stati confermati per un triennio:

M.R. Don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario Episcopale per il settore evangelizzazione;

M.R. Don Maurizio Marcheselli, Vicario Episcopale per il settore cultura, università e scuola;

M.R. Don Roberto Mastacchi, Vicario Episcopale per il settore laicato, famiglia e lavoro;

M.R. Don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per il settore carità.

M.R. P. Enzo Brena, S.C.I., Vicario Episcopale per il settore vita consacrata.

È stato confermato il M.R. Don Roberto Parisini Segretario Generale e Moderatore della Curia.

## **Parroci**

— Con Bolla Arcivescovile in data 10 ottobre 2016 il M.R. Don Stefano Culiarsi è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo in Bologna, vacante per le dimissioni in vista del trasferimento del M.R. Don Remo Borgatti.

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 ottobre 2016 il M.R. Don Pietro Giuseppe Scotti è stato nominato Parroco delle Parrocchie di S. Benedetto in Bologna e di S. Carlo in Bologna, vacanti per il trasferimento ad altro ministero del M.R. Don Francesco Ondedei.

— Con Bolla Arcivescovile in data 9 novembre 2016 il M.R. Don Remo Borgatti è stato nominato Parroco della Parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bologna, vacante per il trasferimento del M.R. Don Pietro Giuseppe Scotti.

— Con Bolla Arcivescovile in data 16 novembre 2016 il M.R. P. Antonio Bai, O.S.M. è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Lorenzo di Budrio, vacante per il trasferimento del M.R. P. Floriano Zanarini, O.S.M..

— Con Bolla Arcivescovile in data 21 novembre 2016 il M.R. P. Francesco Marchesi, O.F.M. è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Antonio da Padova in Bologna vacante per il trasferimento del M.R. P. Mauro Zella, O.F.M..

— Con Bolla Arcivescovile in data 21 novembre 2016 le parrocchie di S. Maria di Lagaro e S. Donnino di Burzanella, vacanti per il trasferimento del M.R. Don Roberto Pedrini, sono state aggregate all'Unità Pastorale di Castiglione dei Pepoli. Il M.R. P. Felice Doro, S.C.I. è stato nominato Parroco moderatore ed i MM.RR. P. Albino Marinolli, S.C.I., P. Costantino Amadeo, S.C.I., P. Pierluigi Carminati, S.C.I. sono stati nominati Parroci in solido delle stesse parrocchie.

— Con Bolla Arcivescovile in data 12 dicembre 2016 il M.R. Don Gregorio Pola è stato nominato Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e S. Giovanni Battista di Castel Guelfo, vacante per il trasferimento ad altro incarico del M.R. Don Massimo Vacchetti.

— Con Bolla Arcivescovile in data 12 dicembre 2016 il M.R. Mons. Gabriele Cavina è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Maria delle Budrie, vacante per il trasferimento del M.R. Don Angelo Lai.

### **Amministratori Parrocchiali**

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 7 novembre 2016 il M.R. Don Marco Baroncini è stato nominato Amministratore Parrocchiale *sede plena* della Parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 9 novembre 2016 il M.R. Don Filippo Passaniti è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di S. Mamante di Lovoleto, S. Andrea di Cadriano e dei Ss. Vittore e Giorgio di Viadagola.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 9 novembre 2016 il M.R. Don Marco Grossi è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Andrea di Quarto Superiore.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 10 novembre 2016 il M.R. Don Stefano Zangarini è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Croce di Marmorta.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 22 novembre 2016 il M.R. Mons. Nino Solieri è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di S. Maria delle Budrie e dei Ss. Ippolito e Cassiano di Castagnolo.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 12 dicembre 2016 il M.R. Don Gregorio Pola è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Croce di Crocetta Hercolani.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 12 dicembre 2016 il M.R. Mons. Gabriele Cavina è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dei Ss. Ippolito e Cassiano di Castagnolo.

### **Vicari Parrocchiali**

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 12 ottobre 2016 il M.R. Don Stefano D’Aprile, S.D.B. è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 18 novembre 2016 il M.R. P. Sergio Sassatelli, O.S.M. è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Lorenzo di Budrio.

### **Diaconi**

— Con Atto Arcivescovile in data 5 ottobre 2016 il Diacono Luigi Scabbia è stato trasferito dalla Parrocchia di S. Croce di Casalecchio di Reno alla Parrocchia di S. Maria di Gesso.

— Con Atti Arcivescovili in data 20 ottobre 2016 i Rev.di Diaconi sono stati così assegnati in servizio pastorale: Don Fabrizio Marcello

a S. Teresa di Gesù Bambino in Bologna, Don Francesco Scalzotto a S. Matteo di Molinella, Don Andrea Bergamini a S. Lazzaro in S. Lazzaro di Savena, Don Emilio Giovanni Beretta a S. Vitale di Granarolo dell'Emilia.

### **Incarichi Diocesani**

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 7 novembre 2016 il M.R. Don Massimo Vacchetti è stato nominato Incaricato Diocesano per lo sport, il turismo e i pellegrinaggi fino al 4 ottobre 2019.

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 28 novembre 2016 i MM.RR. Don Angelo Baldassarri, Don Ferdinando Colombo, S.D.B., Mons. Lino Goriup sono stati nominati membri del Collegio dei Consultori dell'Arcidiocesi di Bologna in luogo dei MM.RR. Mons. Giovanni Silvagni, Don Roberto Mastacchi, Don Roberto Parisini che hanno presentato le dimissioni.

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 15 dicembre 2016 il M.R. Don Paolo Marabini e la Dott.ssa Beatrice Draghetti sono stati nominati Coordinatori del Congresso Eucaristico Diocesano 2017.

### **Incarichi Regionali**

— Con deliberazione dei Vescovi afferenti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio in data 14 novembre 2016 il M.R. Mons. Massimo Mingardi è stato nominato Vicario Giudiziale del medesimo Tribunale con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

## **Sacre Ordinazioni**

— L'Arcivescovo Mons. Matteo M. Zuppi sabato 8 ottobre 2016 nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna ha conferito il S. Ordine del Diaconato a Emilio Giovanni Beretta, Andres Bergamini, Fabrizio Marcello, Francesco Scalzotto, dell'Arcidiocesi di Bologna.

## **Rendiconto della gestione delle somme 8% IRPEF 2015**

### **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**

#### **A. CULTO**

Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri bbccce ..... 1.020.943,48

#### **B. CURA DELLE ANIME**

Curia diocesana e centri pastorali diocesani ..... 175.000,00

Mezzi di comunicazione sociale a fine pastorale ..... 210.000,00

Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici.....	5.000,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>390.000,00</b>
<b>C. FORMAZIONE DEL CLERO</b>	
Seminario diocesano e regionale.....	115.000,00
<b>E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA</b>	
Associazioni ecclesiali (formazione membri) .....	7.000,00
Iniziative di cultura religiosa .....	112.500,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>119.500,00</b>
<b>F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO</b>	
Contributo al servizio diocesano la sovvenire.....	2.000,00
<b>TOTALE erogazioni culto e pastorale 2015 .....</b>	<b>1.647.443,48</b>

## INTERVENTI CARITATIVI

### A. DISTRIBUZIONE PERSONE BISOGNOSE

Da parte della Diocesi.....	500.000,00
Da parte di enti ecclesiastici .....	180.000,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>680.000,00</b>

### B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

In favore di extracomunitari.....	15.000,00
In favore di anziani .....	100.000,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>115.000,00</b>

### C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

In favore di extracomunitari.....	44.000,00
-----------------------------------	-----------

### D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

In favore di portatori di handicap .....	6.000,00
In favore di altri bisognosi .....	460.000,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>66.000,00</b>

### E. ALTRE ASSEGNAZIONI

Per la carità del vescovo.....	80.000,00
Fondo fraternità sacerdotale .....	19.945,60
Banco alimentare .....	10.000,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>109.945,60</b>

**TOTALE erogazioni caritative 2015..... 1.014.945,60**

## Necrologi

Nella giornata di domenica 9 ottobre 2016 è deceduto a Bologna, presso la casa di cura “Villa Toniolo”, il M.R. Don Dante Baldazzi, già officiante a S. Giuliano in Bologna.

Nato a S. Maria della Quaderna (Ozzano dell'Emilia) il 12 settembre 1922, venne ordinato sacerdote nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna dal Cardinale G.B. Nasalli Rocca il 1° luglio 1947. Nello stesso anno venne nominato Vicario parrocchiale a Zola Predosa e il 12 luglio 1948 divenne parroco a S. Margherita di Armarolo (Budrio), dove rimase fino al 1953 quando venne nominato parroco a S. Maria e S. Isidoro di Penzale (Cento).

Il 10 settembre 1970 fu nominato parroco a S. Giovanni Battista di Monte S. Pietro, dove rimase fino al 1998, e Vicario sostituto del parroco di Montemaggiore fino al 1989, quando divenne titolare della stessa parrocchia. Dal 1998 fu Officiante a S. Giuliano fino al 2011, quando si ritirò definitivamente dal ministero.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo Mons. Matteo Zuppi martedì 11 ottobre 2016 presso la chiesa parrocchiale di S. Giacomo fuori le Mura. La salma riposa nel cimitero di Monte S. Pietro.

## COMUNICAZIONI

### Consiglio Presbiterale del 24 novembre 2016

Si è svolta giovedì 24 novembre 2016, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9,30, la prima riunione del 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta da S.E. l'Arcivescovo col seguente ordine del giorno:

- 1) Ora media
- 2) Comunicazioni dell'Arcivescovo
- 3) Adempimenti statutari: elezione del Moderatore e del Consiglio di Presidenza
- 4) Interventi per uno scambio di conoscenza e di pareri
- 5) Linee di lavoro per il Consiglio Presbiterale (Mons. Ottani)
- 6) Varie ed eventuali

Dopo il canto di Ora Terza, don Giuseppe Stanzani, in qualità di decano del Consiglio Presbiterale Diocesano modera l'inizio dell'incontro dicendo che è necessario, per avviare i lavori, eleggere un moderatore, un vice moderatore e un segretario.

Vengono eletti a scrutinio segreto: Moderatore Don Federico Badiali, Vice moderatore Don Luciano Luppi, Segretario Don Gabriele Davalli.

L'Arcivescovo introduce la prima riunione del Consiglio Presbiterale Diocesano (CPD) affermando che non possiamo vivere il nostro servizio alla Chiesa senza un confronto serio e sincero fra di noi. È necessario che impariamo ad evitare le correnti e le chiacchiere: queste realtà indeboliscono i luoghi di confronto.

Il CPD è una vera e propria palestra di comunione. Il CPD deve riflettere sulla qualità della vita dei preti. Dobbiamo fare di tutto per evitare la percezione che il CPD sia qualcosa di inutile.

Dobbiamo fare tesoro del lavoro fatto dai precedenti CPD, ed in particolare del documento sulla vita dei preti "Presbiterio bolognese e nuova tappa evangelizzatrice" (2015).



Mons. Stefano Ottani interviene specificando che lo scopo del CPD è di coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi ed ha voto consultivo e dovrà essere posta grande attenzione a due questioni rilevanti come la vita dei preti e il governo della diocesi.

Il CPD deve essere utile e all'insegna della semplicità.

È necessario che ci mettiamo in ascolto dello Spirito per cogliere gli obiettivi più adeguati alla missione della nostra Chiesa in questo tempo. Ci poniamo poi nella prospettiva della conversione missionaria che il Papa ci indica andando all'essenziale, con strumenti agili e comprensibili.

Mons. Ottani ricorda che nello scorso mandato del CPD erano presenti tre commissioni: Vita dei presbiteri, Evangelizzazione e Pastorale integrata.

Si propone di convocare il CPD nelle seguenti date: 23 febbraio - 23 marzo - 27 aprile - 18 maggio

Il moderatore don Badiali apre il dibattito ricordando che fin ora è emersa l'idea di costituire due commissioni: Vita del presbitero e governo della diocesi nella prospettiva missionaria.

Don Luppi sottolinea l'importanza di dare spazio nella riflessione anche al tema della formazione permanente per dare organicità alle varie proposte (tre giorni del clero di settembre, tre giorni invernali, facoltà teologica e vari percorsi formativi).

Don Mandreoli chiede di individuare le priorità e gli obiettivi, ancora prima di creare contenitori e strutture e indica due titoli per le commissioni: Formazione dei preti / Vita e ministero. È necessario dedicare maggiori energie per seguire la vita e il ministero dei preti: si potrebbe creare un'équipe con il mandato d'accompagnare i preti con competenza e precisione.

P. Brena evidenzia come si possa aiutare i preti nella misura in cui ci aiutiamo: le commissioni devono avere la consapevolezza d'essere protagonisti di questo aiuto.

Per P. Carminati è necessario andare oltre la vita dei preti e concentrarsi sull'organizzazione della Diocesi e sul popolo di Dio.

Don Marchesini dice che è urgente prendere assieme decisioni pratiche e stringenti: per esempio cambiamenti riguardanti la catechesi dell'iniziazione cristiana, la preparazione e la celebrazione dei matrimoni non devono corrispondere ad iniziative individuali, bensì devono seguire scelte diocesane.

Don Oreste Leonardi ricorda come la presenza di tante persone immigrate di religione musulmana provoca il nostro essere “Chiesa in uscita”.

Don Carlo Veronesi evidenzia come i religiosi possono arricchire del loro contributo la pastorale diocesana.

Don Giovanni Bellini sottolinea l'esigenza di uscire dalla logica dell'emergenza per creare, con consapevolezza, strade nuove.

Don Angelo Baldassarri chiede all'Arcivescovo di indicare le tematiche sulle quali chiede che si fermi la nostra riflessione.

L'Arcivescovo risponde che è proprio nella prospettiva missionaria che troviamo le risposte ai nostri quesiti: è poi nel collegamento fra i vari organi di partecipazione (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Consiglio episcopale, Conferenza dei Vicari) che trovare risorse ed indicazioni.

Don Roberto Mastacchi riprende l'idea espressa dall'Arcivescovo di potenziale la collaborazione fra i vari consigli presenti in Diocesi; ricorda anche di non disperdere il lavoro fatto in passato.

Don Luppi riprende alcune idee emerse fin ora e sottolinea che:

- non partiamo da zero. È stato fatto in passato un lavoro che non dobbiamo disperdere;
- non dobbiamo essere generici e creare “contenitori” vuoti da riempire in modo vago;
- siamo noi i primi responsabili di questo percorso di rinnovamento;
- consapevolezza di non parlare solo a titolo personale ma di riportare i pensieri e le sensibilità che raccogliamo in diocesi e nei vari vicariati.

Don Fabio Betti suggerisce tre temi attorno ai quali creare le commissioni: Comunione e vita dei preti – Comunione e territorio – Comunione e vita interiore.

Don Massimo Fabbri si pone la domanda sulla reale necessità di creare commissioni; ribadisce l'idea che non dobbiamo portare in questa sede solo le nostre idee, ma anche quelle della nostra gente.

L'Arcivescovo conclude lo scambio di idee fra i presenti con le seguenti indicazioni:

- non confondiamo il fine da perseguire con i mezzi: le commissioni sono un mezzo che ci deve aiutare nel confronto per realizzare una “Chiesa in uscita”.

- I membri del CPD hanno un ruolo rappresentativo: sono stati eletti dai loro confratelli e quindi devono portare in questa sede le idee, le sensibilità che vengono dal territorio.

- Continuiamo il nostro lavoro nel solco del precedente CPD

Alcune attenzioni:

- preti anziani: cosa avviene al 75° anno di età?
- Pastorale vocazionale
- Formazione permanente ed in particolare la vita dei preti giovani: come li seguiamo e li accompagniamo?
- *Amoris Laetitia*: la prossima Tre Giorni sarà su questo documento di papa Francesco
- Attenzione e valorizzazione dei ministeri laicali
- Qualità della vita dei preti (riprendendo il lavoro fatto)

Nella ripresa dei lavori dopo la pausa il moderatore don Badiali chiede di individuare le commissioni e di eleggere, per ciascuna di esse, un moderatore.

Dopo breve dibattito si procede alla votazione con il seguente esito: si costituiscono due commissioni, ossia

- 1) vita, ministero e formazione dei presbiteri
- 2) governo della diocesi.

Ciascuno dei presenti è invitato a iscriversi ad una delle commissioni.

## CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2016

*Ove non è specificato il soggetto è l'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi*

### GENNAIO

1, venerdì – Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio e XLIX Giornata Mondiale della Pace. Nel pomeriggio partecipa alla Marcia della Pace e a seguire, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

4, lunedì – La mattina, nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, celebra la S. Messa nell'anniversario dell'uccisione di 4 Carabinieri da parte della “banda della uno bianca”.

– Nel pomeriggio celebra le esequie di don Bruno Cortelli.

5, martedì – Nel pomeriggio visita la Casa della Carità di Borgo Panigale e lì celebra la S. Messa.

6, mercoledì – Nel giorno dell'Epifania la mattina celebra la S. Messa nella chiesa di San Michele in Bosco. A seguire visita i reparti pediatrici dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

– Nel pomeriggio accoglie il “Corteo dei Magi” in Piazza Maggiore e a seguire, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

7, giovedì – La mattina incontra i Vicari Pastoralisti.

– Nel primo pomeriggio porta un saluto alla comunità ucraina nel giorno del Natale ucraino.

10, domenica – Nel pomeriggio nei locali dell'Arcivescovado incontra i romeni cattolici di rito latino e di rito bizantino, ortodossi e protestanti.

– La sera celebra la S. Messa presso la Basilica di S. Stefano.

Dal 11, lunedì al 15, venerdì Presso il Centro “San Tommaso” di Brescia presiede la “Tre giorni invernale del Clero”.

15, venerdì – In serata, presso la parrocchia di Castel Maggiore guida un incontro sul tema della Confessione.

17, domenica – La mattina celebra la S. Messa nella chiesa di S. Maria delle Budrie e visita i luoghi di S. Clelia Barbieri.

– Nel tardo pomeriggio presso l’Auditorium del Villaggio del Fanciullo tiene una relazione al convegno sulla “Decima Parola” nell’ambito della Giornata per il dialogo ebraico-cristiano.

18, lunedì – Nel pomeriggio riunisce i Vicari Episcopali.

– In serata nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio incontra i giovani del Vicariato tenendo una catechesi sulla Misericordia.

19, martedì – A Bergamo guida il ritiro dei preti della diocesi lombarda.

– La sera, a Cento, benedice la nuova sede scout.

20, mercoledì – La mattina nella Basilica di Santo Stefano celebra la S. Messa nel giorno di S. Sebastiano, patrono della Polizia Municipale.

– Nel pomeriggio porta un saluto ai partecipanti del convegno “L’associazionismo cristiano per il lavoro”, organizzato presso la sede della CISL metropolitana.

21, giovedì – La mattina visita il Vicariato di Castel S. Pietro ed incontra i sacerdoti della zona.

– La sera, presso Villa Pallavicini, celebra la S. Messa nel 10° anniversario della scomparsa di Mons. Giulio Salmi.

22, venerdì – La mattina visita l’Istituto tecnico commerciale “G. Salvemini” di Casalecchio di Reno e incontra gli studenti.

– A seguire celebra la S. Messa nella chiesa del SS. Salvatore.

24, domenica – La mattina celebra nella chiesa di Nostra Signora della Fiducia la S. Messa per il bicentenario della fondazione degli Oblati di Maria Immacolata.

– Nel primo pomeriggio, presso la palestra delle scuole “Farini” partecipa alla preghiera a conclusione della “Festa della pace” dell’ACR.

– A seguire, presso la basilica di San Paolo Maggiore, a conclusione della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani presiede i Primi Vespri della festa della Conversione di San Paolo.

Dal 25, lunedì al 28, giovedì – A Roma per il Consiglio Permanente della CEI.

28, giovedì – Nel tardo pomeriggio, nella Basilica di San Domenico, celebra la S. Messa in occasione della festa di San Tommaso d’Aquino.

- La sera, nella chiesa del Sacro Cuore presiede la Veglia di preghiera in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco.

30, sabato - La mattina presenza all'apertura dell'Anno giudiziario presso il Palazzo dei Tribunali

31, domenica - La mattina alla Parrocchia di S. Giovanni Bosco visita la Casa di riposo Centro Servizi Giovanni XXIII e celebra la Messa nella chiesa parrocchiale.

## FEBBRAIO

1, lunedì - In mattinata, nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia porta un saluto all'incontro "Ecco faccio una cosa nuova" organizzata dalla Delegazione Caritas Emilia Romagna.

- Nel pomeriggio incontra i Vicari Pastoralisti.

- La sera incontra i capi scout nella sede della cooperativa Il Gallo con un incontro sul tema "Essere nella vita".

2, martedì - Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa Episcopale per i religiosi e le religiose.

3, mercoledì - La mattina celebra la S. Messa a San Lorenzo di Cento in occasione della festa del patrono della città, San Biagio.

4, giovedì - La mattina incontra i Vicari Pastoralisti.

6, sabato - In occasione della 38ª Giornata della Vita sale in processione al Colle della Guardia e celebra la S. Messa al Santuario della B.V. di San Luca.

7, domenica - La mattina celebra la S. Messa presso la parrocchia di Corticella.

- Nel pomeriggio in Piazza Maggiore presenza alla sfilata dei carri del Carnevale dei Bambini.

- A seguire, in Cattedrale celebra la S. Messa di ordinazione di quattro diacono permanenti.

8, lunedì - In serata porta un saluto alla Convention organizzata da Nettuno TV a Palazzo Toschi.

- A seguire, presso la chiesa di Caselle di S. Lazzaro celebra la S. Messa per l'associazione "L'Arca della Misericordia".

9, martedì - In serata, presso la chiesa di S. Giacomo Maggiore, presiede la S. Messa per gli studenti di Comunione e Liberazione.

10, mercoledì – Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

12, venerdì – Nel tardo pomeriggio celebra la S. Messa a S. Egidio per la prima stazione quaresimale della zona San Donato.

14, domenica – La mattina, presso la chiesa di Santa Maria dei Servi celebra la S. Messa per la festa dei Santi sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

– Nel pomeriggio, presso la basilica di S. Paolo Maggiore, presiede l'Eucaristia per la Giornata del Malato.

– A seguire, in Cattedrale, celebra la S. Messa e presiede alla 1<sup>a</sup> tappa del Cammino Catecumenale (Elezione ed Iscrizione del nome dei catecumeni).

15, lunedì – Nel pomeriggio celebra la S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe Sposo alla presenza delle spoglie di S. Leopoldo Mandic.

16, martedì – In mattinata visita il Vicariato di Cento ed incontra i sacerdoti della zona.

17, mercoledì – In mattinata visita il Vicariato Persiceto-Castelfranco ed incontra i sacerdoti della zona.

– Nel pomeriggio celebra la S. Messa a Maggio di Ozzano nel 138° anniversario della nascita di Madre Foresti, fondatrice delle Suore Francescane Adoratrici.

18, giovedì – La mattina nella Sala Santa Clelia di via Altabella presiede la sessione pubblica del Tribunale Ecclesiastico Flaminio e la cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario.

– In serata celebra la S. Messa alla parrocchia della Beata Vergine Immacolata per gli amici di don Libero – UNITALSI.

19, venerdì – La mattina al teatro Antoniano, porta un saluto agli studenti delle scuole che celebrano la Giornata della Vita per iniziativa de “La Scuola è Vita”.

– Nel pomeriggio, presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli incontra il personale della struttura, nell'ambito della Giornata del Malato, confrontandosi sul tema “Affidarsi a Gesù Misericordioso”.

– In serata, presso il teatro Orione tiene una conferenza sul pellegrinaggio, in occasione della Stazione quaresimale del vicariato Bologna Ravone.

20, sabato – In Seminario presiede nella mattinata la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

21, domenica In mattinata visita il cimitero della Certosa e celebra la S. Messa nella chiesa di S. Girolamo.

- Nel pomeriggio, nella Basilica di S. Petronio incontra il primo gruppo dei genitori dei ragazzi che riceveranno il sacramento della Cresima. Al termine in Cattedrale, incontra i ragazzi cresimandi.

- A seguire, durante la Celebrazione Eucaristica della II Domenica di Quaresima presiede la 2<sup>a</sup> tappa del Cammino Catecumenale (Traditio Symboli).

- In serata, sempre in Cattedrale, presiede la S. Messa nell'11° anniversario della morte di don Giussani e nel 34° del riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione.

22, lunedì - In serata celebra nel Santuario di Gesù Misericordioso di Gherghenzano la S. Messa nell'anniversario delle apparizioni a santa Faustina Kowalska.

23, martedì - La sera guida un incontro dei "Martedì di San Domenico" sul tema "La sostenibilità come risposta al bisogno di futuro".

24, mercoledì - In mattinata visita il Vicariato di Galliera ed incontra i sacerdoti della zona.

- La sera, in Cattedrale, incontra i giovani, per il primo dei tre appuntamenti degli "Itinerari di Misericordia".

25, giovedì - La mattina visita il Vicariato di Bazzano ed incontra i sacerdoti della zona.

- Nel pomeriggio celebra a S. Nicolò degli Albari la S. Messa per la chiusura del centenario delle suore Paoline.

- La sera, presso la sede del Centergross partecipa all'incontro "Imprese e lavoro. Quale sviluppo? Quale trasformazione?"

26, venerdì - La sera, a Calcara, partecipa alla Veglia di preghiera per la Stazione Quaresimale del Vicariato di Bazzano.

27, sabato - La mattina porta un saluto al Congresso provinciale delle ACLI organizzato nella sede di Bologna.

28, domenica - La mattina partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica presso la Parrocchia di S. Rita, dove celebra a seguire la S. Messa.

- Nel pomeriggio, nella Basilica di S. Petronio incontra il secondo gruppo dei genitori dei ragazzi che riceveranno il sacramento della Cresima. Al termine in Cattedrale, incontra i ragazzi cresimandi.



- Durante la S. Messa della III Domenica di Quaresima presiede la 3<sup>a</sup> tappa del Cammino Catecumenale (1° Scrutinio).

29, lunedì - In mattinata riunisce la CEER.

- Nel pomeriggio porta un saluto al Convegno di Confcooperative.

- Partecipa nell'aula absidale di S. Lucia all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Alma Mater Studiorum.

## MARZO

1, martedì - In mattinata porta un saluto al convegno organizzato della FETR sul tema "Evangelizzare nella criticità umana".

- A seguire partecipa all'intitolazione della piazzetta in prossimità delle Due Torri ad Achille Ardigò.

- Nel pomeriggio visita e celebra la S. Messa nella Comunità terapeutica San Giuseppe della Comunità Papa Giovanni XXIII di Castel Maggiore.

2, mercoledì - La sera, in Cattedrale, incontra i giovani, per il secondo appuntamento degli "Itinerari di Misericordia".

3, giovedì - In mattinata, in Seminario, riunisce i Vicari Pastoralisti.

- La sera, ad Osteria Grande, guida un incontro sulle Opere di Misericordia.

4, venerdì - La mattina visita il Vicariato di Budrio ed incontra i sacerdoti della zona.

- La sera, nell'ambito delle stazioni quaresimali, celebra la S. Messa in Cattedrale con il Vicariato Centro.

5, sabato - Nel pomeriggio, al Santuario della Pioggia, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

6, domenica - La mattina celebra la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Monte S. Giovanni.

- Nel pomeriggio allo Stadio Dall'Ara porta un saluto ai giovani calciatori del torneo dedicato al calcio negli oratori.

- Durante la Celebrazione Eucaristica della IV Domenica di Quaresima presiede la 4<sup>a</sup> tappa del Cammino Catecumenale (2° Scrutinio).

7, lunedì - Nel pomeriggio riunisce i Vicari Episcopali.

- A Villa Pallavicini celebra la S. Messa con i giocatori del Bologna FC.

- La sera presso la parrocchia del Corpus Domini incontra i capi scout della zona di Bologna.

8, martedì - In serata, presso il Teatro Comunale di Casalecchio di Reno partecipa all'incontro organizzato dal Circolo MCL «Giovanni XXIII» sul Messaggio Papale per la 49ª Giornata mondiale della Pace.

9, mercoledì - La mattina visita il Vicariato di San Lazzaro ed incontra i sacerdoti della zona.

- Il pomeriggio, presso il santuario del Corpus Domini celebra la S. Messa per la solennità di santa Caterina da Bologna, nell'ambito dell'Ottavario.

- In serata incontra i giovani in Cattedrale per l'ultimo appuntamento degli "Itinerari di Misericordia".

10, giovedì - La mattina parte a bordo del «Treno per la Memoria» diretto in Polonia e visita i campi di Auschwitz e Birkenau.

12, sabato - In Polonia, a Gniezno, nell'ambito della 10ma Gniezno Convention interviene come relatore sull'argomento "Europe of new beginnings - The liberating power of Christianity".

13, domenica La mattina celebra la S. Messa a Baricella ed incontra la comunità.

- Nel pomeriggio saluta i fidanzati che partecipano al pellegrinaggio diocesano a S. Luca.

- A seguire incontra i partecipanti alla riunione del movimento "Rinnovamento nello Spirito", organizzata in Seminario.

- Successivamente in Cattedrale, durante la S. Messa vespertina, presiede alla quinta tappa del cammino catecumenale (3° Scrutinio).

- La sera, nell'ambito dell'Ottavario di S. Caterina da Bologna, guida un incontro su "Santa Caterina donna di misericordia", al santuario del Corpus Domini.

Dal 14, lunedì al 16, mercoledì - A Genova partecipa al Consiglio Permanente della CEI.

16, mercoledì - La sera in Cattedrale celebra la S. Messa per la Pasqua con gli studenti universitari.

- A seguire, presso la Casa della Carità di Corticella guida una lectio per i ragazzi dell'Azione Cattolica.

17, giovedì - La mattina nella Basilica di San Francesco celebra la S. Messa per il Precetto pasquale militare.

– Nel pomeriggio presso la sede della FAAC ricorda il dott. Manini nel giorno dell'anniversario della morte.

– La sera nella chiesa di San Sigismondo celebra la S. Messa in suffragio di don Paolo Serra Zanetti nel 12° anniversario della morte.

– A seguire nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino guida un incontro sul tema “Misericordia e carità”.

18, venerdì – La mattina porta un saluto al terzo seminario internazionale “Simbolo e progetto nelle chiese contemporanee” organizzato all'Istituto Veritatis Splendor.

– In serata presiede la preghiera per la pace in Siria e per tutti i Paesi in guerra, organizzata nella basilica di San Martino.

– A seguire, presso la chiesa di Pieve di cento celebra la S. Messa a conclusione dei “Venerdì del Crocifisso”.

19, sabato – La mattina a San Giovanni in Persiceto inaugura la nuova sede della scuola media “Suor Teresa Veronesi”. A seguire celebra la S. Messa nella chiesa di S. Agata Bolognese.

– La sera partecipa alla Commemorazione per Marco Biagi nel giorno dell'anniversario della morte.

– Successivamente guida la Veglia delle Palme con i giovani della diocesi.

20, domenica La mattina, presso la parrocchia di Bazzano, partecipa alla processione delle Palme e celebra la S. Messa.

– Nel pomeriggio partecipa alla processione e alla S. Messa delle Palme nella parrocchia di Marmorta.

21, lunedì – La mattina visita il museo ebraico della città di Bologna.

– Nel pomeriggio celebra i funerali di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara.

– A seguire riunisce i Vicari pastorali.

22, martedì – Nel pomeriggio partecipa al Giubileo dei «Genitori in cammino» presso il Santuario della B. V. di S. Luca.

23, mercoledì – In Cattedrale celebra le esequie di don Marco Martoni.

– Nel pomeriggio visita e celebra la S. Messa presso la VM motori di Cento.

– La sera, presso la Parrocchia di Gesù Buon Pastore conclude i Laboratori di formazione dell'Azione cattolica diocesana, parlando de “Il sogno di Dio: una casa comune”.

24, giovedì – Nella giornata del Giovedì Santo la mattina celebra in Cattedrale la Messa crismale e nel pomeriggio la Messa “in Coena Domini”.

25, venerdì – Nella giornata del Venerdì Santo la mattina recita in Cattedrale le Lodi e l’Ufficio delle Letture. Al pomeriggio in Cattedrale presiede l’Azione liturgica “in Passione Domini” e a seguire guida la Via Crucis cittadina lungo la salita dell’Osservanza.

26, sabato – Nella giornata del Sabato Santo la mattina recita in Cattedrale le Lodi e l’Ufficio delle Letture.

– A seguire assiste all’“Ora della Madre” animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi.

– Successivamente, presso la Basilica di S. Stefano visita il Santo Sepolcro e presiede l’Ora Media davanti all’“Uomo della Sindone”.

– In serata, in Cattedrale, guida la solenne Veglia pasquale e amministra i Sacramenti dell’iniziazione cristiana ai catecumeni adulti.

27, domenica – Domenica di Pasqua.

– La mattina celebra la S. Messa presso il carcere della Dozza.

– Nel pomeriggio presiede la solenne celebrazione dei Vespri e della Messa episcopale in Cattedrale.

– La sera, sempre in Cattedrale, celebra l’Eucaristia alla presenza dei cestisti.

## APRILE

3, domenica – La mattina presso il Seminario di Forlì, partecipa all’incontro regionale dell’Azione Cattolica.

– A seguire, a Villa S. Giacomo, celebra la S. Messa per la festa della “Famiglia del Card. Lercaro”.

– Nel pomeriggio a S. Agostino (FE) presiede il Vespri di apertura dell’Anno vicariale della Famiglia, in preparazione alla Festa diocesana della Famiglia del 2017.

4, lunedì – In occasione del Giubileo dei Poveri guida in mattinata il pellegrinaggio alla B.V. di S. Luca. Seguono in passaggio della Porta Santa, la celebrazione della S. Messa e il pranzo con i pellegrini.

- Nel pomeriggio presenza alla presentazione del restauro della Maestà di Cimabue all'Istituto Veritatis Splendor e a seguire porta un saluto all'assemblea regionale di Confcooperative Emilia Romagna.

- A seguire riunisce i Vicari Episcopali e successivamente partecipa al conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Mons. Luigi Bettazzi.

- La sera celebra la S. Messa alla parrocchia della SS. Annunziata a Porta Procula.

5, martedì - In mattinata riunisce l'Alto Patronato della Facoltà Teologica Emilia Romagna a Villa S. Giacomo.

- La sera presso la Parrocchia di San Francesco di San Lazzaro guida un incontro sulla Confessione per il Vicariato di San Lazzaro.

6, mercoledì - La mattina visita il Vicariato di Bologna Sud-Est ed incontra i sacerdoti della zona.

7, giovedì - In mattinata riunisce i Vicari Pastoralisti.

8, venerdì - Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa per i decorati pontifici.

9, sabato - La mattina porta un saluto all'apertura del 2° Workshop nazionale sulle persona in stato vegetativo.

- A seguire, in Cattedrale, impartisce la Cresima ad alcuni ragazzi.

- Nel pomeriggio celebra la S. Messa presso la palestra Furla della Fortitudo.

10, domenica - La mattina presso la parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo celebra la S. Messa in occasione dell'inaugurazione delle nuove opere parrocchiali.

- Il pomeriggio presso la Basilica della B.V. di S. Luca tiene la prolusione dell'iniziativa "I Segni dei Templi".

- Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa con la Candidatura di quattro Diaconi Permanenti.

11, lunedì - La mattina visita varie realtà di accoglienza di profughi.

- La sera celebra la S. Messa presso la parrocchia della Beata Vergine del Soccorso in occasione della festa della Patrona.

12, martedì - A Palermo, presso la Casa diocesana "Oasi Cardinale Pappalardo" guida una meditazione al clero di quella diocesi sul tema "I ministri ordinati e i Poveri".

- In serata, presso il Seminario arcivescovile di Bologna presiede la Veglia vocazionale con la candidatura di un seminarista al presbiterato.

13, mercoledì - La mattina visita il Vicariato di Bologna Nord ed incontra i sacerdoti della zona.

- Nel pomeriggio visita l'ospedale psichiatrico REMS.

- La sera partecipa al giubileo dei capi scout.

14, giovedì - In mattinata visita il Vicariato di Bologna Ovest ed incontra i sacerdoti della zona.

- Nel pomeriggio inaugura la Casa "Santa Maria della Vita" del Servizio accoglienza alla vita di Bologna.

- La sera celebra la S. Messa presso la chiesa dell'Opera di Padre Marella a San Lazzaro e incontra la comunità dell'Opera.

15, venerdì - La mattina visita il carcere minorile della città.

- Il pomeriggio visita la Ducati Motors a Borgo Panigale.

16, sabato - La mattina celebra la S. Messa presso il Santuario della B.V. di S. Luca.

- A seguire, in seminario, incontra i diaconi permanenti della Diocesi.

- Successivamente pranza con i carcerati presso la casa circondariale della Dozza.

- La sera celebra la S. Messa presso la Parrocchia di San Martino della Bertalia.

- Nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano assiste al concerto interreligioso per la pace.

17, domenica - La mattina celebra la S. Messa nella parrocchia di Castel San Pietro Terme e incontra la comunità.

- Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa nella giornata del Seminario e conferisce il Lettorato a due seminaristi e l'Accolitato a quattro seminaristi.

18, lunedì - Nel pomeriggio visita la Coop Nazareno.

- A seguire riunisce i Vicari episcopali.

- La sera, presso il Seminario diocesano Imola, guida una conferenza dal titolo "Misericordia voglio, non sacrifici".

19, martedì - In mattinata visita la scuola Alberto Magno.

- A seguire riunisce il collegio dei consultori.

- Nel pomeriggio incontra il consiglio degli affari economici della diocesi.

- La sera incontra la comunità della parrocchia di Ozzano nell'Emilia.

20, mercoledì - La mattina visita il Vicariato Ravone ed incontra i sacerdoti della zona.

- La sera, nella chiesa di Bondanello, celebra la S. Messa nel 28° anniversario dell'uccisione di due Carabinieri da parte della Banda della Uno Bianca.

21, giovedì - In mattinata visita il Vicariato Centro e incontra i sacerdoti della zona.

- Nel pomeriggio inaugura il nuovo padiglione dell'Istituto ciechi Francesco Cavazza.

- La sera, presso il Circolo della Caccia della città guida un incontro dal titolo "Il Vescovo e la sua città".

23, sabato - A seguire visita la casa per anziani Germini e porta un saluto agli ospiti.

- Nel pomeriggio visita la Moschea di via Ranzani a Bologna e successivamente a Ferrara, presso la Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione della solennità di San Giorgio, patrono della città.

24, domenica - La mattina presso San Nicolò degli Albari celebra la S. Messa per le persone assistite dalla Caritas, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Padre Marella.

- A seguire, presso la chiesa del Cuore Immacolato di Maria celebra la S. Messa con la comunità cattolica anglofona.

- Nel pomeriggio presso la parrocchia San Giovanni Bosco incontra i fidanzati che concludono l'itinerario diocesano "Io accolgo te" in preparazione al matrimonio.

- A Rimini, presso la fiera, in serata, celebra la S. Messa per la 39<sup>a</sup> Convocazione nazionale del Rinnovamento dello Spirito.

25, lunedì - In mattinata presso la Basilica di San Francesco porta un saluto al 57° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietralcina.

27, mercoledì - Nel pomeriggio porta un saluto al convegno organizzato dalla Coldiretti sul tema "Valore della terra, famiglia, accoglienza" presso la Sala Bolognini.

- La sera presso la Basilica di S. Paolo Maggiore celebra la S. Messa per gli operatori di Giustizia.

- A seguire, presso il Santuario del Baraccano presiede la veglia in memoria di monsignor Tonino Bello nel 23° anniversario della morte.

28, giovedì - La mattina visita il Vicariato Setta-Alto Reno e incontra i sacerdoti della zona.

- La sera presso la parrocchia di Poggio di Castel San Pietro guida un incontro su "La famiglia, sogno di Dio" nell'ambito della Festa della Famiglia.

29, venerdì - La sera, in Cattedrale, istituisce Accoliti e Lettori.

30, sabato - La mattina porta un saluto al convegno organizzato presso la Parrocchia di Santa Maria della Misericordia dal Forum SAD e il Centro Missionario di Bologna sul tema "Il sostegno a distanza un atto di misericordia".

- A seguire visita la parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore e incontra la comunità.

- Nel tardo pomeriggio, a Porta Saragozza, accoglie la B. V. di San Luca che scende in città.

## MAGGIO

1, domenica - La mattina porta un saluto ai lavoratori disabili in Piazza Maggiore nell'ambito della manifestazione per la Festa del Lavoro.

- A seguire prende parte alla celebrazione presieduta da S.E. Mons. Brutos Marayati, Arcivescovo Armeno Cattolico di Aleppo.

- Nel primo pomeriggio celebra la S. Messa con Funzione Lourdiana per gli ammalati.

2, lunedì - Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

- In serata, in Cattedrale, presiede la Veglia Mariana dei Giovani.

4, mercoledì - Nel pomeriggio presiede i Primi Vespri della Solennità della B.V. di S. Luca. L'Immagine viene portata in processione dalla Cattedrale a Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione alla città, impartita dal sagrato di S. Petronio.

5, giovedì - Ha luogo la tradizionale Giornata Sacerdotale Mariana. Dopo l'incontro con il clero nella Cripta della Cattedrale, con una meditazione guidata da p. Ermes Maria Ronchi, i sacerdoti concelebrano l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo nella quale si festeggiano i sacerdoti che ricordano il 70°, 65°, 60°, 50°, 25°



anniversario di Ordinazione. I sacerdoti vengono affidati alla B.V. Maria.

6, venerdì – In Cattedrale celebra le esequie di S. E. Mons. Benito Cocchi, arcivescovo emerito di Modena-Nonantola.

8, domenica – Nella mattinata, nella Cattedrale di S. Pietro, assiste alla S. Messa celebrata davanti all'effigie della Vergine da S. Em. Card. Agostino Vallini, Vicario del S. Padre per la Diocesi di Roma.

– Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede il canto dei Vespri e accompagna processionalmente la Venerata Immagine al suo Santuario. Presso Porta Saragozza dà il saluto all'Immagine.

9, lunedì – La mattina visita la sede del FOMAL.

10, martedì – In mattinata partecipa all'incontro con i sacerdoti «Fidei Donum» organizzato a Villa Pallavicini.

– Nel pomeriggio celebra la S. Messa presso la sede dell'INPS e INAIL in occasione del Giubileo della Previdenza.

– La sera, presso la Parrocchia di S. Giacomo Fuori le Mura presiede la presentazione dei campi dell'Azione Cattolica.

11, mercoledì – La mattina riunisce i Vicari Pastorali e i Vicari Episcopali.

– La sera partecipa ad una conversazione sull'Africa organizzata alla Biblioteca Amilcar Cabral.

– La sera celebra la S. Messa all'Istituto Zoni.

12, giovedì – La mattina visita la Parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

– Nel pomeriggio, nella chiesa di San Giacomo Maggiore celebra la S. Messa per i “Giovedì di S. Rita”.

– In serata presso la parrocchia di San Lazzaro di Savena guida un incontro sulla famiglia.

13, venerdì – La sera partecipa al pellegrinaggio al Santuario della B.V. di San Luca nell'anniversario delle apparizioni a Fatima e a seguire celebra la S. Messa.

14, sabato – In mattinata riunisce il Consiglio Pastorale Diocesano.

– Nel pomeriggio inaugura a Casumaro i lavori per la costruzione del salone per le attività giovanili.

- A seguire, in Cattedrale, celebra le Cresime del Vicariato Centro e in serata presiede la S. Messa di Pentecoste a cui partecipano le Associazioni Laicali.

15, domenica - A Renazzo celebra la S. Messa nella domenica di Pentecoste.

- A seguire presiede l'Eucaristia presso la Comunità dell'istituto Gualandi per i Sordomuti.

- Nel pomeriggio, in Cattedrale, S. Messa Episcopale di Pentecoste.

16, lunedì - La mattina visita il Vicariato Bologna Sud-Est.

- Nel pomeriggio si reca a Roma per partecipare ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana.

Da 17, martedì a 18 mercoledì - partecipa a Roma all'Assemblea generale CEI.

19, giovedì - In seminario presiede la giornata di formazione sull'Esortazione apostolica "Amoris laetitia" di Papa Francesco.

- In serata, presso l'Istituto Veritatis Splendor, inaugura la mostra "Città cristiana, città di pietra".

20, venerdì - Partecipa alla giornata organizzata a quattro anni dal terremoto dell'Emilia Romagna. Celebra la S. Messa nella chiesa provvisoria di Crevalcore. A seguire apre il convegno "Chiesa e ricostruzione".

- Nel pomeriggio partecipa all'incontro "Abitare la povertà a Bologna" promosso dall'Istituto De Gasperi.

- La sera, presso la Parrocchia di San Ruffillo recita il rosario in occasione della Decennale Eucaristica.

21, sabato - La mattina porta un saluto al convegno delle Misericordie "L'attesa della povera gente".

- A seguire, presso il Santuario della B.V. di San Luca accoglie il pellegrinaggio giubilare dell'Istituto Farlottine e nel pomeriggio, sempre presso il santuario mariano, celebra la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio giubilare del Centro volontari della sofferenza.

- La sera, presso la Parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna incontra i giovani della zona.

22, domenica - La mattina e nel pomeriggio celebra presso la parrocchia di Molinella le Cresime.

- La sera celebra la Messa in occasione della Festa di S. Rita presso San Giacomo Maggiore.

23, lunedì - La mattina celebra la S. Messa nella chiesa dell'Istituto Maria Ausiliatrice.

- Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

- La sera, presso la parrocchia di S. Rita partecipa all'incontro dal titolo "Misericordia come risposta ai conflitti".

24, martedì - La mattina celebra la S. Messa in San Domenico per l'Istituto Alberto Magno.

- La sera in Cattedrale celebra la S. Messa alla presenza delle reliquie di S. Domenico, in occasione degli 800 anni dell'Ordine dei Predicatori.

- A seguire visita la comunità della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in occasione della festa parrocchiale.

26, giovedì - In serata, presso la Basilica di S. Petronio presiede la celebrazione del Corpus Domini; a seguire processione Eucaristica fino in Cattedrale.

27, venerdì - La sera, nella Biblioteca San Domenico partecipa all'incontro ecumenico in preparazione al Sinodo panortodosso.

28, sabato - La mattina presiede l'assemblea provinciale delle scuole associate FISM.

- Nel pomeriggio celebra la S. Messa amministrando le Cresime, presso la Parrocchia di Santa Maria in Strada.

29, domenica - La mattina conferisce la cura pastorale della comunità della parrocchia di Sasso Marconi a don Paolo Russo. A seguire celebra le Cresime nella Parrocchia di Maria Regina Mundi.

- Successivamente nella parrocchia della Santissima Annunziata partecipa alla "Festa dei Popoli".

- Nel pomeriggio presso la parrocchia di San Ruffillo presiede la S. Messa e la processione a conclusione della Decennale Eucaristica.

- La sera celebra la S. Messa a Poggio Renatico.

30, lunedì - Presso la parrocchia di Borgo Nuovo di Sasso Marconi incontra i preti giovani. Il pomeriggio presso la parrocchia di Sasso Marconi partecipa ad un incontro sull'Enciclica «Laudato Si'».

31, martedì - Pranzo presso la Mensa dei poveri dell'Antoniano.

- Il pomeriggio riunisce il Consiglio Diocesano Affari Economici.

- La sera, presso il Santuario della B.V. delle Grazie di Boccadirio celebra la S. Messa e presiede la solenne apertura della Porta Santa.

## GIUGNO

1, mercoledì – La mattina celebra la S. Messa a S. Benedetto nel ricordo di S. Giovanna Antida.

– Nel pomeriggio riunisce il Capitolo Generale della Cattedrale.

– La sera in Cattedrale porta un saluto ai partecipanti del pellegrinaggio notturno.

2, giovedì – Partecipa in Pizza Maggiore alle celebrazioni del 2 giugno.

– Nel pomeriggio a Villa Pallavicini celebra la S. Messa per il 50° della nascita in Diocesi dei “Cursillos di cristianità”.

3, venerdì – Preso lo Studentato delle Missioni dei padri Dehoniani guida il ritiro dei sacerdoti.

4, sabato – Guida il pellegrinaggio diocesano a Roma nell’anno giubilare della Misericordia.

5, domenica – La mattina presso la parrocchia di S. Lorenzo di Sasso Marconi presiede la S. Messa e amministra la Cresima ai bambini della zona.

– Nel pomeriggio presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria presiede l’assemblea coi parrochiani e la celebra la S. Messa.

6, lunedì – La mattina partecipa al Collegio Plenario della FTER, presso la sede della Facoltà.

– Nel pomeriggio riunisce i Vicari Episcopali.

8, mercoledì – Nel pomeriggio conclude il Convegno FTER per l’Aggiornamento teologico dei presbiteri sul tema “Il prete, ministro di misericordia”.

9, giovedì – La mattina presso il Carcere di Ravenna tiene una relazione su “Il nome di Dio è Misericordia”.

– Nel pomeriggio in Cattedrale incontra la Famiglia Servita (Servi di Maria, Serve di Maria di Galeazza e famiglie) in occasione del Giubileo della Misericordia.

10, venerdì – Nel pomeriggio visita la sede della Confcommercio e successivamente celebra la S. Messa per le cooperative presso il Centergross.

11, sabato – Nel pomeriggio in Seminario incontra gli animatori dei Corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio.

– A seguire nella parrocchia di Sant’Antonio di Savena celebra la S. Messa per la comunità africana francofona.

12, domenica – La mattina officia la S. Messa nella parrocchia di Villa D’Aiano. A seguire presiede la celebrazione nella parrocchia di Idice ed inaugura i nuovi locali parrocchiali.

– Nel pomeriggio nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la preghiera in preparazione al Sinodo panortodosso.

– La sera nel Santuario del Corpus Domini tiene una lezione su “Il gusto della Misericordia”, nell’ambito della manifestazione “Mens-a”.

13, lunedì – Nel pomeriggio visita il Centro protesi di Vigorso. La sera presso la parrocchia di Sant’Antonio di Padova celebra la S. Messa nell’ambito della festa del Patrono.

14, martedì – La mattina presiede l’incontro del CISM regionale. La sera nella Sala Stabat Mater dell’Archiginnasio presiede la presentazione del libro in onore del Cardinale Giacomo Biffi.

15, mercoledì – Nel pomeriggio celebra la S. Messa al Gozzadini.

16, giovedì – La mattina nel parco del Seminario incontra i bambini e gli animatori di Estate Ragazzi.

17, venerdì – La mattina presso il parco del Seminario incontra il secondo gruppo di bambini e animatori di Estate Ragazzi.

18, sabato – La mattina visita la Residenza per anziani Stelloni. Nel pomeriggio a Riola di Vergato partecipa all’incontro della Caritas vicariale.

19, domenica – La mattina in Seminario celebra la S. Messa con i partecipanti al Convegno nazionale delle confraternite del “Señor de los Milagros”.

– Successivamente officia la S. Messa ad Ozzano.

– Nel pomeriggio a Galeazza Pepoli presiede la S. Messa per il Capitolo elettivo delle suore Serve di Maria di Galeazza.

20, lunedì – Nel pomeriggio incontra i Vicari Pastoralisti.

21, martedì – La mattina in Seminario partecipa alla “Giornata residenziale degli insegnanti di religione cattolica”.

– Il pomeriggio celebra la S. Messa presso la sede dell’IMA ad Ozzano.

22, mercoledì – Nel pomeriggio al Sant’Orsola celebra la S. Messa nella nuova cappella del Padiglione 23.

– Il pomeriggio partecipa alla presentazione del Bilancio Sociale del CEFA organizzata in Comune.

23, giovedì – Il pomeriggio a Santa Maria della Vita partecipa all'inaugurazione della mostra sulla misericordia dell'Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani).

– La sera presso la chiesa di S. Martino presenza la preghiera per i profughi morti nei viaggi verso l'Europa.

– La sera a Trebbo di Reno celebra la S. Messa per San Giovanni Battista.

24 venerdì – La sera a San Giovanni in Persiceto presiede la S. Messa per il patrono.

– A seguire celebra la S. Messa a San Salvatore dando inizio all'Adorazione Perpetua.

25, sabato – Il pomeriggio a S. Antonio di Savena incontra i Gruppi famiglia.

Dal 27, lunedì al 1, venerdì – Partecipa agli Esercizi Spirituali dei Vescovi a Marola.

29, mercoledì – Nella Basilica di S. Pietro a Roma partecipa alla S. Messa e riceve il Pallio di Arcivescovo.

## LUGLIO

1, venerdì – Nel pomeriggio al termine degli Esercizi Spirituali riunisce la CEER.

– La sera a Galeazza Pepoli presiede la S. Messa in occasione della festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri.

2, sabato – La mattina presso il Centro Tabor di Pavullo incontra i partecipanti al Campo unitario dell'Azione Cattolica diocesana.

– La sera a Villa S. Giacomo porta un saluto al Convegno "Madeleine Delbrêl (1904-1964) profezia di una Chiesa «in uscita» e madre di Misericordia".

3, domenica – La mattina in Cattedrale presiede la S. Messa in memoria di don Tullio Contiero nel decimo anniversario della morte.

4, lunedì – La mattina celebra la S. Messa a Piacenza nella Basilica di Sant'Antonino per la festa del Patrono.

– La sera nel pomeriggio presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca celebra la S. Messa per il Gruppo regionale del Cammino neocatecumenale.

– Successivamente visita la Comunità Islamica in occasione della conclusione del Ramadan.

- Presso il teatro Antoniano incontra i giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.

5, martedì - La sera presso l'istituto Salesiano partecipa alla tavola rotonda sul tema "Accogliere, incontrare, educare", nell'ambito della II Assemblea generale della Comunità della Missione di don Bosco.

6, mercoledì - Nel pomeriggio presso il Seminario di Ravenna partecipa ad un incontro in occasione dell'anniversario della morte del Cardinale Ersilio Tonini.

7, giovedì - La mattina visita la sede dell'ANT.

9, sabato - La sera nella parrocchia di Reno Centese celebra la S. Messa per la festa di Sant'Elia Facchini.

10, domenica - Il pomeriggio presiede la S. Messa nella parrocchia di Panzano.

11, lunedì - La mattina celebra la S. Messa nella ricorrenza di S. Benedetto nella Basilica di S. Stefano.

- Nel pomeriggio riunisce il Consiglio Episcopale.

- In serata, in Cattedrale, presiede la celebrazione in ricordo del I anniversario della morte del Card. Giacomo Biffi.

13, mercoledì - In mattinata partecipa al Convegno promosso dalla CISL sul tema delle differenze salariali.

- Nel pomeriggio alle Budrie partecipa alla recita dei Vespri e incontra i partecipanti alla GMG di Cracovia.

- La sera poi, sempre presso il Santuario, presiede la S. Messa in memoria di S. Clelia Barbieri.

14, giovedì - In serata partecipa al concerto con musiche di Beethoven, organizzato presso il Cenobio di San Vittore.

16, sabato - Nel tardo pomeriggio celebra la S. Messa e guida la Processione per la Madonna del Carmine a San Martino Maggiore.

17, domenica - La mattina presiede la S. Messa nella parrocchia di Tolè.

- Nel pomeriggio recita i Vespri nella parrocchia di Guzzano.

18, lunedì - In serata, presso S. Domenico, in occasione del Capitolo generale dei Domenicani, recita i Vespri e guida un breve incontro.

24, domenica - La mattina celebra la S. Messa nella parrocchia di Gabbiano per la festa del patrono S. Giacomo.

25, lunedì – La sera a Ozzano dell’Emilia celebra la S. Messa per la festa del patrono San Cristoforo.

26, martedì – La mattina presiede la S. Messa e guida la processione presso il Santuario della Madonna del Faggio a Castelluccio in occasione della Festa della Beata Vergine.

– Nel pomeriggio parte per Cracovia per unirsi al gruppo diocesano e partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Dal 27, mercoledì al 31, domenica – Partecipa alla GMG di Cracovia.

## AGOSTO

2, martedì – La mattina nella chiesa di S. Benedetto presiede la S. Messa in suffragio delle vittime della strage del 2 agosto 1980.

– La sera nel parco “2 Agosto” a San Lazzaro di Savena partecipa al dibattito in ricordo della strage.

Dal 3, mercoledì al 6, sabato – Presso il Seminario Arcivescovile di Bologna guida gli Esercizi Spirituali dei diaconi transeunti.

4, giovedì – La sera nella Basilica di S. Domenico presiede la celebrazione conclusiva del Capitolo generale dei Frati Predicatori.

5, venerdì – Presso il Santuario di Madonna dell’Acerò celebra la S. Messa per la festa della patrona.

7, domenica – Dopo aver portato un saluto alle comunità di Gabba e Querciola celebra la S. Messa presso la parrocchia di Lizzano in Belvedere.

– La sera al Santuario della Serra a Ripoli presiede la S. Messa per la festa della Madonna della Serra.

13, sabato – In Seminario partecipa all’inaugurazione della tradizionale festa di ferragosto.

14, domenica – La mattina celebra la S. Messa presso il Santuario della Madonna dell’Olmo a Budrio.

– A seguire in Seminario interviene ad un incontro su: “Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna”.

– Il pomeriggio, presso il Santuario della B.V. della Rocca a Cento presiede i Vespri e a seguire la S. Messa per la solennità dell’Assunta.

15, lunedì – La mattina celebra la S. Messa presso il santuario di Boccadirio nel giorno della solennità dell’Assunta.



- La sera presiede la celebrazione eucaristica a Villa Revedin nell'ambito della Festa di Ferragosto.

24, mercoledì - La mattina nell'ambito del Meeting di Comunione e Liberazione conduce l'incontro su «La Chiesa italiana dopo il convegno ecclesiale di Firenze». La sera celebra nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano la S. Messa per la festa del patrono.

Dal 25, giovedì al 28, domenica - In Seminario guida gli Esercizi spirituali dei Diaconi permanenti.

26, venerdì - La mattina celebra la S. Messa a Villa Pallavicini e partecipa al Convegno delle Famiglie dell'Annunziata.

27, sabato - Il pomeriggio celebra la S. Messa nella chiesa Parrocchiale di Pian del Voglio in occasione della festa della Madonna dell'Abetaia.

28, domenica - Nel pomeriggio presiede a S. Agostino (FE) la S. Messa in occasione della festa del patrono e guida la processione.

29, lunedì - Nel pomeriggio riunisce i Vicari Episcopali.

30, martedì - Il pomeriggio celebra l'Eucaristia presso la Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri nel giorno dell'anniversario della morte della fondatrice S. Jeanne Jugan.

31, mercoledì - La mattina a Borgonuovo incontra i parroci dei vicariati della montagna.

## SETTEMBRE

2, venerdì - La sera a S. Pietro di Cento celebra la S. Messa per il primo anniversario della morte di don Pietro Mazzanti.

3, sabato - La mattina presso il santuario della Madonna del Ponte presiede la S. Messa per la Vergine patrona del basket italiano.

4, domenica - La mattina celebra la S. Messa a Tolè presso il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus».

- Il pomeriggio conferisce la cura pastorale della Parrocchia di S. Benedetto del Querceto a don Alfredo Morselli.

- La sera presso il Cinema Nuovo di Castelfranco Emilia presiede un incontro interreligioso sul tema «Creazione e custodia del Creato e valore dell'uomo nelle tre religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo».

5, lunedì - Partecipa alla quinta edizione di Farete ed interviene all'Assemblea pubblica di Unindustria Bologna.

- Nel pomeriggio incontra il Consiglio degli Affari Economici.

7, mercoledì - La mattina partecipa all'inaugurazione della mostra allestita nei locali della Regione Emilia Romagna dal titolo "Movimenti per la Pace".

- Il pomeriggio incontra i professori della scuola primaria e secondaria presso il Teatro Manzoni.

8, giovedì - Il pomeriggio al Santuario della Monte delle Formiche Messa e processione.

- La sera Messa nella parrocchia di S. Maria in Strada in occasione della Festa patronale.

9, venerdì - Nel tardo pomeriggio celebra la Messa a S. Paolo di Ravone in occasione della Festa parrocchiale.

10, sabato - La mattina inaugura la Casa Scout di Molinazzo.

- Il pomeriggio celebra la S. Messa a S. Croce di Casalecchio di Reno per l'ingresso di don Mauro Pizzotti.

- A seguire in Cattedrale celebra la S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione di S. Teresa di Calcutta.

11, domenica - La mattina a Piumazzo celebra la S. Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto.

- Il pomeriggio celebra la S. Messa nella parrocchia di S. Pietro in Casale in occasione della Festa della Madonna di Piazza.

- In serata nella Festa parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa incontra la comunità.

12, lunedì - In serata nel Santuario della B.V. di San Luca celebra la S. Messa di accoglienza del Reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.

dal 13, martedì al 15, giovedì - In Seminario presiede la «Tre giorni del clero».

17, sabato - Il pomeriggio nella parrocchia di Pieve di Cento conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Angelo Lai. A seguire nella parrocchia di San Lazzaro di Savena conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Stefano Maria Savoia.

21, mercoledì - La mattina nella Basilica di S. Francesco celebra la S. Messa per la Guardia di Finanza per la festa del patrono S. Matteo.

- La sera a San Matteo della Decima celebra la S. Messa per la festa del Patrono.

23, venerdì - Il pomeriggio in Piazza Maggiore partecipa al dibattito di apertura del Festival Franciscano.

- A seguire nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa alla presentazione del volume «Il cardinale Oppizzoni tra Napoleone e l'unità d'Italia», promossa dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna.

24, sabato - La mattina in Piazza Maggiore nell'ambito del Festival Franciscano viene intervistato da Lorenzo Fazzini sul tema «Quando perdonare è difficile».

- Il pomeriggio consacra la nuova chiesa parrocchiale di Castenaso.

25, domenica - La mattina in Piazza Maggiore celebra la S. Messa per il Festival Franciscano.

- A seguire nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo de Paoli celebra la S. Messa per i 60 anni dalla fondazione della parrocchia.

- Il pomeriggio nei ruderi della chiesa di Casaglia a Monte Sole Messa a conclusione del pellegrinaggio giubilare in memoria delle comunità e dei sacerdoti martiri.

- In serata a Ozzano dell'Emilia conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Severino Stagni.

dal 26, lunedì al 28 mercoledì - A Roma, partecipa ai lavori della Conferenza episcopale italiana.

28, mercoledì - Il pomeriggio nel complesso di Santa Maria della Vita inaugura la mostra fotografica sul cardinale Lercaro promossa dal Sodalizio Santi Giacomo e Petronio.

29, giovedì - La mattina nella sede del Veritatis Splendor pronuncia un saluto in apertura del workshop sul «Dopo di noi» organizzato dall'Ipsser.

- A seguire nel santuario della B.V di San Luca celebra la S. Messa per i parroci urbani e la Polizia di Stato in occasione della festa del patrono san Michele.

- In serata nel Teatro Alemanni presenta l'Esortazione apostolica «Amoris Laetitia».

30, venerdì - Il pomeriggio in Piazza Re Enzo benedice la «Tenda della Misericordia».

- A seguire in Cattedrale istituisce sette nuovi Lettori.

- In serata al cinema Perla incontro con i giovani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù.

OTTOBRE

1, sabato – La mattina è alla Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto Messa per la festa della Casa.

– Il pomeriggio a Marzabotto interviene al Convegno sull'eccidio di Monte Sole, sul tema «I fatti di Marzabotto e la terza guerra mondiale a pezzi».

2, domenica – La mattina nella chiesa parrocchiale di Marzabotto celebra la S. Messa in suffragio delle vittime dell'eccidio di Monte Sole.

– A seguire a Bologna all'Istituto Gualandi celebra la S. Messa per i sordomuti del Mas.

– Il pomeriggio nel santuario della Madonna di San Luca celebra la S. Messa per il Pellegrinaggio giubilare della Zona pastorale di Castelfranco Emilia.

– In serata nella parrocchia di Poggio Renatico conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Roberto Pedrini.

3, lunedì – Il pomeriggio nella Basilica di San Francesco celebra la S. Messa per la festa di san Francesco d'Assisi.

– In serata nella chiesa parrocchiale di Coriano (Forlì) incontro su «*Evangelii gaudium*: una Chiesa missionaria».

4, martedì – Il pomeriggio nella Basilica di San Petronio presiede la S. Messa per la solennità di S. Petronio durante la quale riceve il «Pallio» di Arcivescovo dal Nunzio Apostolico in Italia.

5, mercoledì – In serata nella parrocchia di Longara celebra la S. Messa nell'anniversario dell'uccisione del diacono Mauro Fornasari.

6, giovedì – Il pomeriggio al Pilastro inaugura la Casa famiglia «Pamoja» della Comunità Papa Giovanni XXIII.

– A seguire nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio partecipa alla presentazione di un libro del porf. Ivano Dionigi.

– In serata celebra la S. Messa nella parrocchia di San Carlo Ferrarese.

7, venerdì – La mattina visita la Casa dei Risvegli «Luca de Nigris» in occasione della «Giornata europea dei risvegli».

– Il pomeriggio a Palazzo Re Enzo saluta in apertura della prima «Biennale dell'Economia cooperativa» di Legacoop.

8, sabato – La mattina all'Unipol Auditorium saluta al convegno «25 anni di Banco Alimentare in Emilia Romagna».

- A seguire in Seminario interviene su «Il senso del limite in Medicina e la misericordia» al convegno dei Medici cattolici.

- Il pomeriggio nella parrocchia di Rastignano conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giulio Gallerani.

- A seguire in Cattedrale celebra la S. Messa e ordina quattro Diaconi transeunti.

9, domenica - La mattina nella parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni celebra la S. Messa per la festa della patrona.

- Il pomeriggio a Villa Pallavicini consegna i premi ai vincitori del «Premio Aldina Balboni».

- A seguire nella parrocchia di Manzolino conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Cavazzona a don Emanuele Nadalini.

- A seguire in Seminario incontra i partecipanti al Congresso dei catechisti, educatori, evangelizzatori.

10, lunedì - Il pomeriggio celebra la S. Messa nella chiesa della Madonna di Galliera (padri Filippini) per i 400 anni della presenza dei Filippini a Bologna e 500 anni dalla nascita di san Filippo Neri.

11, martedì - La mattina al Padiglione 25 dell'Ospedale Sant'Orsola incontra l'Associazione trapiantati di Cuore (Atcom).

12, mercoledì - La mattina al Circolo Ufficiali (via Marsala) tiene un incontro sul tema della Misericordia.

13, Giovedì - Il pomeriggio celebra la S. Messa all'Oratorio di Santo Spirito (via Val d'Aposa) per la Delegazione Granpriorale dell'Emilia Orientale e Romagna del Sovrano Militare Ordine di Malta.

14, venerdì - Il pomeriggio nella chiesa di S. Giovanni in Monte celebra la S. Messa per il Trigesimo della morte di Tonino Rubbi.

- In serata nella parrocchia di San Giuseppe Sposo partecipa ad un incontro sulla «Evangelii Gaudium».

15, sabato - La mattina nella chiesa di S. Rita celebra la S. Messa per il 60° del monastero «Gesù Maria» delle monache Agostiniane.

- A seguire a Villa San Giacomo presiede l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano.

16, domenica - Il pomeriggio nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Stefano Culiersi.

17, lunedì - La mattina al Cinema Perla tiene la Lectio introduttiva del 1° Convegno nazionale del network «Reti della carità».

- La sera nella parrocchia di Mirabello celebra la S. Messa e inaugura il nuovo Oratorio.

18, martedì - Il pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa a conclusione del convegno «Ricordo del cardinale Giacomo Lercaro a 40 anni dalla morte».

19, mercoledì - La mattina nella Sala S. Clelia della Curia partecipa alla presentazione del XXV Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes.

- La sera nella parrocchia della Santissima Trinità tiene una conferenza su «Maria Madre di Misericordia».

20, giovedì - Il pomeriggio in Piazza Maggiore inaugura «MortadellaBò».

- A seguire al Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia sociale presentazione del libro «Giovani in lista d'attesa».

- A seguire al Carmelo celebra la S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione della carmelitana S. Elisabetta della Trinità.

21, venerdì - Il pomeriggio inaugura il nuovo Blocco operatorio e terapia intensiva della Casa di cura «Toniolo».

- La sera nel Santuario della B.V. di San Luca tiene una catechesi di inizio anno per i giovani.

22, sabato - Il pomeriggio nella parrocchia di Padulle presenta e benedice il nuovo servizio «Dispensa Solidale».

- A seguire nella parrocchia di Anzola dell'Emilia celebra la S. Messa per 15 anni della Casa d'accoglienza.

- La sera in Cattedrale presiede la Veglia per la Giornata missionaria mondiale.

23, domenica - La mattina nella parrocchia di S. Antonio di Padova conferisce la cura pastorale della comunità a p. Mauro Zella.

- A seguire nella parrocchia di San Giovanni Bosco conferisce la cura pastorale della comunità a don Riccardo Respini.

- Il pomeriggio nella parrocchia di San Pietro di Cento conferisce la cura pastorale della comunità a Mons. Stefano Guizzardi.

- A seguire nella parrocchia di S. Agostino della Ponticella conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Roberto Cevolani.

24, lunedì - La mattina al Camplus Bononia partecipa all'evento «Educare alla custodia del pianeta».

- Il pomeriggio alla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» partecipa all'incontro con suor Rosemary Nyirumbe sul tema «La speranza ha un volto di donna».

25, martedì - Il pomeriggio a Cento visita al Centro socio riabilitativo residenziale per disabili dell'Anfass «Coccinella gialla».

- La sera al Convento San Domenico partecipa al «Martedì di San Domenico» sul tema «Donne e lavoro».

26, mercoledì - La mattina in via della Liberazione visita il ristorante formativo del Cefal; a seguire, a Lugo (Ravenna) visita a la Centro di formazione Villa San Martino sempre del Cefal.

- La sera a Milano nel Centro missionario Pime partecipa all'incontro su «La missione nella città aperta al mondo».

27, giovedì - La mattina a Villa Pallavicini visita la Piattaforma dell'ortofrutta della Caritas.

- Il pomeriggio all'Opificio Golinelli partecipa al saluto di fine mandato di Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna.

28, venerdì - La sera in Cattedrale celebra la S. Messa per la comunità peruviana in occasione della festa del «Senhor de los Milagros», loro patrono.

29, sabato - La mattina in Seminario interviene al convegno della Pastorale Anziani.

- A seguire a Villa San Giacomo inaugura i Gruppi appartamento supportati per adulti e Casa San Giacomo - Comunità residenziale per minori, gestiti dalla Cooperativa sociale Nazareno

31, lunedì - Il pomeriggio celebra la S. Messa a S. Caterina da Bologna al Pilastro per il 50° della parrocchia.

- La sera guida la processione per la solennità di Ognissanti dalla chiesa della Sacra Famiglia a San Girolamo della Certosa.

## NOVEMBRE

1, martedì - La sera nel Santuario del Corpus Domini presiede la Veglia di preghiera per la pace.

2, mercoledì - La mattina nella chiesa di S. Girolamo della Certosa Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti.

3, giovedì – Il pomeriggio alla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» porta un saluto in apertura del convegno su «Papa Giacomo della Chiesa nel mondo dell'inutile strage».

4, venerdì – La sera nella parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola celebra la S. Messa e le Cresime in occasione della festa dei Protomartiri.

5, sabato – La mattina all'Istituto Veritatis Splendor tiene la relazione su «La creatività della misericordia» nell'ambito della XXVI Assemblea delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative.

– Il pomeriggio nella parrocchia di S. Benedetto in Bologna conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di S. Carlo a don Pietro Giuseppe Scotti.

– A seguire in Cattedrale celebra la S. Messa per i defunti dell'Ant.

– La sera nella Cripta della Cattedrale incontro con i ragazzi che iniziano il cammino verso la Professione di fede.

6, domenica – La mattina in Seminario tiene una relazione su «La Chiesa italiana dopo Firenze alla luce della "Evangelii Gaudium"» nell'ambito dell'incontro dell'Azione cattolica regionale.

8, martedì – La mattina a Cadriano inaugura il nuovo Auditorium del Gruppo Granarolo.

– Il pomeriggio nella Casa di Lavoro per Donne cieche celebra la S. Messa per il Movimento apostolico ciechi.

– A seguire nella Sinagoga partecipa alla cerimonia per il 73° anniversario della deportazione degli Ebrei bolognesi.

9, mercoledì – La mattina nella Caserma dei Carabinieri di via delle Armi incontra i cappellani militari della regione.

– La sera nel Teatro di Clusone (Bergamo) guida l'incontro su «Da credenti nella complessità della storia» promosso dalle Acli di Bergamo.

10, giovedì – Il pomeriggio nella Biblioteca centrale universitaria partecipa alla presentazione del progetto «Il Talmud tra passato e presente».

– La sera a Minerbio celebra la S. Messa per l'anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale.

11, venerdì – La mattina visita alla scuola «Il Pellicano» dell'omonima Cooperativa.



- Il pomeriggio nella chiesa di San Martino di Casalecchio di Reno celebra la S. Messa a conclusione dell'Anno Martiniano (XVII centenario della nascita di san Martino di Tours).

12, sabato - La mattina ad Assisi all'incontro nazionale dei responsabili diocesani di Pastorale familiare tiene una relazione su «Un Pastore si racconta: cosa cambia con "Amoris Laetitia"?».

- Il pomeriggio nella chiesa di Santa Maria della Quaderna celebra la S. Messa in memoria del Transito di Madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle Suore Francescane Adoratrici.

13, domenica - La mattina celebra la S. Messa nella parrocchia di Spirito Santo.

- A seguire a San Martino in Casola celebra la S. Messa con Cresime a conclusione della Settimana martiniana.

- Il pomeriggio in Cattedrale presiede la Celebrazione di chiusura dell'Anno Santo della Misericordia e di apertura del Congresso Eucaristico Diocesano 2017.

16, mercoledì - Il pomeriggio in Seminario assiste alla Prolusione all'Anno accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

17, giovedì - La mattina all'Hotel Living di Villanova di Castenaso tiene un intervento su «L'IRC nella realtà civile ed ecclesiale della nostra regione» al Corso regionale di aggiornamento per Insegnanti di Religione.

- Il pomeriggio nell'Aula Magna dell'Ircs delle Neuroscienze di Bologna (Ospedale Bellaria) incontra i bolognesi affetti da Sla, le loro famiglie, i medici, i volontari di AssiSla.

18, venerdì - La mattina nella sede di Confcooperative Bologna partecipa alla tavola rotonda «Dalla necessità al progetto» nell'ambito del convegno «L'educatore professionale in Oratorio».

- Il pomeriggio nell'Aula Magna di Santa Lucia assiste all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università.

- La sera a Faenza in Cattedrale tiene un incontro sul Vangelo di Matteo per l'Anno liturgico «A».

19, sabato - La mattina nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio interviene al convegno «1966-2016, così lontane così vicine. Il rapporto fra la diocesi e la città di Bologna».

20, domenica - La mattina nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata conferisce la cura pastorale di quella comunità a Don Remo Borgatti

21, lunedì – La mattina nel salone del Comando regionale dei Carabinieri di Bologna, celebra la S. Messa per l'annuale ricorrenza di «Maria Virgo fidelis» patrona dell'Arma dei Carabinieri.

22, martedì – Il pomeriggio visita alla Scuola di italiano per stranieri della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù.

23, mercoledì – La mattina a Cento visita ad alunni e docenti delle scuole Malpighi-Elisabetta Renzi.

24, giovedì – Il pomeriggio a Roma, nel Palazzo della Cooperazione partecipa alla presentazione del libro «Giovanni Bersani, una vita per gli altri».

26, sabato – La mattina nella sede della Confraternita della Misericordia incontra i volontari della «Tavola di Fraternità» in occasione del 35° anniversario di questa istituzione.

– A seguire nel Santuario della B.V. di S. Luca celebra la S. Messa per i «Gruppi di auto mutuo aiuto» (Ama).

27, domenica – La mattina in Seminario porta un saluto al «Cantiere sul noviziato» per capi Scout Rover e Scolte organizzato dall'Agesci Emilia-Romagna.

– Il pomeriggio nella chiesa di S. Giorgio di Piano celebra la S. Messa di ringraziamento per il 30° anniversario del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera.

– A seguire nella chiesa di Lagaro celebra la S. Messa per immissione nell'attività pastorale dei Padri dehoniani.

28, lunedì – Il pomeriggio nell'Aula Magna Santa Lucia partecipa al convegno di Impronta Etica «Impatto dell'impresa sulla società» e discute de «Le sfide globali per un'economia rigenerativa».

– La sera nella chiesa di San Bartolomeo a Castel Maggiore partecipa all'incontro su «La realtà guardata dalle periferie».

29, martedì – La sera in via delle Serre a Borgo Panigale guida il Rosario sul luogo dell'uccisione di Christina Tepuru.

30, mercoledì – La mattina nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio porta un saluto al convegno «Dal Medio Oriente all'Africa: intolleranza ed esodo delle minoranze ebraiche e cristiane nella storia».

– Il pomeriggio all'Oratorio San Filippo Neri porta un saluto al convegno nazionale della Società italiana medici manager «Il medico che serve».

– La sera nella chiesa di Sant'Andrea in Bologna celebra la S. Messa per la festa del patrono.

DICEMBRE

1, giovedì – Il pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa per la festa del Beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina.

2, venerdì – La mattina nell’Aula Magna del Dipartimento di Scienze dell’Educazione porta un saluto al convegno dell’Aidu «Trasformazioni sociali e trasmissione delle conoscenze nell’Università italiana».

– La sera a Palermo riceve il Premio internazionale «Beato Padre Pino Puglisi» della Fondazione Jus Vitae.

3, sabato – La mattina nella sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna celebra la S. Messa per la festa della patrona Santa Barbara.

– Il pomeriggio a Palazzo Davia Bargellini inaugura la mostra «Un presepe “ritrovato” dal Conservatorio di Santa Marta».

– A seguire nella parrocchia di Casteldebole tiene una conferenza su «Eucaristia e famiglia» per la Decennale eucaristica parrocchiale.

4, domenica – La mattina nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo celebra la S. Messa per il 70° anniversario di ordinazione di monsignor Novello Pederzini.

– Il pomeriggio nella parrocchia di Medicina guida l’incontro vicariale dei catechisti, educatori e animatori a conclusione di «Sto alla porta e busso».

– A seguire nella chiesa di San Lorenzo di Budrio conferisce la cura pastorale di quella comunità Padre Antonio Bai.

5, lunedì – La sera nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale celebra la S. Messa e dedizione del nuovo altare, nel 3° anniversario della scomparsa di don Giampietro Fuzzi.

6, martedì – La mattina nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno Messa nel 26° anniversario della tragedia dell’Istituto Salvemini.

– La sera nella chiesa parrocchiale di Zola Predosa celebra la S. Messa per la festa del patrono san Nicolò.

7, mercoledì – Il pomeriggio nel Centro San Petronio della Caritas diocesana Messa in preparazione al Natale.

– La sera in Cattedrale Messa a conclusione del «Cammino delle 12 Porte» organizzato dal Movimento cristiano lavoratori.

8, giovedì – La mattina nella sede di via del Carrozzaio celebra la S. Messa per la festa patronale dell’Opera dell’Immacolata.

– A seguire nella Basilica di San Petronio celebra la S. Messa per la solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine.

– Il pomeriggio in Piazza Malpighi partecipa alla tradizionale «Fiorita» alla statua dell’Immacolata; a seguire, Vespri nella Basilica di San Francesco.

9, venerdì – La sera nella parrocchia di Monteveglio partecipa all’incontro in preparazione alla Marcia per la pace, organizzato dal vicariato.

10, sabato – La mattina in Seminario porta un saluto al convegno promosso dalla Pastorale della Salute regionale.

– Il pomeriggio nella parrocchia di Ronca inaugura i locali parrocchiali rinnovati.

– A seguire nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno celebra la S. Messa per la festa della patrona.

11, domenica – La mattina nella parrocchia di Argelato celebra la S. Messa per la Festa del Voto.

– Il pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa per il 20° anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti.

12, lunedì – Il pomeriggio celebra la S. Messa degli universitari in Cattedrale in prossimità del Natale.

13, martedì – La mattina nella Chiesa dei Servi celebra la S. Messa di Santa Lucia.

– Il pomeriggio benedice il presepe nel cortile del Comune.

– A seguire celebra la S. Messa di Natale dell’Azione Cattolica nella cripta della Cattedrale.

14, mercoledì – Il pomeriggio a Roma interviene all’Istituto clarettiano al convegno sulla vita religiosa: «Nel “noi” dei discepoli di Gesù».

15, giovedì – La mattina porta il suo saluto in Regione al convegno «Islam, uno sguardo sull’Emilia Romagna».

– Il pomeriggio visita e celebra la S. Messa alla casa di riposo per anziani della parrocchia di San Severino.

– A seguire nella cripta della Cattedrale celebra la S. Messa per gli arbitri di serie A di calcio a 5.

16, venerdì – Il pomeriggio visita l’Istituto Gozzadini.

– A seguire visita al Collegio infermieri in via Zaccherini Alvisi.

- La sera prega con la Comunità di Sant'Egidio a S. Nicolò degli Albari.

17, sabato - Il pomeriggio inaugura la mostra presepi a San Giovanni in Monte.

- La sera a San Domenico Savio celebra la S. Messa per il 60° di fondazione della parrocchia.

18, domenica - La mattina celebra la S. Messa in Cattedrale per l'Ordine del Santo Sepolcro e per gli anziani assistiti dall'Associazione Famiglie di Nazareth.

- Il pomeriggio celebra la S. Messa alla Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.

- La sera nella chiesa di Santa Maria della Misericordia partecipa al momento di preghiera per la pace in Siria guidato dal Gruppo di Taizé.

19, lunedì - Il pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa prenatalizia per le Scuole medie superiori.

- A seguire celebra la S. Messa prenatalizia nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto.

20, martedì - Il pomeriggio a Milano celebra la S. Messa prenatalizia nella sede di «Avvenire».

21, mercoledì - La mattina nella Cripta della Cattedrale celebra la S. Messa prenatalizia per dipendenti e collaboratori della Curia; a seguire pranzo.

- Il pomeriggio nella chiesa degli Alemanni partecipa al Concerto natalizio della Scuola Santa Giuliana.

22, giovedì - Il pomeriggio celebra la S. Messa prenatalizia nella sede dell'azienda «Illumia».

23, venerdì - La mattina nel Centro civico Lame porta un saluto alle celebrazioni in ricordo dei due Rom uccisi dalla "Banda della Uno bianca".

- A seguire a Cadriano celebra la S. Messa nella sede della cooperativa sociale «L'Arca di Noé».

- Il pomeriggio nella Basilica di Sant'Antonio di Padova celebra la S. Messa in suffragio di Mariele Ventre e padre Berardo Rossi.

24, sabato - In serata in Stazione Centrale celebra la S. Messa per i senzatetto e i volontari che li assistono.

- A seguire in Cattedrale Messa della Notte di Natale.

25, domenica – La mattina nel Carcere della Dozza celebra la S. Messa di Natale.

– Il pomeriggio in Cattedrale celebra la S. Messa episcopale del Giorno di Natale.

26, lunedì – La mattina in Cattedrale celebra la S. Messa per i Diaconi permanenti in occasione della festa di S. Stefano.

29, giovedì – Il pomeriggio nella chiesa della Sacra Famiglia celebra la S. Messa prefestiva per la festa patronale.

30, venerdì – La mattina a Pianoro celebra la S. Messa nella Casa di riposo protetta «Sacra Famiglia».

– Il pomeriggio al Veritatis Splendor interviene al convegno nazionale di Pax Cristi.

31, sabato – Il pomeriggio nella Basilica di San Petronio presiede il solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno.

– La sera nella Basilica di San Francesco celebra la S. Messa conclusiva della 49<sup>a</sup> Marcia nazionale per la Pace.

# INDICE GENERALE DELL'ANNO 2016

## ATTI DELL' ARCIVESCOVO

Decreto di nomina dei Vicari Pastorali 2016 – 2019 .....	71
Lettera per la nomina dei nuovi Vicari Episcopali.....	127
Decreto di modifica dello statuto della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.....	132
Decreto di riorganizzazione dei settori pastorali.....	210
Decreto di assegnazione di parrocchie ad altro vicariato .....	215
Decreto di costituzione del 17° Consiglio Presbiterale .....	216
Decreto di soppressione del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna.....	218
Omelia nella Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace .....	5
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Epifania – visita ai reparti pediatrici dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.....	9
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Epifania.....	11
Omelia nella Messa per il bicentenario della fondazione degli Oblati di Maria Immacolata.....	14
Messaggio indirizzato alla comunità ebraica bolognese nella Giornata della Memoria.....	17
Omelia nella Messa in occasione della Festa di S. Tommaso D'Aquino .....	18
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita Consacrata.....	22
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita.....	25
Omelia nella Messa per le Ordinazioni Diaconali.....	29
Omelia nella Messa del Mercoledì delle Ceneri .....	32
Omelia in occasione della Veglia delle Palme con i giovani, nella XXXI Giornata Mondiale della Gioventù .....	35
Omelia nella Messa della Domenica delle Palme.....	39
Omelia nella Messa per le esequie di Don Marco Martoni .....	42
Omelia nella Messa Crismale.....	46
Omelia nella Messa in Coena Domini .....	50
Omelia nella celebrazione in Passione Domini.....	53
Via Crucis cittadina.....	56
Omelia nella solenne Veglia Pasquale .....	58

Omelia nella Messa per le candidature dei diaconi permanenti ..73	
Omelia nella Messa per la Giornata del Seminario, conferimento del lettorato e dell'accollato ai seminaristi .....	76
Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste .....	79
Omelia nella Messa in occasione degli ottocento anni dell'Ordine dei Predicatori, alla presenza delle Reliquie di S. Domenico.....	83
Omelia nella Messa per la Solennità del Corpus Domini.....	86
Omelia nella Messa in occasione del pellegrinaggio diocesano nell'anno giubilare della Misericordia .....	90
Relazione "Il nome di Dio è Misericordia" .....	93
Relazione "La persona con disabilità. Risorsa nella comunità ecclesiale" .....	96
Intervento alla presentazione del libro in onore del Card. Giacomo Biffi, "Ubi Fides Ibi Libertas" .....	100
Omelia nella Veglia di preghiera "Morire di speranza" in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.....	104
Omelia nella Messa per la Festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri .....	138
Omelia nei Vespri Solenni in occasione del Capitolo Generale dei Frati Predicatori .....	142
Omelia nella Messa per la Festa patronale.....	144
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria .....	147
Intervento nell'ambito dell'incontro "La Chiesa italiana dopo il convegno ecclesiale di Firenze" in occasione della XXXVII edizione del Meeting di Comunione e Liberazione.....	150
Omelia nella Messa di ringraziamento per la canonizzazione di S. Teresa di Calcutta .....	167
Omelia per la Consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di Castenaso.....	170
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio .....	219
Omelia nella Messa per il 40° anniversario della morte del Card. Lercaro .....	223
Omelia nella Messa per la Vigilia della Solennità di Tutti i Santi	227
Omelia nella Messa per la commemorazione dei fedeli defunti	230
Saluto in apertura del convegno su "Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'inutile strage" .....	234
Omelia nella Messa per la chiusura dell'Anno del Giubileo della Misericordia e l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano 2017 .....	237
Preghiera del Congresso Eucaristico Diocesano 2017 .....	241



Intervento in occasione del Rosario sul luogo dell'uccisione di Christina Ionela Tepuru .....	243
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria .....	245
Preghiera all'Immacolata .....	248
Omelia nella Messa per il 20° anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti .....	249
Omelia nella S. Messa della Notte di Natale.....	253
Omelia nella Messa del Giorno di Natale .....	256
Omelia al Te Deum di fine anno .....	259
Discorso in occasione della Marcia della Pace.....	263

#### ATTI DEL VICARIO GENERALE

Omelia nella messa per le esequie di Don Giovanni Ravaglia...	174
---	-----

#### L'APERTURA DEL CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO 2017

Introduzione all'anno del Congresso Eucaristico Diocesano.....	192
Prima tappa: la Parola.....	196
Seconda tappa: le attese degli uomini. Analisi della situazione locale .....	198
Terza tappa: ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie .....	201
Quarta tappa: il Signore ci affida il pane. Riflessione sul soggetto missionario .....	203
La parola dell'Arcivescovo.....	206

#### COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

##### RINUNCE A PARROCCHIA

Borgatti Don Remo .....	268
Curti Don Antonio.....	185
Lanzoni Mons. Giuseppe.....	118
Menegozzo Can. Gaetano.....	268
Piazzini Don Mauro .....	185
Rossi Can. Paolo.....	185

##### NOMINE

###### *Vicari Generali ed Episcopali*

Brena P. Enzo, SCI.....	268
Marcheselli Don Maurizio.....	268
Mastacchi Don Roberto.....	268

Ottani Mons. Stefano.....	268
Ruggiano Don Massimo .....	268
Scotti Don Pietro Giuseppe.....	268
Silvagni Mons. Giovanni .....	268

*Segretario Generale*

Parisini Don Roberto.....	268
---------------------------	-----

*Parroci*

Amadeo P. Costantino, SCI .....	269
Bai P. Antonio, OSM.....	269
Borgatti Don Remo .....	269
Carminati P. Pierluigi, SCI.....	269
Cavina Mons. Gabriele .....	269
Cevolani Don Roberto .....	186
Culiersi Don Stefano .....	269
Doro P. Felice, SCI.....	269
Gallerani Don Giulio .....	186
Guizzardi Mons. Stefano.....	185
Lai Don Angelo .....	186
Marchesi P. Francesco, OFM .....	269
Marinoli P. Albino, SCI.....	269
Morselli Don Alfredo.....	185
Nadalini Don Emanuele .....	186
Pedrini Don Roberto .....	186
Pizzotti Don Mauro .....	185
Pola Don Gregorio .....	269
Respini Don Riccardo, SDB .....	186
Russo Don Paolo .....	61
Savoia Don Stefano M. ....	186
Scotti Don Pietro Giuseppe.....	269
Stagni Don Severino.....	186
Zella P. Mauro, OFM .....	186

*Amministratori Parrocchiali*

Baroncini Don Marco .....	270
Cavina Mons. Gabriele .....	270
Grossi Don Marco .....	270
Manni Don Paolo .....	118
Mingardi Mons. Massimo.....	118
Monge P. Bartolomeo, CM.....	118

Passaniti Don Filippo .....	270
Pola Don Gregorio .....	270
Savoia Don Stefano M. ....	186
Solieri Mons. Nino .....	270
Zangarini Don Stefano .....	118
Zangarini Don Stefano .....	270

*Rettore di Chiesa*

Bermudez Martinez P. Everardo, Mid .....	187
--	-----

*Vicari Parrocchiali*

Canton Don Sandro Enrico, CRL .....	118
D'Aprile Don Stefano, SDB.....	270
Modonesi P. Almiro, OFM .....	187
Rustighini Don Franco, SDB .....	61
Sassatelli P. Sergio, OSM .....	270
Scafuro Don Gianluca .....	187
Zanardi Don Michele.....	187

*Diaconi*

Beretta Don Emilio Giovanni .....	271
Bergamini Don Andrea .....	271
Marcello Don Fabrizio.....	270
Scabbia Luigi.....	270
Scalzotto Don Francesco .....	271

*Incarichi Diocesani*

Bagnara Don Cristian .....	187
Bagnara Don Cristian .....	187
Baldassarri Don Angelo .....	271
Baschieri Roberto .....	118
Bignami Valerio .....	118
Civerra Don Lino .....	118
Colo' Carla.....	118
Colombo Don Ferdinando, SDB.....	271
Draghetti Beatrice .....	271
Goriup Mons. Lino.....	271
Lanzarini Loretta .....	118
Manaresi Giovanni .....	118
Marabini Don Paolo .....	271
Martinello Sr. Patrizia, P.S.S.F. ....	118

Mazzanti Don Giovanni .....	187
Ondedei Don Francesco .....	187
Pagani Gianluigi .....	118
Parenti Paolo.....	118
Vacchetti Don Massimo .....	118
Vacchetti Don Massimo .....	187
Vacchetti Don Massimo .....	271

*Ministri Istituiti*

Benati Luca.....	119
Benazzi Claudio .....	119
Beretta Giovanni Battista .....	119
Bergamini Andres.....	119
Bersani Luciano .....	119
Bertelli Daniele .....	119
Biase Pietro.....	119
Bizzarri Alessandro .....	119
Blo Matia .....	119
Bo Pierfrancesco .....	188
Bottazzi Davide.....	119
Cozzolino Vincenzo.....	119
Cunsolo Biagio .....	188
Falcone Lorenzo.....	119
Gaetti Stefano .....	119
Gentili Roberto .....	119
Giacopini Paolo.....	188
Guizzardi Paolo.....	120
Iaboli Carlo .....	188
Licalsi Alessandro .....	119
Lorenzi Alessio.....	119
Luppi Bruno .....	119
Marchi Luca .....	188
Migliaccio Giulio.....	119
Minotta Sergio .....	188
Monea Pierpasquale .....	119
Moratto William.....	119
Moreno Davide .....	120
Rampino Alessandro .....	120
Sapuppo Giuseppe.....	120
Scagliarini Roberto.....	188
Sica Enrico.....	120
Tavernari Doriano.....	120

Zuccarello Fabio ..... 120

NECROLOGI

Ammassari Don Antonio.....62  
Baldazzi Don Dante..... 272  
Baviera Mons. Salvatore.....63  
Bonini Don Giorgio.....64  
Cocchi S.E. Mons. Benito ..... 120  
Corticelli Don Bruno .....61  
Gritti Don Alberto .....64  
Martoni Don Marco.....65  
Ravaglia Don Giovanni ..... 188  
Targon P. Sergio, OFM Conv. ....65

COMUNICATI DELLA CURIA

Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF 2015 ..... 271

SACRE ORDINAZIONI

Pagg. 61, 119, 271

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Pagg. 119-120, 188

CANDIDATURE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO

Pag. 120

CANDIDATURE AL DIACONATO

Pag. 120

**CONSIGLIO PRESBITERALE**

Consiglio Presbiterale del 24 novembre 2016..... 274

**VITA DIOCESANA**

Le annuali celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine  
di S. Luca..... 108  
L'annuale "Tre giorni" del clero diocesano ..... 176  
La consegna del Pallio all'Arcivescovo ..... 266

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2016 .....	278
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2016 .....	313